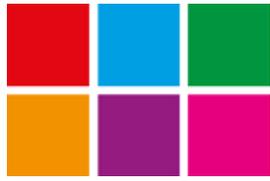
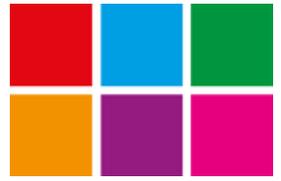


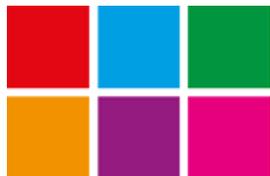
MILANO

OGNI GIORNO, OGNI ORA.

programma del candidato sindaco Beppe Sala e delle liste che lo sostengono per le elezioni amministrative della città di Milano.







Milano. Ogni giorno, ogni ora.

di **Beppe Sala**

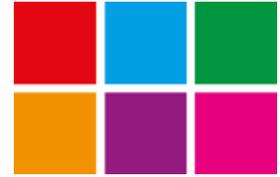
Ci presentiamo ai Milanesi con la forte determinazione a servire la nostra città. I recenti anni di buon governo e l'Expo hanno innescato una svolta positiva nella vicenda cittadina e attese di benessere che non possono e non devono essere tradite. La storia di Milano, quella positiva, è da sempre innervata dalla spinta all'innovazione. Per merito di Giuliano Pisapia e della sua Giunta ereditiamo un città che ha sostenuto l'accoglienza, il diritto all'eguaglianza, il rispetto della legalità, la lotta alla corruzione e l'attivazione delle energie diffuse. A questa ritrovata tradizione vogliamo affiancare la forza dell'innovazione, capace di rendere Milano più aperta al mondo, più vicina a chi ha bisogno e insieme pronta a reagire e rispondere alle sfide dell'occupazione, del lavoro, della sostenibilità ambientale e dell'accessibilità ai servizi.

Su queste basi affermiamo con forza e decisione il diritto e il dovere di Milano di vivere intensamente una nuova stagione di cambiamento che la ponga in una posizione di reale competitività con le grandi metropoli mondiali. E questo per offrire a tutte le sue figlie e i suoi figli una nuova ed entusiasmante stagione ricca di nuove possibilità, basata su modelli di partecipazione e di sviluppo sostenibile. Milano ha conosciuto l'Expo, ora deve raccoglierne il testimone. Expo è il più grande evento popolare della storia



Italiana ed è la dimostrazione che una operazione pubblica si può realizzare nel pieno rispetto della legalità, del budget e dei tempi. In più, in un clima di pace e di condivisione mai sperimentate nella storia recente del mondo. Expo è anche la dimostrazione di quanto continuo pulizia, sicurezza ed accoglienza nel generare un nuovo stile di vita.

Questi risultati non sono figli di un miracolo o dell'operato di una persona singola. Sono il risultato di una lavoro di squadra assiduo, efficace e trasparente nel quale pubblico e privato hanno condiviso obiettivi, metodi ed esperienze. È lo stesso spirito, la stessa collaborazione, la stessa efficacia che vogliamo ora proporre a tutta la città: così possiamo insieme costruire una Milano più bella, più ospitale, più sicura ed innovativa. Si vince questa scommessa non solo se si lavora onestamente, con concretezza e puntualità ma anche e soprattutto se si è presenti, vicini alla persone e quindi capaci di convogliare nel rinnovamento tutte le sue risorse vitali. Milano ha in sé tutte le risorse scientifiche, morali, imprenditoriali e culturali utili e necessarie a garantirne lo sviluppo: compito di chi guida la città non è sostituirsi a queste ma trovare



le modalità migliori e più efficaci per renderle protagoniste del pensiero, della progettualità e delle azioni che devono interpretare la grande sfida della città metropolitana.

Oggi, più che mai conta il “noi”. E questo “noi” deve essere il più largo possibile, capace di accogliere, in un corretto equilibrio tra diritti e doveri, tutte e tutti coloro che vogliono esprimere la loro cittadinanza e che da Milano si aspettano non certo una guida ma l’offerta di pari opportunità. È questa la Milano delle donne che devono avere a disposizione servizi di conciliazione per scegliere liberamente la maternità e continuare a vivere pienamente il loro ruolo nel lavoro e nella società, al cui sviluppo danno un contributo fondamentale. È la Milano dei giovani che cercano una offerta formativa di qualità che dia a loro la possibilità di incontrare opportunità lavorative e di investimento professionale. È la Milano di chi soffre per povertà, sradicamento, esclusione o malattia che deve poter contare su servizi, cure e assistenza degni della tradizione milanese. Centrale è la questione della casa e dell’abitare così come decisiva è l’attenzione per la rigenerazione dei quartieri popolari, vero e proprio crocevia dove si gioca il futuro della nostra città. Strategica è la visione della città metropolitana unita alla cura appassionata della città in ogni sua manifestazione secondo la prospettiva dei nuovi municipi

Il nostro programma è diverso da tutti gli altri proprio sia per la qualità della partecipazione, che ha visto impegnati più di mille cittadine e cittadini appassionati e competenti, sia per il metodo, che ha trovato nella

costruzione dei tavoli tematici e nel confronto con i quartieri occasioni di ascolto e di raccolta delle molte proposte che lo hanno arricchito. Continueremo a lavorare così, per rendere la partecipazione e il confronto due momenti fondamentali del nostro modo di governare.

Con determinazione e costanza, saremo presenti e vicini a tutti i Milanesi e alla loro voglia di fare e costruire. Abbiamo scoperto l’importanza della vita nello spazio pubblico, nelle strade, nelle piazze e nei parchi di questa città. Abbiamo vissuto l’importanza delle manifestazioni e dei grandi eventi, occasioni di condivisione e di socialità. Abbiamo sperimentato la nuova ricchezza che si genera dallo scambio e dalla collaborazione attivata grazie alla green e alla sharing economy.

È su questa strada che è possibile avviare una convivenza più giusta, più sostenibile, più duratura. È su questa strada che possiamo giocare il futuro di una grande metropoli più accogliente, più attrattiva e dunque più forte. È su questa strada che chiediamo fiducia alle Milanesi e ai Milanesi che vorranno esprimere una scelta responsabile con il loro voto. Ogni giorno, ogni ora.



Una cornice comune.

di **Marilena Adamo, Gad Lerner e Mario Rodriguez**
GARANTI DEL PROGRAMMA

DECIDERE INSIEME, ANCHE IL PROGRAMMA

La buona politica si fonda sulla partecipazione attiva dei cittadini. Sessantamila cittadini milanesi hanno concorso, attraverso elezioni primarie, a scegliere il candidato sindaco del centrosinistra per la Milano del futuro. Un esempio di democrazia fondata sulla lealtà e sullo spirito unitario, che ha anteposto l'interesse pubblico alle ambizioni personali, per proseguire insieme il rinnovamento della città avviato nei cinque anni della Giunta Pisapia.

Con lo stesso metodo dell'ascolto, del confronto e della partecipazione dal basso è stato elaborato il programma che oggi sottoponiamo al giudizio degli elettori.

ONESTA', COMPETENZA, PARITA' DI GENERE

Il nostro programma viene sottoscritto da una coalizione di liste civiche e politiche che saranno composte da candidati tutti accomunati dal medesimo impegno:

- chi viene eletto/a dedicherà a Milano e al suo buongoverno tutto se stesso/a rifiutando la logica strumentale delle candidature-civetta che purtroppo contraddistingue i partiti del centrodestra;
- buona reputazione e onestà personale, insieme alla competenza, saranno i requisiti con cui si opereranno le scelte per gli incarichi amministrativi;
- la parità di genere uomo/donna resterà criterio ispiratore nella formazione del governo cittadino, così come è stato negli ultimi cinque anni.

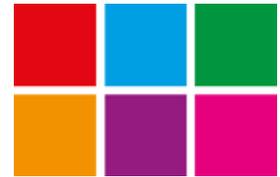
UNA POLITICA FONDATA SU SOLIDE BASI IDEALI

Il programma del centrosinistra milanese si ispira ai valori ambrosiani della cooperazione, dell'innovazione e della solidarietà. Crediamo in una politica che persegue la giustizia sociale e l'interesse pubblico anche quando è chiamata a favorire la spinta competitiva dei settori più dinamici della nostra comunità. La vocazione di Milano metropoli aperta, accogliente e sicura per tutti i suoi residenti, è incompatibile con l'antieuropeismo e la xenofobia in cui vorrebbe farla retrocedere una destra che cavalca l'intolleranza.

CAPITALE DEI DIRITTI E DELLA LEGALITA'

Se Milano è diventata più bella e vivibile negli ultimi anni, suscitando ammirazione fra tanti osservatori internazionali, non è solo per le buone scelte amministrative. Altrettanto importante è stato, e sarà, l'esempio di sobrietà, onestà e rispetto delle procedure di legge fornito da chi viene chiamato ad assumere responsabilità pubbliche.

Fondamentale per noi è garantire il rispetto dei diritti civili di tutti i cittadini, minoranze comprese, perché Milano è una capitale rispettosa delle diversità da cui attinge le sue risorse culturali e civili.



BUONGOVERNO E IMPEGNO CIVICO

Con lo stesso metodo con cui abbiamo elaborato questo programma, ci impegniamo a governare la città: praticando la trasparenza contro le tentazioni affaristiche; valorizzando l'impegno civico per scongiurare la chiusura in se stessa della politica; mettendo in comune i saperi e le esperienze di successo a vantaggio di tutti.





**MILANO.
OGNI GIORNO,
UN'IDEA.**

INNOVAZIONE E INCLUSIONE

Milano si nutre di cambiamento e innovazione. Da sempre è il laboratorio delle traiettorie di sviluppo del Paese. Manifattura, finanza, moda, design, servizi e welfare sono cresciuti e si sono radicati qui, insieme alle sedi italiane delle grandi imprese multinazionali. Ora è la stagione delle startup innovative, della manifattura digitale e dell'imprenditoria sociale e culturale, attenta all'ambiente come fattore di competitività. Dobbiamo continuare ad essere il luogo ideale per chi genera opportunità e chi è disposto a rischiare, preparandoci ad accogliere gli innovatori dei prossimi 20 anni.

Milano però deve essere una città in grado di offrire opportunità di crescita e riscatto sociale per tutti, anche grazie alle sue Università. Non può esistere una città a due velocità. Per questo motivo dobbiamo garantire a tutti l'accesso ad educazione e servizi di qualità, la possibilità di ricevere un sostegno in caso di bisogno e l'opportunità di ripartire, grazie ad un welfare di nuova generazione e all'estensione di occasioni di formazione al lavoro e socializzazione.

Combatteremo ogni forma di discriminazione e disegualianza, perché da qui passa la nostra idea di progresso.



**MILANO.
OGNI GIORNO,
UN'IDEA.**

LEGALITÀ, TRASPARENZA ED EFFICIENZA AMMINISTRATIVA

Possiamo dirlo con orgoglio: in questi anni Milano si è distinta per comportamenti di sobrietà e trasparenza, facendo della legalità non una bandiera, ma un modo di essere. Il contrasto alle mafie, la lotta alla corruzione e la promozione di una economia sana sono state al centro dell'impegno amministrativo della Giunta Pisapia

E così sarà anche nei prossimi 5 anni.

Perché è così che si promuove il merito e si combattono rendite di posizione ed ogni forma di affarismo.

Non abbasseremo in alcun modo la guardia quindi. Anzi, vogliamo sperimentare a Milano soluzioni capaci di tenere insieme correttezza, trasparenza, equità, lotta alla burocrazia ed efficienza amministrativa.

Perché sono troppi i bisogni a cui dobbiamo dare risposta. E dobbiamo metterci nelle condizioni di agire in fretta, quando serve, ampliando i margini di autonomia e responsabilità individuale, permettendo ai cittadini di valutare l'operato di chi amministra la città e l'efficacia degli interventi che mette in campo.



**MILANO.
OGNI GIORNO,
UN'IDEA.**

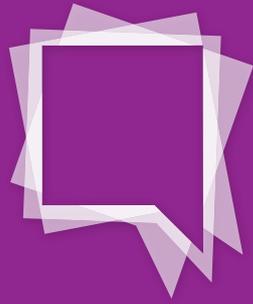
PROTAGONISMO E PARTECIPAZIONE

Milano è dei milanesi. Chi ha l'onore di guidare la città lo deve fare mettendo al centro della sua azione i loro interessi, i loro bisogni e la loro voglia di fare. Per questo è importantissimo dedicarsi con passione e metodo all'ascolto della città, attraverso processi di partecipazione che prevedano regole chiare, tempi certi di risposta, risorse e competenze dedicate.

I nuovi Municipi offrono un terreno di sperimentazione incredibile per quanto riguarda pratiche di co-progettazione e co-decisione, anche grazie all'utilizzo di tecnologie civiche che abilitano queste pratiche.

La partecipazione però da sola non basta, a Milano. Quello che dobbiamo stimolare è il protagonismo degli attori economici e sociali. C'è una città che non ha bisogno di essere mobilitata, aspetta solo che le sia dato più spazio. Milano ha infatti in sé tutte le risorse per fornire le risposte ai propri bisogni.

Queste energie devono solo essere liberate, riconosciute, indirizzate e coordinate. Istituzioni pubbliche, imprese private, fondazioni, associazioni, terzo settore, nuove forme di cittadinanza attiva devono essere messe nelle condizioni di cooperare insieme al raggiungimento di obiettivi comuni.



**MILANO.
OGNI GIORNO,
UN'IDEA.**

PROIEZIONE INTERNAZIONALE E COSTRUZIONE DI COMUNITÀ

Nel futuro di Milano c'è una crescente apertura al mondo. Non può che essere così.

Per continuare a crescere e generare opportunità di sviluppo sostenibile per i milanesi dobbiamo fare leva sul successo di Expo per garantire a Milano una sempre maggiore proiezione internazionale, connettendoci con i luoghi in cui si generano valori e conoscenza. Milano non ha confini, può contribuire alle sfide globali come il contrasto ai cambiamenti climatici e deve diventare la casa di chi innova e ama la cultura.

Dobbiamo essere capaci di condividere le nostre bellezze e le nostre competenze con tutto il mondo. Così come dobbiamo essere sempre più capaci di accogliere il mondo a casa nostra, valorizzando ogni differenza.

Per farlo, dobbiamo riscoprire le nostre identità locali, rafforzare le nostre comunità e rendere sempre più vivibili i nostri quartieri.

Tutta la città deve essere messa nelle condizioni di fiorire e valorizzare i suoi spazi pubblici e la sua storia. Servono basi solide e quartieri accoglienti per fare di Milano una città inter-culturale.



**MILANO.
OGNI GIORNO,
UN'IDEA.**

SICUREZZA, VIVIBILITÀ E CURA DELLA CITTA

Sentirsi sicuri vuol dire poter vivere la città con fiducia e una città è sicura quando è in grado di affrontare i problemi evitando allarmismi.

Questo si meritano i milanesi e milioni di persone che vengono a milano per scoprirne le bellezze.

Maggiori investimenti nelle forze di polizia e in tecnologie sono necessari. Ma non bastano. Per rendere sicuro un quartiere ci vogliono socialità, sport, cultura e spazi pubblici di qualità.

La città dobbiamo scegliere di viverla tutti, insieme. Prendendoci i nostri spazi e facendoci carico della responsabilità di prenderci cura dei luoghi in cui viviamo, illuminandoli con le nostre energie.

La Pubblica Amministrazione può essere un partner straordinario per favorire economie e relazioni di prossimità: commercio, artigianato, agricoltura, volontariato, innovazione culturale.

Giochiamo insieme una partita nuova.

Torniamo a fidarci di noi stessi e della nostra città e costruiremo una Milano a misura di donne e uomini di ogni età.



**MILANO.
OGNI GIORNO,
UN'IDEA.**

AMBIENTE E SVILUPPO

La sostenibilità - ambientale, economica e sociale - deve essere il faro che guida l'attività del Comune: una condizione che dovrà attraversare tutti i settori dell'attività amministrativa.

Una città è attrattiva, anche dal punto di vista economico, se sa guardare al futuro, alle risorse naturali sempre più scarse e al loro uso parsimonioso. Una città è sostenibile se è in grado di costruire connessioni ecologiche, tra territori e di servizi.

Oggi, la concorrenza internazionale tra le grandi città metropolitane si gioca anche e soprattutto sulla qualità ambientale: le scelte coraggiose di tante grandi capitali mondiali, e tra queste New York, Londra, Parigi, Berlino, lo stanno a dimostrare.

E le nuove sfide si chiamano lotta ai cambiamenti climatici, sviluppo della green economy, ruolo dell'economia circolare. Milano può e deve diventare un esempio nazionale e internazionale di comune sostenibile.



**MILANO.
OGNI GIORNO,
UN'IDEA.**

POLITICA, ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA E CORRETTO DIMENSIONAMENTO DELLE RISORSE

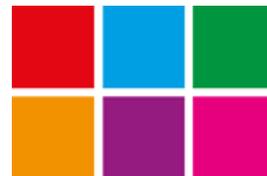
Siamo consapevoli della grandezza delle sfide che abbiamo di fronte e sappiamo che per raggiungere gli obiettivi che ci diamo dovremo saper coniugare capacità di leggere i bisogni della società, pragmatismo, competenza e determinazione.

Una chiara strategia politica deve tradursi in azioni grazie al contributo propositivo della struttura comunale nella definizione di obiettivi raggiungibili e nel corretto dimensionamento delle risorse per realizzarli.

Per dare gambe alle nostre idee occorrerà strutturare un'organizzazione che decentri le decisioni e le responsabilità assieme alle relative autonomie operative, ma accenti la gestione ed il controllo dell'efficacia.

Gli strumenti necessari sono quelli di una chiara e tempestiva programmazione: indirizzi definiti e puntuali; bilancio di previsione e piano degli obiettivi disponibili fin dall'inizio di ogni anno finanziario assieme al piano occupazionale; costante cura nell'accrescimento delle competenze; innovazione tecnologica e metodologica a supporto continuo della erogazione dei servizi e dell'efficienza organizzativa.

UN METODO PER FARE LA DIFFERENZA



RELAZIONI INTERNAZIONALI

Perché è stringendo legami con altre eccellenze globali e nuovi mercati che possiamo creare spazi di crescita per le nostre imprese e la nostra offerta culturale. Allargando i nostri confini creiamo le condizioni per risolvere i nostri problemi interni.

CONNESSIONI VIRTUOSE

Tra pubblico, privato, società civile. Tra profit e non profit. Tra università ed imprese. Tra colossi digitali ed eccellenze artigiane. Con una attenzione particolare a chi costituisce un ponte tra questi mondi, sperimentando modelli ibridi.

MENO REGOLE, PIU' INCENTIVI

Meno regole, ma chiare e semplici. Meno burocrazia. Servizi più accessibili, grazie alle nuove tecnologie. E incentivi ai comportamenti virtuosi al posto dei divieti. Il cambiamento può avvenire anche attraverso spinte gentili.

PIU SERVIZI ATTRAVERSO LA COLLABORAZIONE TRA PUBBLICO E PRIVATO

Vi sono alcuni servizi che il pubblico deve garantire e rendere accessibili a tutti. Gli altri, funzionano meglio se realizzati insieme ad imprese, associazioni, gruppi di cittadini, soggetti che sono più vicini a bisogni dei cittadini e che sono in grado di sperimentare soluzioni più innovative.

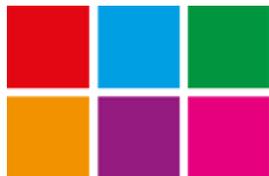
NON SOLO TUTELE, MA GENERAZIONE DI OPPORTUNITÀ

Ogni sussidio o forma di assistenza deve essere accompagnato, ove possibile, da opportunità di apprendimento ed investimento nella creazione competenze professionali. Dobbiamo creare le condizioni perché chi è in difficoltà possa investire su se stesso per tornare ad essere autonomo.

MINOR PRELIEVO FISCALE, CREANDO LE CONDIZIONI PER NUOVI INVESTIMENTI PRIVATI

Generare cambiamento richiede risorse. Non sempre è attraverso nuove tasse che possiamo raccoglierle. Dobbiamo creare le condizioni per nuovi investimenti privati, legati alla produzione di beni collettivi.





EFFICIENZA E PIANIFICAZIONE DI LUNGO PERIODO

Nessun traguardo è impossibile se ci si dota degli strumenti e delle risorse giuste. Le sperimentazioni acquisiscono più senso se siamo in grado di prevederne sviluppi su scala più vasta.

TECNOLOGIA, DATI E CONOSCENZA SCIENTIFICA

Le decisioni, soprattutto quelle pubbliche, non vanno prese in base a sensazioni e percezioni. I valori e le visioni sono una utile guida, ma vanno corroborati da evidenze empiriche.

ORIENTAMENTO AL RISULTATO E MISURAZIONE DEGLI IMPATTI

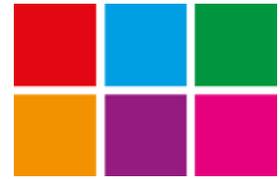
Trasparenza, accountability e misurazione degli impatti sono la chiave per generare cambiamento. Non possiamo fermarci a misurare le performance della macchina amministrativa in sé. Dobbiamo dotarci di indicatori e valutare quanto stiamo rispondendo ai bisogni della città, quanto stiamo producendo benessere condiviso.

INVESTIMENTI IN CULTURA, EDUCAZIONE E IN PREVENZIONE DEI BISOGNI

Ci sono investimenti che non sono mai vani. Per stare al passo con i tempi dobbiamo tornare ad investire su quelle basi che ci consentono di progettare il futuro. Per questo motivo dobbiamo promuovere forme di innovazione nell'ambito della cultura, dell'apprendimento e della prevenzione dei bisogni sociali



DIECI OCCASIONI PER SCRIVERE IL FUTURO DI MILANO



SPINGERE LA RITROVATA VOCAZIONE INTERNAZIONALE

Da sempre, e in particolare negli ultimi anni, Milano è il laboratorio delle linee di sviluppo del Paese. Qui hanno sede la manifattura di ieri e di oggi, la finanza, la moda, il design, l'audiovisivo e, da qualche anno, le start-up innovative, la manifattura digitale e l'imprenditoria sociale e culturale. Da sempre, Milano è città aperta al mondo, in particolare dopo il successo di Expo che ha offerto una straordinaria opportunità per cambiare passo a cominciare dalla ricettività turistica. E che ha incoraggiato una straordinaria vivacità culturale, degli eventi e delle occasioni di incontro in città. Per garantire una crescita sostenibile ed omogenea, dobbiamo garantire una sempre maggiore proiezione internazionale ed essere capaci di condividere le nostre qualità con tutto il mondo. In questi anni, Milano ha conquistato un ruolo di rilievo in numerosi scenari globali, dall'Europa al Sud Est asiatico, dalla Cina all'Iran. La rete globale costruita con la Food Policy, le rappresentanze estere a Milano, le migliaia di multinazionali presenti in città, le oltre cinquecento associazioni di comunità straniere costituiscono un'eccezionale comunità internazionale, che può diventare una leva potente per l'immagine della città, la moltiplicazione di opportunità e più stretti rapporti con il mondo.

MUNICIPI E CITTÀ METROPOLITANA, DUE SFIDE APERTE E UNA LEGGE SPECIALE DA OTTENERE

Nella competizione internazionale, il ruolo delle città metropolitane è decisivo. La Città metropolitana di Milano può e deve competere alla pari con le principali metropoli europee. Solo in questo modo riuscirà ad esercitare un innovativo ruolo di guida dello sviluppo economico del Paese.





Per riuscirci, Milano deve vedere riconosciuta la specificità del suo ruolo e rivendicare l'autonomia finanziaria comunale, riaprire il confronto con Regione Lombardia riguardo le funzioni delegate, in particolare quelle relative al trasporto pubblico locale e alla gestione delle reti materiali e immateriali, attuare le previsioni del Piano strategico, chiedere la revisione della legge istitutiva e, infine, richiedere di procedere all'elezione diretta del sindaco metropolitano.

In materia di municipi, con la conclusione della riforma, Milano ha compiuto decisivi passi in avanti. Ora, in tempi rapidi, per implementare il processo di delega, occorre attivare la Conferenza dei presidenti di municipio e l'Osservatorio delle municipalità. Serve anche avviare e sviluppare un confronto con i comuni e le zone omogenee confinanti, snellire la macchina burocratica centrale e sviluppare gli strumenti di partecipazione dei cittadini.

PROMUOVERE L'INNOVAZIONE PER CREARE LAVORO

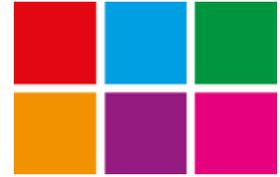
Nei prossimi cinque anni Milano deve darsi una priorità: creare lavoro. Il Comune può e deve essere il promotore dell'elaborazione di un piano organico per la generazione di occupazione e opportunità, da disegnare con organizzazioni sindacali, associazioni di categoria, camere di commercio e portatori di interessi della città metropolitana.

Accanto al sostegno ai settori trainanti dell'economia milanese, nei prossimi anni Milano deve saper investire nella promozione di nuovi cluster strategici (manifattura digitale e green economy), favorendo la sinergia con il sistema delle università, dei centri ricerca milanesi e delle imprese di specifiche filiere produttive. In questo nuovo quadro, l'ambiente deve diventare fattore di sviluppo, concentrando gli investimenti sulle opere di riassetto idrogeologico, riqualificazione energetica e produzione energetica da fonti rinnovabili, opere capaci di generare lavoro e occupazione verdi.

DAGLI SCALI FERROVIARI PARTE LA RIGENERAZIONE SOSTENIBILE

Il nuovo Piano di governo del territorio offrirà una straordinaria possibilità di indicare le future trasformazioni urbanistiche per Milano. Che vogliamo sostenibile, internazionale, metropolitana, vivibile, inclusiva e accessibile. Una metropoli connessa al mondo e fortemente attrattiva, basata su infrastrutture e servizi per la mobilità attiva e collettiva a basso impatto, l'edilizia residenziale sociale, la rete dei parchi, le connessioni ecologiche, il sistema delle acque e la tutela delle aree agricole. Puntando sulla rigenerazione urbana e, in breve tempo, al consumo di suolo zero, consapevoli che le scelte strategiche della pianificazione urbana e delle infrastrutture milanesi avranno una ricaduta essenziale sullo sviluppo dell'intera città metropolitana. Metteremo mano alla pianificazione per introdurre regole più agili, nel segno di una semplificazione non più rinviabile.

L'intervento sugli scali ferroviari rappresenta una formidabile occasione di ricucire parti di città, favorire la mobilità sostenibile, ricostruire infrastrutture verdi, generare un mix di funzioni e creare relazioni forti con l'area metropolitana milanese. Molto lavoro è già stato fatto: ora, in tempi certi, occorre migliorare il progetto e approvarlo in consiglio comunale. Anche il futuro delle ex caserme rappresenta un'occasione eccezionale di trasformazione della città. Milano si propone come modello di riferimento europeo per la rigenerazione urbana di tipo diffuso, in cui lo spazio pubblico diventa fattore di promozione della qualità urbanistica e ambientale, identificazione collettiva e appropriazione sociale.



RIDURRE IL TRAFFICO E POTENZIARE IL TRASPORTO PUBBLICO

Il Piano urbano della mobilità sostenibile è un ottimo punto di partenza. Serve ora approvarlo e perseguire l'obiettivo, comune a molte metropoli europee, di ridurre il traffico in entrata in città. Area C va confermata, mantenendo nel tempo la sua efficacia, e vanno messe a punto soluzioni in grado di governare la mobilità di area metropolitana. Il biglietto unico integrato deve essere l'obiettivo della nuova amministrazione, in sinergia con Città metropolitana e regione Lombardia. Serve proseguire a scala metropolitana l'azione intrapresa di potenziamento del trasporto pubblico (investimenti, orari, prolungamenti delle linee metropolitane) e di disincentivo e governo della circolazione dei mezzi ingombranti o inquinanti. Vanno sviluppate le forme di *sharing* esistenti e di uso *smart* della città. Per le due ruote occorre continuare a investire nella mobilità ciclistica e perseguire l'obiettivo ambizioso del 20% di split modale: in città, nel futuro, uno spostamento su cinque dovrà avvenire in bicicletta.

LA CRISI INSISTE, MILANO RISPONDE CON UN WELFARE ADATTO ALLE ESIGENZE DI TUTTI

Milano, in questi anni, ha aggredito la crisi economica allargando le misure del welfare. Ha investito risorse ed energie per migliorare ed estendere l'assistenza rispondendo con misure concrete alla crisi. Quando è stato necessario, siamo riusciti a colmare le carenze attuali del sistema grazie alle straordinarie energie della società civile milanese, come nel caso dell'accoglienza a profughi e rifugiati. Dobbiamo però superare la logica dell'emergenza e costruire soluzioni eque e solidali a prova di futuro. Tra le nuove

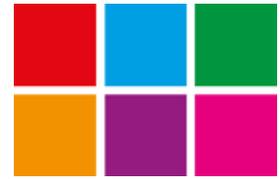




povertà e le nuove migrazioni, Milano deve continuare a essere città dell'accoglienza e a costruire un sistema di promozione dei diritti di cittadinanza di tutte le persone, senza discriminazioni. Un sistema di welfare che vede la società e i cittadini attori nella costruzione e promozione dei diritti e in un sistema di collaborazione tra pubblico e privato. Un sistema che punta sulla dignità e il riscatto della persona anche attraverso l'inserimento di un reddito minimo di cittadinanza per aiutare chi vive un momento difficile e deve ripartire. Intendiamo proseguire verso un welfare capace di creare le condizioni per generare sviluppo economico, civile e culturale della comunità, parte fondante di una strategia di sviluppo inclusivo. Un modello capace di integrare le risorse pubbliche con "tutta la Milano possibile".

CASE POPOLARI: OBIETTIVO ZERO CASE VUOTE

Il trasferimento della gestione delle case popolari di proprietà del Comune a MM si è dimostrata una scelta coraggiosa e positiva, che ha prodotto efficienza nella gestione e impostato un programma di risanamento del patrimonio comunale. Rimangono ancora migliaia di case sfitte: nei prossimi due anni si deve raggiungere l'obiettivo zero. Si tratta anche di proseguire sull'esempio dell'accordo di programma per il quartiere Lorenteggio (fondi europei integrati con risorse regionali e comunali). Serve anche considerare la casa come questione sociale e l'ambiente: il nuovo welfare abitativo deve puntare alla collaborazione pubblico-privato, rafforzando il sostegno al social housing, per disporre di nuovi alloggi energeticamente efficienti e quindi meno costosi da gestire, in un giusto contesto di mix sociale.



SICUREZZA E COESIONE SOCIALE: DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA

Una città sicura è una città che punta sulla vitalità dei luoghi, sui diritti delle persone e sulla coesione sociale e che attiva tutte le forze necessarie, in modo coordinato e senza confusione dei ruoli, per intervenire efficacemente sulle criticità. L'esperienza del vigile di quartiere ha prodotto molte aspettative e pochi risultati. La sfida che abbiamo di fronte è far evolvere la sua figura in un progetto di polizia di comunità, incentivando la creazione di nuclei specialistici e la loro capacità di relazione con i cittadini. Per riuscirci, serviranno più uomini, più tecnologia e più capacità di coinvolgere le associazioni che operano sul territorio.

FISCO PIÙ EQUO E PARTECIPATE DA VALORIZZARE

Occorre reagire in modo propositivo e dinamico all'importante riduzione dei finanziamenti statali e regionali che da alcuni anni danneggia Milano. Il calo delle risorse finanziarie e i limiti imposti dal Patto di stabilità sono stati affrontati con equità, ponendo attenzione alle condizioni delle fasce di popolazione meno abbiente. Importante è stato anche il lavoro svolto nel campo della lotta all'evasione. Nei prossimi anni si dovrà continuare su questo solco, avviando al contempo una riduzione selettiva del carico fiscale locale, a vantaggio dei redditi bassi, dei comportamenti positivi e delle attività produttive virtuose o in crisi, preservando gli equilibri di bilancio. Servirà inoltre rendere efficiente l'azione di contrasto all'evasione e di riscossione dei tributi. Infine, attraverso un confronto con il governo, servirà accrescere gli spazi di autonomia fiscale del Comune.

Nei decenni, Milano e i milanesi hanno saputo dar vita a importanti società partecipate in alcuni settori strategici: energia, ambiente, trasporti, aeroporti, autostrade. Dopo i positivi processi di razionalizzazione e fusione attuati e dei risultati raggiunti in ambito internazionale, nei prossimi cinque anni servirà una maggiore capacità di indirizzo riguardo le loro politiche di sviluppo, puntando a una loro valorizzazione. L'eventuale cessione di parte di quote societarie, frutto di un'attenta valutazione politica ed economica, sarà finalizzata al finanziamento di interventi straordinari nell'edilizia popolare e nelle periferie cittadine.

DIRITTI, PARI OPPORTUNITÀ, LIBERTÀ DI CULTO: BUONE PRATICHE DA CONSOLIDARE

Milano, in questi anni ha rappresentato un esempio positivo e virtuoso per quanto riguarda la promozione dei diritti civili e delle pari opportunità. Occorre intensificare il lavoro fatto e proseguire in questa direzione. La Milano internazionale che vogliamo costruire deve garantire la libertà di culto nelle sue differenti espressioni, così come avviene nelle grandi metropoli europee e come recita la carta costituzionale. Dobbiamo colmare questo ritardo, ripartendo dal punto in cui è giunto il lavoro dell'amministrazione di centrosinistra. Con la libertà di culto, allo stesso tempo, dobbiamo garantire la sicurezza e il decoro dei luoghi di preghiera.

MILANO. OGNI GIORNO, UN'IDEA.

Le idee e i progetti che si trovano nelle prossime pagine sono il frutto del lavoro di più di mille persone che hanno animato i tavoli per il programma di Beppe Sala sindaco di Milano.

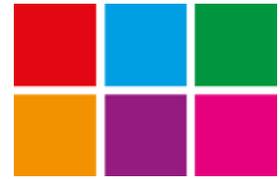
È stato un percorso intenso, che ha preso il via al SIAM il 2 aprile del 2016. E che ha visto la costituzione di 31 gruppi di lavoro per altrettanti temi, che riguardano il presente e il futuro della città. Ci sono stati molti incontri aperti al contributo dei cittadini. Per più di un mese le sale del comitato elettorale si sono riempite tutti i giorni di persone, che hanno avanzato idee e proposte, confrontandosi apertamente.

Su mobilità, ambiente, sicurezza, welfare, legalità e molti altri temi si sono parlati esperti, consiglieri comunali, assessori, cittadini, volontari di associazioni, tecnici, giovani. A loro tutti va un ringraziamento grande come la passione e l'impegno che hanno messo a disposizione di tutta la città di Milano.

Hanno partecipato in tanti, consapevoli di poter incidere, di avere il medesimo diritto di parola. Perché ciò che ha contato, nella stesura di questo programma, sono state unicamente le idee, la loro validità, la serietà delle proposte e la praticabilità dei progetti. È stato faticoso, ma i processi partecipativi alla fine producono molte belle sensazioni. Come quella di trovare una sintesi unitaria tra tante espressioni di pensiero e belle idee per Milano.

Il programma del candidato sindaco Beppe Sala è anche l'espressione dell'unità del centrosinistra milanese che rinnova il patto per il buon governo anche per i prossimi cinque anni, dopo la proficua esperienza della giunta guidata dal sindaco Giuliano Pisapia.

CENTROSINISTRA CHE, ALLA LUCE DI QUESTA GRANDE PARTECIPAZIONE, È PIÙ CHE MAI RADICATO NEL CIVISMO MILANESE.



1. UN GRANDE PIANO PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE

Più mezzi pubblici di scala metropolitana per ridurre il traffico. E poi potenziare il car e il bike-sharing e la mobilità ciclistica e pedonale

Per Milano la mobilità è un tema centrale: spostarsi in città significa collegare quartieri, case, uffici, scuole e servizi; significa consumo del tempo e dello spazio. Una mobilità che funziona in modo sostenibile è la condizione per una città che si sviluppa e cresce. In questi cinque anni, molto è stato fatto: è stato ridotto il traffico, sono state introdotte nuove forme di mobilità condivisa, la velocità media del trasporto pubblico è aumentata. Migliorare la mobilità significa anche tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini, salvaguardare lo spazio pubblico, accrescere la vivibilità della città, garantire l'equità.

Mobilità, i successi di Milano

Per l'amministrazione comunale di centrosinistra la mobilità è stato un settore strategico, su cui si è investito molto, a partire da "Area C" e i risultati positivi sono evidenti: 28% di riduzione del traffico in centro.

Dopo due anni di confronto con gli operatori e con la città, è stato costruito il Pums (Piano urbano della mobilità sostenibile), un piano che inquadra la mobilità in ottica metropolitana.

In questi cinque anni, Milano ha mantenuto sostenibili i conti del trasporto locale: il controllo pubblico di Atm, i conti in ordine e l'efficienza del servizio sono stati i fattori determinanti del successo. Milano rimane la città in Europa con le tariffe di viaggio più basse in assoluto, sia del biglietto singolo sia degli abbonamenti. Grazie ai buoni risultati raggiunti saranno possibili nuovi investimenti per il rinnovo progressivo del parco vetture, soprattutto della linea metropolitana.

Negli anni dell'amministrazione di centrosinistra il trasporto pubblico locale è aumentato: più linee, più chilometri, più velocità commerciale, così come è cresciuta la mobilità condivisa (in sharing). L'obiettivo è ora potenziare lo sharing elettrico. Sono aumentate le bici in sharing ed è stato introdotto il sistema di car sharing privato, che ha permesso un sistema di mobilità integrato più efficiente, oltre che risorse pubbliche aggiuntive.

In generale, rimane centrale l'obiettivo di ridurre la dotazione di auto per abitante (oggi è di 50 auto ogni 100 abitanti; circa 700 mila auto; in tre anni, il parco auto si è ridotto di 38 mila unità, a fronte di aumenti registrati in altre città, come Torino e Verona; le metropoli europee comparabili a Milano sono attestata a 30-35 auto per abitante). Ridurre il numero di auto, in definitiva, significa più vivibilità, meno traffico e meno occupazione di spazio pubblico.

Altro tema centrale in materia di mobilità è la velocità. In questi anni, per aumentare la vivibilità e ridurre la velocità sono state pedonalizzate molte aree, sono cresciute le zone a velocità limitata e sono aumentate le contravvenzioni per eccesso di velocità. Nel complesso, rispetto al 2011, tutti gli indicatori relativi alla mobilità in città sono migliorati.



L'eredità dell'amministrazione comunale

In eredità l'amministrazione comunale uscente lascia lo sviluppo del bike e del car sharing: oggi la bici condivisa ha un piano di sviluppo in tutta la città che deve proseguire. Poi, la straordinaria scommessa di una nuova metropolitana che come ogni cantiere porterà disagi, ma regalerà alla città un nuovo sistema di mobilità.

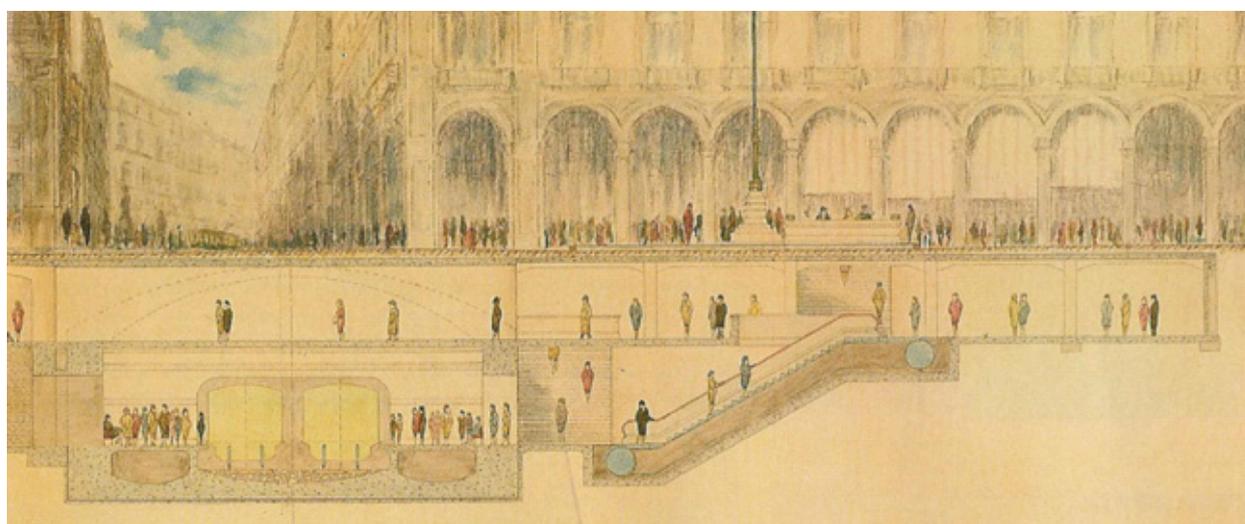
Il Pums, il Piano urbano della mobilità sostenibile, frutto di un lungo lavoro di ascolto e confronto, è a disposizione della città e del prossimo consiglio comunale: lo sguardo metropolitano del Piano si traduce nella priorità assegnata al potenziamento mirato di linee a servizio dell'area urbana e nel lavoro preparatorio per il prolungamento della linea metropolitana 5 a Monza.

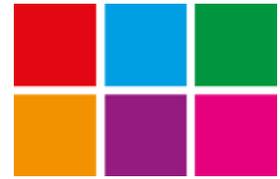
Milano, in questi anni, con le sue scelte, ha determinato un cambio culturale: si è cioè iniziato un percorso di cambiamento dei comportamenti individuali passando dall'auto di proprietà, come necessità inevitabile, a un uso diverso del mezzo proprio, sempre più facilmente sostituibile dal trasporto pubblico locale, dai mezzi in sharing, dalle biciclette, proprie o condivise.

Il futuro della mobilità milanese

Il punto di partenza di ogni riflessione sulla mobilità deve rimanere il piano e la visione iniziata con il programma 2011 del sindaco uscente. Continuità nella direzione perseguita significa riconoscere i grandi passi avanti della città e proseguire su scelte precise che hanno accompagnato il lavoro di questi anni. Il sistema ha bisogno di accountability, ossia della possibilità di fissare parametri e obiettivi misurabili.

I due orizzonti da considerare sono il Pums e la Città Metropolitana. Ampliare l'orizzonte alla Città Metropolitana significa prendere coscienza dei problemi da risolvere fuori dai confini comunali: se in città il 60% degli spostamenti avviene con il Tpl, chi vi entra lo fa con l'auto nel 60% dei casi. Questo impatta enormemente sulla mobilità della città ed è compito del Comune coordinare le strategie di Città Metropolitana, Regione e Agenzia di Bacino.





Il Pums traccia obiettivi chiari: mobilità sostenibile, sicurezza negli spostamenti, qualità ambientale ed efficienza dei servizi. Lo fa con dati misurabili che possono diventare il parametro da raggiungere: migliorare del 10% i tempi di percorrenza del Tpl, tendere alla “vision zero” per gli incidenti stradali, arrivare al 10% della quota di mobilità ciclabile (oggi al 6%), ridurre il livello delle emissioni inquinanti (atmosferiche e acustiche), far crescere lo spazio pubblico a disposizione dei pedoni e della mobilità attiva.

Innovazione e tecnologia

A Milano, in materia di mobilità, il partenariato pubblico-privato è stato perseguito fin da subito e ha portato alcuni risultati importanti. Da un lato lo sharing con le sponsorizzazioni e il servizio privato ad uso pubblico, dall'altro è tempo di concentrare gli sforzi sulla smart city, per moltiplicare le economie e le nuove imprenditorialità. La tecnologia deve essere sempre più strumento per migliorare la vita: mapping più efficiente, biglietti per tutti i servizi, servizi in palmo di mano. Per tutto ciò la tecnologia può aiutare e le sperimentazioni già avviate potranno trovare applicazione: dal controllo degli accessi dei mezzi pesanti a quello della sosta tramite sensori. Anche la fidelizzazione degli utenti è un potente strumento a favore della mobilità: tessera unica per tutti i mezzi di trasporto (Tpl, bike sharing, car sharing, Trenord), caricabile e con sconti per chi rinnova e fa scelte sostenibili. Con le nuove tecnologie sarà presto possibile conoscere il tasso di riempimento dei parcheggi e facilitare la ricerca di sosta ed effettuare on-line il pagamento delle contravvenzioni e l'ottenimento dei permessi. In materia di contravvenzioni, occorre istituire una figura di garanzia (Garante), con lo scopo di ridurre i contenziosi tra Comune e cittadini.

Trasporto pubblico locale da velocizzare

Obiettivo prioritario è la velocizzazione del trasporto pubblico locale di superficie; strumenti essenziali sono le corsie preferenziali, la razionalizzazione dei sistemi semaforici e l'individuazione delle linee di forza. Obiettivi raggiungibili grazie al cambio di percezione avviato: meno auto significa anche ridurre lo spazio per la sosta e favorire il transito del trasporto pubblico.

Le sfide fondamentali si chiamano rilancio del Passante ferroviario, per la sua piena efficienza, integrazione tariffaria, per superare l'anacronistica tariffazione extraurbana, potenziamento delle linee extraurbane e loro integrazione con il trasporto urbano.

Il trasporto su ferro deve diventare un'asse portante del trasporto pubblico locale cittadino: in città insistono 23 stazioni ferroviarie su cui transitano le linee S che collegano la città all'hinterland.

Con la nuova gara per l'affidamento del Tpl, nel 2017 si andrà a ridefinire il bando di gara in cui inserire alcuni nuovi requisiti, come il potenziamento delle linee interurbane e l'incentivazione del Tpl elettrico. Utile sarà anche razionalizzare le linee



e i percorsi per garantire capillarità e velocità, pensare all'introduzione di autobus di quartiere di minori dimensioni (modello radiobus), migliorare l'impatto ecologico e la velocità commerciale dei mezzi e, per alcune linee di tram, evitare intoppi e accavallamenti di linea. Il trasporto notturno va implementato in tutte le zone della città, anche come fattore di sicurezza e coesione sociale. Il mezzo pubblico deve essere portatore di decoro, pulizia e tranquillità nei quartieri. Particolare attenzione andrà posta alla questione della gestione pubblica del trasporto, per orientare il servizio alle necessità della città.

Le auto e i mezzi a motore

Area C va sviluppata, non necessariamente con l'allargamento, ma con un aumento della sua efficacia, tenendo conto delle evoluzioni e delle dinamiche della mobilità cittadina.

La visione strategica della mobilità urbana è anche legata alla gerarchia delle strade: il traffico privato va indirizzato sugli assi principali, ripensando e riqualificando i nodi più importanti, mentre nei quartieri va salvaguardato il transito dei residenti.

Una delle sfide dei prossimi anni riguarda la mobilità elettrica, da supportare, incentivare, garantire con le dovute infrastrutture.

Diventa centrale la riflessione sui mezzi privati in entrata (600 mila al giorno) e sul traffico merci che ancora oggi impatta fortemente sulla città. Strumenti essenziali sono la creazione della Low emission zone (Lez), un sistema di regole e controlli che riduca la circolazione dei mezzi più inquinanti, la tariffazione di ingresso in città e il potenziamento del trasporto suburbano.

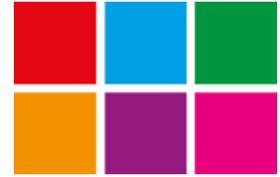
Sarà indispensabile definire, in collaborazione con Città Metropolitana e i Comuni di prima cintura, una pianificazione della sosta veicolare privata di corrispondenza con le principali radiali di ingresso in città.

Si dovrà anche intervenire nel settore della logistica: stimolando la realizzazione di hub che permettano l'uso di veicoli elettrici e di piccole dimensioni nell'area urbana e studiando, con le associazioni di categoria, orari e percorsi per garantirne l'efficienza.

Anche la mobilità turistica va gestita al meglio: il transito dei pullman va indirizzato in aree adeguate, ragionando su tariffe e orari per minimizzare gli impatti e renderla efficiente e coerente.

Occorrerà inoltre prestare attenzione alla mobilità di moto e scooter. Dopo l'avvio, primo in Italia, dell'esperimento dello scooter sharing, ora occorre agire per la gestione della sosta delle due ruote, individuando spazi adeguati; andranno promosse iniziative per stimolarne la guida sicura e competente..

Occorre affrontare con decisione la manutenzione delle strade cittadine: un modo efficace consiste nelle attribuire competenze alle Municipalità. Una soluzione che permetterebbe velocità e coordinamento degli interventi e vicinanza ai bisogni dei cittadini. Nel prossimo quinquennio occorre procedere alla rimozione dei numerosi binari inutilizzati ancora presenti e la manutenzione del pavé.



Anche la sosta su strada è un tema centrale della città del futuro. Occorre superare la gestione attuale della sosta, non adeguata all'obiettivo della riduzione del numero di auto circolanti. Ciò deve essere accompagnato da opere di riqualificazione degli spazi pubblici e di velocizzazione del Tpl. Va proseguita l'esperienza degli accordi con i gestori dei parcheggi sotterranei, per rendere conveniente la sosta breve e di lunga durata, potenziando anche le convenzioni per i residenti.

La Polizia locale deve tornare a essere identificata come il corpo dei "vigili urbani": soggetti vicini ai cittadini, conoscitori del territorio, controllori della viabilità e del rispetto delle regole, un servizio di pronto intervento.

La mobilità nuova, leggera e sostenibile

La scelta di campo da fare, lo sguardo da assumere per i prossimi anni è la priorità ai pedoni. Le zone 30 e le piste ciclabili funzionano quando sono accompagnate da investimenti e qualità progettuali. La prospettiva futura è destinata a cambiare: da "30", come un limite imposto, a "30" come programma di sostenibilità per la riduzione costante degli incidenti, l'attenzione e il rispetto reciproco tra tutti coloro che vivono la città. Nella logica della riduzione delle auto in città, occorre pensare a incentivi economici (sconti) per chi demolisce la propria auto e opta per l'abbonamento al trasporto pubblico e al bike sharing.

La bicicletta può essere lo strumento principe della mobilità cittadina, come già accade in città europee simili a Milano per dimensioni e caratteristiche. Si può sviluppare la ciclabilità attraverso diverse linee di azione: migliorare la sicurezza partendo dalla coabitazione tra auto e bici nei quartieri a velocità ridotta; realizzare percorsi ciclabili, con adeguata pavimentazione, negli assi di penetrazione e nei percorsi di collegamento; creare infrastrutture per la sosta (bicistazioni per l'interscambio modale).

Occorre anche rendere più facile il trasporto delle bici sui mezzi pubblici, incentivare l'uso della bici per gli spostamenti casa-lavoro, casa-scuola, stimolare la bikenomics e la logistica ciclabile. Una altra sfida sarà rappresentata dalla lotta ai furti di biciclette, cooperando con le forze dell'ordine e i negozianti.

Un tema specifico riguarda le nuove generazioni, che vanno abituate a muoversi in città mediante forme di mobilità alternativa all'auto. Occorre mettere a punto e attuare un piano per la mobilità scolastica, che punti alla protezione delle fasce deboli dai rischi di incidente e dall'esposizione agli agenti inquinanti. Serve pertanto moltiplicare le esperienze di Pedibus, di accompagnamento dei bambini a scuola in bicicletta e dei corsi per la sicurezza stradale per bambini e ragazzi.

Dieci linee guida per le politiche di mobilità

Mobilità è cultura. Le nuove generazioni vanno abituate alla consapevolezza che muoversi non è un atto individuale, ma collettivo, in una comunità che è la città. Formazione, educazione alla mobilità sostenibile per tutti i bambini milanesi che parta dalle scuole e si diffonda nelle nostre strade: moltiplichiamo i corsi di

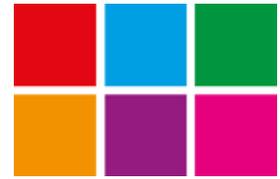


educazione stradale, le esperienze di Pedibus, l'accompagnamento dei bambini a scuola a piedi e in bicicletta, le scuole car-free e tutte le iniziative utili a una nuova generazione sostenibile, abituata a pensare a una città in cui l'auto non sia uno strumento indispensabile. Cultura significa pensare ad una città dove mezzi diversi convivono, annullando i conflitti.

Rispetto delle regole. La mobilità è sicura ed efficiente se le regole sono rispettate. Solo così si supera la conflittualità in strada. Il ruolo fondamentale è della polizia locale, che deve tornare nelle strade e nei quartieri, con un incremento significativo del controllo, in particolare della sosta selvaggia e di tutti i comportamenti che rendono meno sicure le strade e più lenta la mobilità cittadina. Strade sicure significa meno incidenti, soprattutto per pedoni, ciclisti e utenze deboli, con l'approccio della "vision zero".

Milano sempre più amica delle biciclette. L'obiettivo nel quinquennio è che il 10% di tutti gli spostamenti siano fatti in bici, raddoppiando il dato attuale. Per ottenere questo risultato bisogna lavorare su più fronti: bicistazioni nei nodi di interscambio; la visione di una "città 30" nei quartieri; percorsi tra loro connessi dove le biciclette si sentano sicure di circolare; la puntuale manutenzione stradale, soprattutto dei tratti più pericolosi; la sistemazione del pavé e la rimozione dei binari non utilizzati. Una città ciclabile è una città sostenibile, dove inquinamento e incidenti si abbassano e la qualità della vita cresce in tutti i suoi aspetti.

Area C. È patrimonio della città e la sua efficacia va accresciuta nel tempo. Ora è necessario allargare il campo di gioco, ponendoci nell'ottica della città metropolitana, dalla quale ogni giorno entra la maggior parte delle auto che circolano in città. La Low emission zone (Lez) in entrata in città, che controlli l'ingresso dei mezzi inquinanti, privati e commerciali, è un primo passo. L'obiettivo è ridurre significativamente il



numero di auto che entrano ogni giorno a Milano grazie all'aumento delle alternative disponibili.

Mezzi di superficie. Rappresentano la metà degli spostamenti del trasporto pubblico di Milano. Sono i mezzi di prossimità, che hanno un grande impatto sulle utenze deboli o periferiche. Renderli più veloci deve essere una priorità, mediante l'asservimento semaforico e l'incremento delle corsie preferenziali. Maggiore velocità significa minori costi: un circolo virtuoso che va alimentato. Un'attenzione particolare va posta ai cosiddetti corridoi: bus veloci di superficie, in grado di collegare i principali comuni dell'area metropolitana milanese.

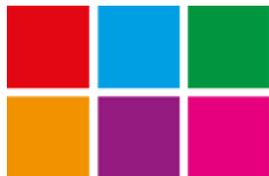
MM5. La linea 5 della metropolitana è stata conclusa nei tempi e nei costi previsti: identico impegno andrà posto per la nuova linea M4. Il prolungamento delle linee è un passo importante in ottica metropolitana (il prolungamento della 5 a Monza e a Settimo Milanese e della 4 a Buccinasco). Occorre proseguire il grande lavoro di cura e ammodernamento della rete esistente: nuovi treni, accessibilità e manutenzione.

Passante ferroviario. Rappresenta una grande risorsa per Milano, ancora oggi ancora largamente sottoutilizzata. Far conoscere il Passante è il primo passo, poi serve potenziare le frequenze e migliorarne l'accessibilità: iniziative che una volta attuate lo renderebbero una nuova grande linea metropolitana per Milano. L'accordo sugli scali ferroviari, con il finanziamento di tre nuove stazioni, sarà la prima grande occasione per questo obiettivo di centralità della rete ferroviaria milanese.

Sosta, da tradizionale a tecnologica. Si tratta di un grande tema della mobilità cittadina. Non si tratta solo del capillare controllo degli spazi di sosta esistenti, ma di più tecnologia per rendere facile la ricerca del parcheggio. Milano deve essere la prima città in Europa a rivoluzionare la sosta, da tradizionale a tecnologica. L'offerta di alternative all'auto sempre più capillari ed efficaci ci deve portare al livello auto/abitante pari alle grandi città europee: questo renderà disponibili spazi per la sosta regolare, liberando dall'uso improprio marciapiedi, piazze e viali da restituire ai cittadini.

Sharing mobility. La sharing mobility milanese è stata una piccola importante rivoluzione: bici, auto e scooter in condivisione rappresentano il cambiamento dei comportamenti e il progressivo superamento del concetto di proprietà dell'auto. Occorre diffondere il bike sharing, con la copertura di tutto il territorio comunale; serve accrescere l'uso condiviso dei mezzi alternativi all'auto privata. Milano smart city, significa innanzitutto sviluppare la tecnologia a misura di utente, in particolare nel campo della mobilità.

Mobilità elettrica. È una frontiera inevitabile, importante per la vivibilità di Milano, che deve diventare il punto di riferimento italiano per l'auto elettrica, funzionando da traino e tendenza nazionale, come già successo per il car e il bike sharing.



2. RIGENERARE LA CITTÀ CON LE ENERGIE DI TUTTI

Ascoltare, semplificare e collaborare: sempre; definire un piano strategico per la rigenerazione urbana; azzerare il degrado e l'abbandono; restituire dignità e senso allo spazio pubblico

L'amministrazione Pisapia ha assicurato un governo delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie in forte discontinuità con il passato. Un governo pragmatico (il Piano di governo del territorio ereditato, è stato fortemente corretto, ma non cancellato, per evitare che la città rimanesse a lungo senza regole), non ideologico (aperto al contributo e attento alle esigenze di tutti), saldamente ancorato a principi di trasparenza e legalità. Un governo orientato alla sostenibilità (per tutti, la cancellazione di ogni forma di edificabilità nel Parco Sud, l'abbattimento dell'eco-mostro a Monluè, il contenimento degli indici edificatori nelle parti sensibili della città), capace di completare percorsi già avviati (Porta Nuova), di sbloccare situazioni incagliate (Santa Giulia e Darsena), di dare dignità all'agricoltura (rifunionalizzazione delle Cascine), di sperimentare concretamente un nuovo rapporto con i quartieri (Campus Bocconi) e di avviare interventi innovativi su quartieri popolari (Giambellino-Lorenteggio).

Su questa solida base, nei prossimi anni, il Comune opererà per liberare ogni energia, nell'interesse di tutta la comunità, definendo obiettivi strategici condivisi per una stagione di rigenerazione urbana diffusa che faccia scuola in Europa.

Milano trasparente, attrattiva, attenta

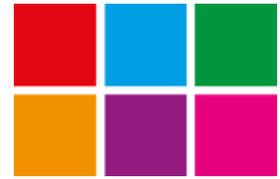
Milano manterrà saldi i presidi di legalità, trasparenza, corretta amministrazione e parità di trattamento in materia di urbanistica ed edilizia, sarà capace di attirare e di trattenere talenti, migliorando ulteriormente l'offerta di formazione, lavoro, residenza, cultura, avrà una chiara visione strategica di lungo termine, per favorire gli investimenti necessari a consolidare il proprio ruolo internazionale, avrà un'efficace regia pubblica nelle grandi e nelle piccole trasformazioni e assicurerà il massimo impegno, ogni giorno, per rispondere alle legittime istanze di cittadini e operatori.

Milano metropolitana, internazionale, sostenibile

Ogni decisione strategica di carattere infrastrutturale, ambientale e insediativo sarà occasione per costruire la dimensione metropolitana di Milano, in un'ottica di leale collaborazione con gli altri Comuni: dalla localizzazione di funzioni sovracomunali alla rete dei trasporti, dall'edilizia residenziale sociale al riassetto idraulico e idrogeologico, dalle connessioni ecologiche all'agricoltura e ai parchi periurbani. Rafforzando le centralità municipali e metropolitane e facendo leva sul prestigio internazionale conquistato in questi ultimi anni, Milano consoliderà il suo status di area tra le più innovative e competitive d'Europa. La generazione di ricchezza materiale e immateriale sarà a vantaggio dell'intera comunità locale e dovrà essere sostenibile nel lungo termine.

Milano rigenerata, in ogni luogo

Rigenerare è un'azione più ampia del solo riuso e recupero edilizio, urbanistico o infrastrutturale. È un impegno, anzitutto, alla cura della città esistente, all'innovazione, al risarcimento sociale e spaziale, alla solidarietà e alla coesione, alla riduzione dei divari



di opportunità nei e tra i vari quartieri. È un'azione volta a promuovere una sicurezza diffusa, a risolvere le fragilità sociali ed economiche, a ringiovanire la base demografica, a sostenere le nuove forme di lavoro e di produzione, a promuovere la cittadinanza attiva nella cura dei beni comuni. È un'opera determinata e incessante: per recuperare le risorse necessarie a realizzare gli interventi programmati, attivando nuovi strumenti finanziari e rendicontando annualmente i risultati raggiunti; per completare gli interventi in corso o programmati; per riconnettere tra di loro tutte le parti della città, superando la contrapposizione tra centro e periferia; anzi, eleggendo le aree urbane oggi in difficoltà ad ambiti privilegiati di una stagione di riscatto sociale, di "miglioramento di ogni luogo", perché sia piacevole vivere in tutti i quartieri, e non solo in centro, e perché ogni quartiere abbia un proprio centro. Rigenerare è un obiettivo radicale: all'inclusione, alla sostenibilità, alla salubrità, alla bellezza, alla qualità, alla contemporaneità, per una Milano sempre più desiderata, sempre più ricca di eccellenze e di talenti.

Milano che ascolta e si confronta, per una visione comune

Rigenerare è l'obiettivo sul quale far convergere scelte pubbliche e scelte private. Abbiamo urgente bisogno di formalizzare questa visione in un Documento strategico che, a fianco degli strumenti previsti dalle norme vigenti, proietti Milano e la Città metropolitana in un orizzonte temporale di almeno 20 anni, individuando chiaramente vocazioni, ambiti e priorità di attuazione e di investimento. Una visione alimentata, orientata e verificata da una piattaforma/consulta di ascolto e di dialogo, che consenta un confronto strutturato, informato ed efficace, che promuova monitoraggio, disclosure e rendicontazione, che metta in relazione competenze, professionalità e disponibilità all'impegno, affinché ogni componente della società milanese possa giocare un ruolo attivo a vantaggio dell'intera comunità. In questo contesto, una volta definite le "regole di ingaggio" (valide per i cittadini come per l'amministrazione), ogni utile strumento, dal débat public ai social media, potrà essere impiegato per ascoltare le "agende" della città, anche attraverso nuove figure istituzionali operanti alla scala delle municipalità, vicino ai cittadini e agli operatori.

Milano collaborativa, semplice, efficiente

Rigenerare in carenza di risorse economiche impone nuove e più efficaci forme di collaborazione tra pubblico e privato. Semplificazione normativa, dematerializzazione e digitalizzazione degli iter procedurali, certezza dei tempi, flessibilità attuativa, sussidiarietà, innovazione negli strumenti finanziari e di controllo saranno una realtà, e cammineranno al fianco di principi irrinunciabili: legalità, trasparenza, responsabilità, parità di trattamento, concorsualità, economicità, qualità degli esiti, orientamento al risultato. Un ruolo fondamentale sarà attribuito alla struttura amministrativa comunale, accompagnata nella crescita professionale e resa partecipe di scelte strategiche mediante una profonda riorganizzazione che valorizzi le competenze esistenti. Milano giocherà su questo terreno un ruolo guida a livello nazionale, negoziando con il Governo centrale le condizioni per sperimentare procedure più efficaci per raggiungere elevati standard pubblici rimuovendo al contempo quei limiti procedurali che in passato hanno contribuito a bloccare le iniziative di rigenerazione urbana, anche quelle di scala più minuta. Bisogna liberare ogni energia: la velocità del governo urbanistico deve sincronizzarsi con quella del mercato e con le esigenze di cittadini, comunità, operatori.

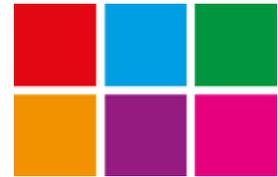


Milano avanguardia italiana della rigenerazione

Rigenerare vuol dire - in ogni quartiere, in ogni comunità - operare su scala macro e micro, con interventi diffusi e puntuali, in modo estensivo e intensivo, attingendo da un vasto catalogo di azioni quelle più rilevanti in uno specifico contesto. Potrà trattarsi di bonifiche di suoli, di riassetto idrogeologico, di infrastrutture per la mobilità, di manutenzione e riqualificazione di aree e di edifici non più funzionali, energeticamente inefficienti, dismessi o abbandonati, così come di nuovi servizi locali, di spazi per il lavoro e il commercio, di verde pubblico e privato, persino di usi temporanei. Milano riconoscerà nello spazio pubblico l'elemento strategico per generare qualità urbanistica ed edilizia e per promuovere processi di identificazione e di appropriazione sociale. Milano saprà identificare, connettere e valorizzare attori e pratiche già "in campo". Sarà determinata nel promuovere la mixité sociale, funzionale, morfologica, edilizia, per una città ricca di forme, attitudini, usi, intersezioni fisiche e immateriali. Milano guarderà anche agli aspetti simbolici della rigenerazione, per farsi avanguardia di un cambiamento necessario; in tal senso, avranno priorità: il recupero del patrimonio abitativo pubblico; il riuso delle aree e agli edifici inutilizzati o sottoutilizzati di proprietà comunale, per ricavare spazi per la residenza, per le nuove forme del lavoro e per la produzione culturale; l'intermodalità, anche per le merci; l'integrazione tra la mobilità pubblica, la mobilità a basso impatto e la ciclabilità, per offrire una reale alternativa alla motorizzazione privata; la sperimentazione di quartieri low car-car free, di zone a 30 km/orari, di low emission-low carbon zone; il rafforzamento e l'integrazione dei servizi di prossimità, entro veri e propri community hub; il recupero delle piazze e delle strade come luogo di socialità urbana; l'apertura di nuovi laboratori di quartiere; la rapida riassegnazione sociale dei beni confiscati alle mafie; il ricorso alla rete scolastica come attivatore di rigenerazione urbana.

Milano abitabile e accogliente

Rigenerare per rendere la città più abitabile. Accanto ai grandi progetti che richiamano investimenti internazionali e contribuiscono all'affermazione di Milano sullo scenario globale, va rafforzata la dimensione popolare e diffusa dell'abitare. Anche in questo caso, Milano svolgerà un ruolo di stimolo presso il Governo centrale, per ottenere adeguate risorse (normative e finanziarie) per politiche della casa rivolte agli strati più deboli della popolazione, sperimentando forme innovative di edilizia residenziale pubblica. Non interessa riprodurre i vecchi modelli di quartieri popolari, ma affermare un nuovo modo di realizzare un'edilizia residenziale accessibile e di qualità nell'ambito di quartieri sempre più integrati. Per questo, da un lato è necessario ampliare la platea degli operatori qualificati, sviluppare nuovi strumenti di gestione e moltiplicare le forme di accesso alla proprietà e soprattutto all'affitto. Dall'altro, l'amministrazione comunale si farà carico di proporre soluzioni innovative, anche radicali: bonifiche sociali, demolizioni parziali e/o integrali in contesti degradati e abbandonati - ma senza perdere nessun alloggio di residenza pubblica funzionante - così come ristrutturazioni e riassegnazioni di alloggi, annullamento degli oneri per cambi di destinazione d'uso di edifici non più funzionali o abbandonati ad alloggi di residenza sociale; tutto ciò al fine di innescare processi di rinascita di quartieri (o parti di quartieri) popolari, sia di proprietà pubblica che privata. Si potrà operare con e senza dismissioni, immaginando un uso declinato secondo criteri di bisogno, di fragilità strutturale e temporanea, di una socialità in linea



con il profilo della Milano attuale e futura, avviando cantieri rigenerativi che facciano buon uso di recenti esperienze di successo. Si continuerà a operare per contenere la rendita fondiaria, per assicurare aree a costo zero agli operatori e per recuperare dallo Stato, senza oneri, demani pubblici non più utilizzati (come le caserme dismesse) da impiegare per accrescere il patrimonio di residenza sociale. Si avvierà un grande piano di manutenzione straordinaria dell'esistente, per consentire il pieno e dignitoso utilizzo di tutto il patrimonio edilizio. In uno slogan, nessuna stanza verrà persa, nessuna stanza rimarrà vuota.

Milano accessibile, vivibile e bella

Rigenerare ma senza perdere di vista l'ordinario, ponendo attenzione all'accessibilità e alla qualità degli edifici e degli spazi pubblici: piazze, parchi, viali alberati, verde di prossimità, attrezzature per lo sport, arredo urbano. Milano deve essere vivibile e fruibile da parte di tutti. Lo spazio urbano deve tornare a essere un luogo condiviso di relazioni sociali in cui le persone, e non le macchine, abbiano la priorità. Milano deve trasmettere un senso di decoro urbano, con un paesaggio cittadino segnato da elementi ricorrenti, pur nella diversità delle zone e dei luoghi. Serve un progetto coordinato, esito di un concorso internazionale che coinvolga anche le Università e le Scuole di design di Milano: un progetto orientato "a togliere", più che a sommare, che renda accogliente e piacevole ogni luogo, dia riconoscibilità estetica, disboschi la selva di segnaletica e cartellonistica. Entro tale disegno, vanno definiti veri e propri format progettuali e gestionali per la città pubblica, affinché ogni esperienza, nelle sue differenze, sia riconducibile a un canone comune. L'attenzione all'ordinario e alla piccola scala, a sua volta, non deve distogliere l'attenzione della qualità del progetto delle grandi attrezzature, chiamate a calarsi nei quartieri con grande attenzione e capacità di integrazione nel tessuto esistente.

Milano pronta per cogliere le potenzialità degli scali ferroviari dismessi

Rigenerare subito gli scali ferroviari significa cogliere un'occasione formidabile per ricucire parti di città, per costruire un telaio metropolitano di mobilità sostenibile (una C-Line di superficie, integrata con la mobilità suburbana e metropolitana su ferro), per accrescere la dotazione di verde fruibile e per offrire case, uffici, laboratori a prezzi accessibili, con l'ambizione di proporre un modello di riferimento europeo per la rigenerazione urbana diffusa. La sfida è grande e i tempi dell'attuazione comunque non brevi: è dunque necessario prevedere soluzioni, opere e usi temporanei, anticipare almeno in parte soluzioni finali, gestire la scansione degli interventi assegnando allo spazio pubblico il ruolo di armatura principale. Una considerazione, quest'ultima, figlia delle fortissime criticità della "stagione dei PII": spesso, infatti, gli interventi necessari per rendere vitali le nuove parti di città non hanno visto la luce, o l'hanno vista con grave ritardo, con i problemi sociali, infrastrutturali e ambientali che i cittadini ben conoscono.

Milano città di acque

Sulla base dello studio di fattibilità acquisito dall'attuale amministrazione comunale, e attraverso più approfonditi livelli di progettazione, il sogno della riapertura dei Navigli sarà concreta occasione per un'azione di marketing che presenti la "città nuova" e per la sperimentazione di una diffusa progettualità partecipativa che restituisca un ruolo alle relazioni con e tra i cittadini, a partire dalla realizzazione di "spazi pubblici esemplari",



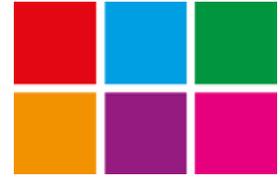
che anticipino la riapertura dei Navigli in corrispondenza di alcune fermate della nuova MM4, coincidenti con il tracciato della storica Cerchia. Sarà anche occasione per riannodare, riscoprire, valorizzare i tre fiumi di Milano e tutto il reticolo idrico minore, con diverse finalità: estetica, ludica, storico-culturale, turistica e, non di meno, di riassetto idraulico e di valorizzazione energetica. Sarà altresì occasione per provvedere al risanamento integrale delle sponde del Naviglio Grande, del Naviglio Pavese e della Martesana, liberandole da usi impropri e abusivi, che deturpano la bellezza dei corsi d'acqua e sono anche fonte di pericolo. La riscoperta della Città di acque può partire da un ulteriore tassello, molto concreto e simbolico di un'azione di scala metropolitana: il rilancio dell'Idroscalo, un luogo amato dai milanesi, che potrebbe rappresentare una nuova Darsena, dove coniugare sport, verde, benessere e divertimento.

Milano città agricola, metropoli-giardino

Bisogna proseguire nell'azione di tutela dell'agricoltura urbana, promuovendo le attività imprenditoriali agricole, attivando ulteriori iniziative di rifunzionalizzazione delle cascine milanesi, estendendo la pratica dell'orticoltura urbana, sperimentando pratiche temporanee di agricoltura e forestazione urbana sui luoghi interessati dalle trasformazioni urbanistiche. È tempo di lanciare gli Stati generali dell'agricoltura metropolitana: da un lato, confermando l'attenzione e l'orientamento strategico dell'amministrazione nel consolidare la produzione agricola metropolitana, anche rimettendo in gioco il ruolo dell'Ortomercato e la sua impattante logistica, dall'altro orientando l'attività colturale verso prodotti ad alto valore aggiunto e non a mere commodities. Milano vuole diventare un modello d'integrazione tra città e campagna, in cui si pratica una vera agricoltura multifunzionale: redditizia, a basso impatto ambientale e ad alto impatto sociale, idonea a produrre paesaggi periurbani contemporanei, a rafforzare le connessioni ecologiche, a fermare il consumo di suolo, a curare le piccole e grandi ferite ancora aperte sul territorio, a rigenerare le qualità delle acque, a mettere in relazione tra loro i parchi urbani e i parchi metropolitani. A Milano la natura entrerà in città e ne presidierà gli spazi ancora aperti, secondo un modello di "metropoli-giardino" che sia di esempio a scala europea.

Un Pgt per la rigenerazione di Milano

È noto che il Piano di governo del territorio vigente è frutto di un'operazione rimediale; è nota anche la scadenza dell'attuale Documento di Piano nel 2017. È dunque il momento di definire una visione coerente e organica per una Milano contemporanea: internazionale, metropolitana, rigenerata, sostenibile, inclusiva, accessibile, vivibile. Una Milano di cui vanno rafforzate le connessioni (gli aeroporti, la rete ferroviaria suburbana, regionale e nazionale), gli attrattori (la Fiera, le università, gli ospedali, le istituzioni museali e culturali), le specializzazioni (l'editoria, il design, la moda, il sapere). Una Milano da fondare su quattro telai di scala metropolitana: infrastrutture per la mobilità collettiva e a basso impatto; edilizia residenziale sociale; connessioni ecologiche, parchi urbani e suburbani, agricoltura metropolitana e spazi aperti; acque: fiumi, Navigli, reticolo idrografico minore. Con la revisione del Piano delle Regole, e se necessario del Regolamento Edilizio (che deve essere reso uniforme nell'area metropolitana), si dovrà dare maggiore chiarezza all'impianto normativo: operando un'approfondita semplificazione delle procedure per gli interventi edilizi a ogni scala, confermando il ruolo gerarchico della mobilità sostenibile e il ruolo ordinatore della perequazione,



rafforzando gli strumenti che promuovono un uso sostenibile di tutte le risorse, ampliando la possibilità di trasferimento dei diritti edificatori tra pertinenze dirette per perseguire finalità di riqualificazione urbana, consentendo trasferimenti volumetrici funzionali al superamento delle emergenze ambientali, ammettendo una densificazione selettiva che garantisca indici superiori nel caso di interventi che propongano qualità, sostenibilità e costruzione della città pubblica (anche individuando specifici contesti dove sperimentare tale innovazione progettuale). Si dovrà ulteriormente semplificare e chiarire la disciplina relativa ai cambi di destinazione d'uso (in particolare da produttivo dismesso o in dismissione verso altre funzioni urbane e da ricettivo a residenza), anche attraverso la migliore definizione delle attività e delle funzioni produttive, e si dovranno individuare nuove modalità per disciplinare la regolazione dei loft abitativi. Infine, con la revisione del Catalogo dei servizi, condotta attraverso il dialogo continuo con le comunità e con gli operatori, si dovrà prevedere un aggiornamento e un ampliamento delle possibilità di insediamento dei servizi, e delle relative modalità di attuazione, con particolare attenzione per le iniziative del privato sociale.



3. LA CITTÀ SOSTENIBILE OGGI E DOMANI

Per la Milano a emissioni zero occorre puntare alla riqualificazione energetica degli edifici pubblici e privati, sostenere gli interventi per la mobilità metropolitana, ampliare le aree verdi, a partire dai tetti della città

Milano, in questi anni, ha fatto grandi passi in avanti sui temi ambientali. In materia di gestione dei rifiuti, dal 2011 al 2015, la raccolta differenziata è infatti aumentata di circa 17 punti percentuale e oggi si attesta al 54% grazie allo sviluppo della raccolta della frazione organica (circa il 38% del totale raccolto in modo differenziato), risultato che pone Milano tra le migliori metropoli mondiali in questo campo. Forti progressi sono stati realizzati anche nel settore dell'efficienza energetica: con il nuovo Regolamento energetico, Milano premia i comportamenti virtuosi di coloro i quali ristrutturano gli edifici esistenti utilizzando standard avanzati. Decisi passi in avanti anche nell'impegno alla riduzione del traffico e degli effetti ambientali conseguenti (aria, rumore, incidenti) nelle aree a maggior concentrazione di popolazione esposta (in Area C vi è stata una riduzione del 28% del traffico e sono aumentate le pratiche di mobilità sostenibile in condivisione).

Per contro, permane il problema rappresentato dalla qualità dell'aria e delle sue conseguenze sanitarie. A Milano si registrano ancora concentrazioni di inquinanti al di sopra dei limiti europei e di quelli consigliati dall'Organizzazione mondiale della sanità: nel 2015, sono stati 101 i giorni di superamento del Pm10, contro i 35 ammessi; 26 degli NO2 contro i 18 ammessi. Per quanto negli ultimi anni il dato sia in progressivo miglioramento (meno 20%), il cambiamento climatico in corso renderà ancora più sfidante lo sforzo di ridurre al minimo le emissioni inquinanti.

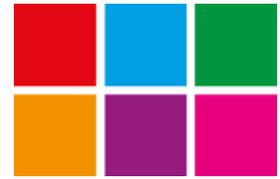
Dal punto di vista ambientale, la città ha però delle grandi opportunità: la disponibilità di acqua (la falda, la rete superficiale, i canali storici), l'alto numero di edifici da valorizzare con interventi di riqualificazione energetica e il capitale umano e sociale, indispensabile per lo sviluppo di una nuova economia circolare e per attivare comportamenti e stili di vita sostenibili.

Milano, città a emissioni zero

Per raggiungere questo importante obiettivo, in linea con le decisioni di Cop 21 di Parigi, occorre che il consiglio comunale approvi i documenti di carattere strategico (il Piano urbano della mobilità sostenibile e il Piano di azione dell'energia sostenibile e del clima), elaborati dall'amministrazione uscente con ampia partecipazione civica, che sappia valorizzare il ruolo della città nelle reti internazionali. Successivamente, i piani dovranno essere attuati, monitorati e migliorati, ponendo obiettivi temporali al 2030-2040, come previsto dal Compact di C40 e dal nuovo Patto dei Sindaci europei. Milano deve anche dotarsi e attuare nel tempo altre strategie, per diventare contemporaneamente Città resiliente, Città di acque, Città verde, Città dell'aria pulita.

Milano e l'efficienza energetica degli edifici

Per il patrimonio edilizio pubblico serve attuare il Sistema di gestione dell'energia, con l'obiettivo della certificazione energetica, ed estendere tale risultato agli immobili delle aziende partecipate. Occorre accelerare il percorso di efficientamento energetico e di riqualificazione edilizia degli edifici e degli impianti pubblici, indirizzando a questo



obiettivo le risorse europee e nazionali. Per il ruolo dimostrativo e trainante nei confronti dei privati, il Comune deve puntare a trasformare gli involucri e le caldaie degli edifici pubblici, con particolare attenzione alle scuole e a quelli ancora alimentati a gasolio. Serve definire una politica mirata all'efficientamento, anche per gli edifici residenziali di cui il Comune è comproprietario, anche ricorrendo alle Esco e al finanziamento tramite terzi.

Nell'edilizia privata, in collaborazione con le associazioni di categoria e con un'azione mirata a responsabilizzare il sistema creditizio, occorre definire un'incisiva politica per la riqualificazione edilizia ed energetica del patrimonio abitativo privato e incentivare il ricorso a Esco e al finanziamento tramite terzi. Per tutto questo, in collaborazione con le associazioni e le reti professionali, utilizzando le competenze degli sportelli energia del Comune, occorre investire nell'informazione a cittadini, amministratori di condominio e progettisti. Il Comune deve inoltre espressamente orientare la campagna di controllo delle caldaie comunali, assumendo un ruolo di stimolo alla sostituzione degli impianti più inquinanti (gasolio), informando i condomini sulle convenienze economiche e sulle opportunità fiscali, facilitando l'incontro tra domanda e offerta di servizi (auditor energetici, esco) e tecnologie (pompe di calore). Serve anche utilizzare le premialità fiscali e gli altri incentivi esistenti allo scopo di facilitare le ristrutturazioni energetiche da parte dei privati, migliorare l'applicazione della normativa urbanistica sui requisiti minimi, rendendo più efficace la capacità di controllo e, infine, innovare in tal senso il Regolamento edilizio.

Milano capitale della mobilità sostenibile

Per ridurre l'inquinamento atmosferico e quello acustico e per migliorare la qualità degli spazi pubblici e la sicurezza stradale, è fondamentale attuare tutti gli interventi di mobilità sostenibile già avviati e previsti dal Pums. Tra gli interventi che hanno un impatto rilevante sulla qualità ambientale, vanno in particolare perseguiti i progetti: Marciapiedi e scuole liberi dalle auto; 140 Varchi / Telecamere per una Milano sicura e a basse emissioni (anche al di fuori di Area C, finalizzato a regolare gli accessi in città dei veicoli commerciali con merci pericolose e ingombranti e a controllare e disincentivare l'accesso a quelli più inquinanti, per ridurre ulteriormente, in prospettiva, la congestione); Logistica green (per rendere ambientalmente più avanzato il sistema delle consegne, con mezzi puliti ed efficienti); Trasporto pubblico locale (estensione della rete a servizio della mobilità di scala metropolitana, semafori intelligenti per il Tpl di superficie, infomobilità, sistema di tariffazione unico a scala metropolitana, promozione dell'accessibilità e intermodalità Tpl-ferro-bici); Mezzi elettrici e a basse emissioni destinati ai servizi pubblici.

Milano città resiliente

Serve sviluppare la strategia di Milano città resiliente. Dopo il lavoro degli ultimi anni, serve ora partire con lo sviluppo di linee strategiche mirate: politiche e strutture organizzative e un grande progetto di infrastrutture "verdi" e "blu".

Milano città verde

Occorre perseguire la minimizzazione del consumo di suolo, la valorizzazione dei parchi esistenti, la creazione di nuove aree verdi anche di quartiere (piantumazione di nuovi alberi, aiuole della biodiversità, orti e verde condiviso, interventi di de-pavimentazione



e recupero a verde di piccole aree degradate, green street e giardini della pioggia). Si tratta di azioni che, se sviluppate in modo integrato, servono a difendere e ampliare la diffusione degli spazi verdi in città e la loro capacità di gestire le crisi climatiche. Occorre proseguire con il Programma Milano tetti verdi. Grazie al progetto europeo Decumanus, è stato valutato il potenziale di intervento (si tratta di milioni di mq.) per lo sviluppo di una strategia di resilienza basata sulla diffusione dei tetti verdi, una soluzione che permette di moltiplicare la capacità di assorbimento di piogge intense, l'efficientamento energetico degli edifici, il contributo positivo del verde alla riduzione dell'isola di calore urbano, lo sviluppo della biodiversità, la dotazione di aree fruibili. Per ridurre l'irraggiamento solare, la strategia può essere integrata con la diffusione dei cosiddetti "tetti bianchi".

Milano città blu

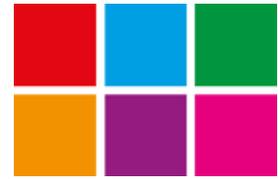
Milano Città di acque vuole dire avere una visione capace di indicare un percorso per affrontare, in modo integrato, le complessità esistenti e per raggiungere differenti obiettivi tra loro collegati: la tutela della falda e del reticolo idrico superficiale; la qualità del paesaggio urbano; la valorizzazione energetica della rete idrica e dello sfruttamento geotermico; la mobilità lenta, sostenibile e navigabile, a partire dai Navigli attuali. Per tutti questi obiettivi, servono la collaborazione con la Città Metropolitana e le strutture organizzative trasversali, capaci di rompere la settorialità e la frammentazione delle competenze istituzionali.

Le linee di azione su cui proseguire in una strategia di approccio integrato, riguardano anche il completamento del piano di gestione delle esondazioni del Seveso, il rilancio del progetto di recupero e valorizzazione dei Navigli esistenti (e di possibile riapertura della fossa interna), gli interventi di tutela e di disinquinamento della falda profonda e del reticolo superficiale già presente, la bonifica dei suoli inquinati, lo sviluppo di itinerari ciclabili e pedonali lungo le vie d'acqua. Nelle aree classificate come "allagabili con piene frequenti" nei territori dei comuni della Città Metropolitana, tutte le nuove costruzioni e i recuperi devono essere progettati e realizzati nel pieno rispetto dei criteri dell'invarianza idraulica. Infine, serve una Milano decontaminata, grazie alla quale rafforzare la strategia delle bonifiche, da affinare di concerto con gli operatori, per realizzare bonifiche in contemporanea alla cessazione delle attività, mobilitando fondi privati e pubblici e potenziando gli incentivi che privilegino la riconversione delle aree dismesse.

Milano e l'economia circolare

Milano crede nell'economia circolare quale volano di innovazione e occupazione. Serve una politica comunale per gli acquisti verdi nella pubblica amministrazione e nelle società partecipate, anche estendendo gli ambiti di applicazione del Gpp (Green public procurement).

Serve sviluppare l'impiantistica e l'economia attorno al bene riciclato. Per questo, per chiudere il cerchio ottenuto con la raccolta differenziata dell'umido, occorre realizzare un impianto per il trattamento della frazione umida a servizio della Città Metropolitana, per la produzione di compost e biogas. Con lo sguardo ai prossimi 10-15 anni e in coerenza con la crescita della raccolta differenziata e con le normative europee e nazionali, è necessario dotare il Comune di un piano di transizione-dismissione della parte del sistema di gestione rifiuti ancora basato sull'incenerimento. Per incrementare il recupero dei rifiuti, serve creare altre riciclerie in città, migliorare la raccolta dei rifiuti



elettronici, sviluppare progetti per intercettare altre frazioni di rifiuto, realizzare i centri di raccolta di metalli inquinanti industriali, posare cestini per la raccolta differenziata di strada e per utenze particolari (centri sportivi, oratori, luoghi in concessione, mercati, grandi eventi), verificare la fattibilità e la convenienza dello sviluppo della tariffazione puntuale, anche nell'ottica di una riduzione della Tari, mettere in campo progetti per la riduzione della produzione di rifiuti e, infine, mettere a punto progetti di riuso dei materiali utilizzati per i grandi eventi.

Milano nei prossimi cinque anni

In sintesi, le priorità politiche attorno alle quali orientare le azioni dei prossimi cinque anni possono essere sintetizzate in sette punti cardine.

- Sviluppare e attuare strategie mirate e coraggiose, dotate di risorse, scadenze e obiettivi da rispettare, con attenzione alla dimensione metropolitana e con uno sguardo verso il futuro (Milano a zero emissioni, Milano capitale dell'economia circolare, Milano a rifiuti zero, Milano libera dalle auto).
- Comunicare le strategie e i loro risultati, nel quadro di un grande progetto di rafforzamento della produzione di dati e di formazione e sensibilizzazione rivolto alla città e all'interno dell'amministrazione.
- Intensificare le strategie, valorizzando il ruolo dei privati e delle associazioni come partner nel processo di sviluppo economico e di innovazione di Milano; promuovere economia circolare e green jobs.
- Valorizzare queste strategie nell'ottica di internazionalizzazione della città, come opportunità per svolgere un ruolo di leadership, sulla base del modello di quanto è stato riconosciuto a Milano nell'ambito della mobilità sostenibile.
- Utilizzare gli incentivi positivi (competizioni / sfide virtuose / gamification, incentivi e detrazioni fiscali, semplificazioni, premialità e visibilità) come strumento dell'azione della pubblica amministrazione nei confronti dei cittadini per ottenere modifiche positive dei comportamenti individuali.
- Ripensare la struttura organizzativa del Comune istituendo e rafforzando figure di coordinamento trasversale tra i settori (energy manager, coordinatore della resilienza e della sostenibilità), che rispondano direttamente al Sindaco e al direttore generale e abbiano il compito di facilitare, grazie all'integrazione tra le politiche e le competenze, l'attuazione delle strategie e dei progetti chiave, coinvolgendo anche le società partecipate, la Città Metropolitana e i cittadini.
- Sperimentare e adottare le migliori tecnologie verdi per contribuire a creare nuovi mercati e trainare interi settori.



4. MILANO È CASA

Riqualificare i quartieri popolari partendo dalla sistemazione degli alloggi sfitti. Agevolare i privati per una politica degli affitti a canoni accessibili. Contrastare il fenomeno delle occupazioni abusive delle case popolari

Le politiche abitative pubbliche sono centrali per il benessere e la coesione sociale e devono essere riconosciute come welfare. Servono risorse strutturali (Stato e Regione) per rispondere alla crescente domanda di casa e per riqualificare il patrimonio pubblico esistente e serve anche stipulare convenzioni tra pubblico, privato e terzo settore per poter reintrodurre nel mercato dell'affitto accessibile (concordato e convenzionato) i tanti alloggi privati vuoti.

La ricerca di più case in affitto non può prescindere dalla necessità di preservare il patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica.

Sappiamo che il grande sforzo pubblico comunale deve essere finalizzato, anche attraverso le politiche della casa, a sostenere le situazioni di maggiore fragilità sociale di povertà economica a partire da una relazione forte e continuativa con le politiche sociali, della formazione, dell'accompagnamento al lavoro.

Un piano straordinario di investimenti

Gli investimenti diretti del Comune per azzerare i circa 2000 alloggi sfitti e per manutenzioni straordinarie ed efficientamento energetico degli edifici comunali superano i 100 milioni di euro (secondo le recenti analisi sviluppate da MM). In particolare bisognerà scommettere su progetti per miglioramento delle prestazioni energetiche delle case pubbliche perché questo significa ridurre drasticamente i consumi e quindi i costi per gli inquilini e per il Comune

Alla riqualificazione delle case popolari si aggiungono i progetti pubblico/privato per aumentare l'offerta di case in affitto a canoni accessibili (interventi di housing sociale) da attuare attraverso forme differenti di sostegno pubblico (messa a disposizione di aree o di immobili pubblici dismessi, introduzione di forme specifiche di finanziamento).

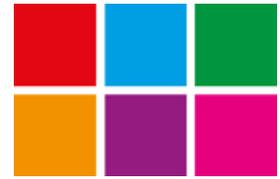
Come trovare le risorse

In primo luogo vanno intercettate e recuperate più risorse: innanzitutto dallo Stato ma anche dall'Europa, dalla Regione e da investitori privati qualificati. Non dobbiamo dimenticare che le politiche per le case popolari hanno bisogno di un sostegno continuativo e strutturale da parte dello Stato. Nella prospettiva metropolitana diventa necessario coordinare gli sforzi e le iniziative con le Municipalità e con i Comuni dell'hinterland milanese.

Non si parte da zero. Nei prossimi cinque anni si realizzerà quanto avviato nel quinquennio precedente. Alcuni programmi di rigenerazione urbana e di recupero edilizio sono già operativi e possono diventare un modello da replicare in altri quartieri.

Le linee di lavoro impostate da MM nella gestione delle case comunali devono diventare un esempio importante per sollecitare anche Aler richiamandola alle sue responsabilità. Per questo chiederemo fin da subito l'apertura di un tavolo permanente sulla casa con Regione Lombardia.

L'attivazione dell'Agenzia per la Locazione, da poco avviata, va sostenuta con convinzione



e fatta crescere nella prospettiva di estendere il servizio all'intera Area Metropolitana.

Promuovere il social cohousing

Accogliere, condividere, fare comunità, sono le funzioni sociali dell'abitare. È possibile conseguire l'obiettivo di combinare l'autonomia abitativa della casa in proprietà con i vantaggi generati dalla condivisione di servizi, risorse e spazi poiché sono evidenti i benefici sociali, ambientali, culturali ed economici e le garanzie in termini di maggior sicurezza e possibilità di assistenza e accompagnamento. Già gli strumenti della pianificazione urbanistica comunale (Pgt) lo prevedono; questo modello va ora agevolato e sostenuto.

Emergenza abitativa e sostegno al welfare abitativo

Va organizzata all'interno dell'amministrazione un'area di condivisione tra Servizi sociali e Settore casa per affrontare in modo organico l'emergenza abitativa derivante da sfratti o altre condizioni di grave necessità delle famiglie. Per questo dobbiamo avere alloggi dedicati ad ospitare temporaneamente chi si trova in emergenza anche attraverso il recupero diretto di immobili pubblici non più utilizzati e destinati a servizi. Vanno potenziati i finanziamenti a sostegno delle famiglie in difficoltà a pagare affitto e spese sia nel mercato libero sia nell'Erp come strategia per prevenire gli sfratti e per abbassare i rischi di morosità anche nel patrimonio pubblico (come ad esempio i contributi di solidarietà).

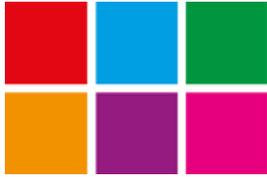
Contro le occupazioni abusive

Il tema delle occupazioni abusive e il loro contrasto è molto sentito. Il nuovo gestore (MM) è tempestivo sulle segnalazioni, effettua interventi decisi che scoraggiano nuove occupazioni. MM è riuscita ad intervenire praticamente su ogni nuova occupazione e a recuperare l'alloggio in tempi brevissimi. Ad oggi i quartieri dove occorre concentrare l'attenzione sono in particolare San Siro e Corvetto (entrambi di proprietà di Aler).

Le sinergie tra assessorati e tra Comune e Regione

L'efficienza si migliora anche col coordinamento. Le politiche abitative sono politiche di "welfare territoriale": gli assessorati alle politiche sociali, alla casa e al territorio devono lavorare insieme e sviluppare il massimo della collaborazione possibile anche attraverso progetti speciali che siano capaci di organizzare diversamente la struttura operativa ed amministrativa.

Molti quartieri popolari di Milano sono di proprietà di Aler, società interamente regionale, in grande difficoltà economico-finanziaria e che possiede un patrimonio consistente particolarmente degradato. Le ricadute di questa situazione sulla vita in questi quartieri



sono molto rilevanti. Dobbiamo lavorare per ottenere, nel confronto, un diverso atteggiamento da parte di Aler e della Regione affinché non si crei una città a due velocità. Fondamentale è il reinserimento della figura del custode, così come la valorizzazione dei comitati inquilini, delle autogestioni e di tutte le organizzazioni che lavorano in questi quartieri.

Quello che cominceremo a fare da subito

Tre gli interventi che, avviati dall'amministrazione uscente, verranno sviluppati fin da subito: a) l'attuazione del programma di rigenerazione urbana al quartiere popolare del Lorenteggio, finanziato con risorse europee, regionali e comunali per circa 85 milioni di euro, promosso e fortemente voluto dall'amministrazione Pisapia. Il piano di realizzazione si sviluppa fino al 2020 e prevede la ristrutturazione delle abitazioni (circa 2.500 alloggi), il recupero degli alloggi vuoti (circa 600), la rimozione dell'amianto, la riqualificazione di via Segneri e il potenziamento dei servizi pubblici presenti all'interno dei giardini di via Odazio (la biblioteca, il mercato comunale, la 'casetta verdÈ), il miglioramento dell'affaccio del quartiere su via Giambellino; b) il rafforzamento dell'Agenzia per la Locazione, aperta l'anno scorso presso Villa Scheibler, e l'estensione del servizio da questa offerto ai Comuni dell'area metropolitana; c) l'attuazione dei progetti finanziati con 10 milioni di euro dal Ministero con il Piano Operativo Nazionale (Pon) Metro, con i quali verrà sistemato l'immobile di via Pianel per destinarlo all'emergenza abitativa e si recupererà la Cascina di via de Lemene per realizzare nuovi alloggi sociali. Naturalmente l'obiettivo quantitativo (l'incremento dell'offerta sociale) deve essere tutt'uno con quello qualitativo, che consiste nel miglioramento delle condizioni di vita nei quartieri, puntando all'introduzione di elementi di diversificazione sociale, di sicurezza e di controllo dell'illegalità, di coesione e accompagnamento sociale dei più deboli. Tutte operazioni che possono e devono svilupparsi in contemporanea all'attività di recupero edilizio, che deve essere pensato programmato e attuato in funzione di rafforzare la comunicazione con MM e inquilinato introducendo figure di raccordo tipo tutor di palazzo che sia in grado di essere contatto tra gestione pubblica ed inquilinato. Vanno riutilizzati degli spazi abbandonati e chiusi riattivazione mediante progetti di condivisione, anche valorizzando i comitati e le autogestioni.



5. PUNTARE SULLE RETI, I NAVIGLI COME RISORSA

Completare la trasformazione dell'illuminazione pubblica a Led, rendere disponibile ed economica la rete di teleriscaldamento, gestire il recupero delle acque reflue integrando la riapertura dei Navigli per irrigare, riscaldare, produrre energia e per la navigazione. Occorre infine estendere le reti di banda larga



In questi cinque anni il Comune ha avviato un'opera di censimento, riordino e progettazione dei principali temi infrastrutturali. Ha redatto il Piano urbano generale dei servizi in sottosuolo, quale quadro di riferimento per tutti i futuri interventi, ha approntato il Piano urbano della mobilità sostenibile e il Piano d'azione dell'energia sostenibile. In questa fase ha in corso la trasformazione dell'illuminazione pubblica stradale e degli uffici con lampade a Led, il prolungamento della rete di teleriscaldamento e la trasformazione energetica degli edifici di proprietà pubblica.

Servono infrastrutture metropolitane

Il quadro di riferimento delle nuove infrastrutture è quello della Città Metropolitana e, di conseguenza, occorre ragionare sull'analisi costi/benefici nell'integrazione e attivazione di reti infrastrutturali comuni. Mentre il sistema del trasporto pubblico ha un suo quadro di riferimento definito, per quanto riguarda la risorsa acqua esiste ancora un deficit nella sua gestione, in base a un criterio organico che, partendo dalla tariffa integrata e



considerando unicamente opere infrastrutturali dotate di ritorni in tempi certi che ne rendano appetibile e possibile il finanziamento nelle forme oggi disponibili, consenta di valorizzare la materia prima principale, l'acqua, risorsa di cui è particolarmente ricca Milano.

Acque, occorre una rete duale

Le principali trasformazioni dei prossimi anni riguardano le reti delle acque reflue e di quelle di teleriscaldamento. Milano a oggi è dotata di un unico sistema di smaltimento delle acque reflue fognarie, di quelle piovane e di quelle di falda. La suddivisione delle reti manterrebbe invece le acque nere nell'attuale rete fognaria, mentre quelle bianche, di diversa provenienza, verrebbero destinate ad una nuova rete che, integrando e sviluppando il reticolo delle antiche canalizzazioni e appoggiandosi al tratto riaperto di Naviglio, permetterebbe di sfruttare integralmente le acque bianche, costituendo la rete di acqua duale che oggi manca. Con tale divisione inoltre, aumenterebbe l'efficacia della depurazione e si otterrebbe un miglior utilizzo dei fanghi risultanti.

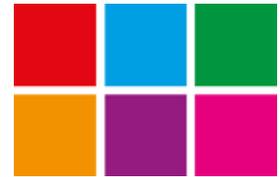
Nei prossimi anni occorre che le acque di falda trovino un impiego di tipo geotermico e che vengano riattivati i 170 pozzi dismessi, per fornire energia termica calda e fredda e consentano un efficace controllo del livello di falda grazie all'integrazione con la rete delle acque bianche. Le acque residuali (piovane e di falda) dovranno inoltre trovare un impiego a fini irrigui cittadini e per le campagne circostanti e un'integrazione con i futuri tratti di Naviglio che verranno riaperti, anche in funzione di controllo delle esondazioni di Seveso e Olona e per il controllo del livello di falda. Infine, serve studiare e organizzare lo sfruttamento dell'energia meccanica contenuta nel moto delle acque dei corsi d'acqua esistenti. Non ultimo il recupero della navigabilità dei tratti esistenti e di quelli riscoperti dei Navigli come opportunità per il trasporto di merci e persone.

Serve un manager delle acque

Per attuare un cambio radicale delle politiche di gestione sostenibile delle risorse idriche servono anche figure nuove come il "water manager", per ricomprendere in un'unica figura competenze disperse e per superare separazioni e sovrapposizioni.

Teleriscaldamento: da alta a media temperatura

Per quanto riguarda il teleriscaldamento, sempre in una logica metropolitana, in virtù del progredire della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, occorre sganciare questa infrastruttura dalle attuali produzioni ad alta temperatura (termovalorizzazione) verso una rete di acqua di media temperatura, che permetterà di utilizzare i cascami termici esistenti (in un sistema simile a quello di conferimento elettrico), l'estensione della rete di teleriscaldamento oltre l'11% previsto attualmente come rete di reti autosufficienti (trasformazione da rete integrativa a rete principale), l'utilizzo della geotermia di falda come principale alimentazione (a temperature contenute i rendimenti risultano doppi e si dimezzano le emissioni di CO2 rispetto a quelle prodotte dalla combustione di gas) e il progressivo adeguamento delle necessità termiche degli edifici, attraverso una politica di monitoraggio e previsione energetica che, nei cinque anni di mandato, permetta di ottenere risparmi nelle emissioni e nei costi superiori a quelli degli impegni già assunti (meno 20% entro il 2020).



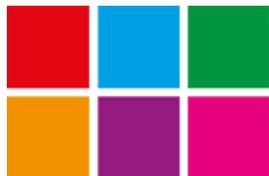
Banda larga, occasione strategica

Va considerata strategica la pianificazione e l'integrazione delle reti di banda larga, con lo scopo di estenderne la ramificazione su tutto il territorio della Città Metropolitana. Milano, una volta attivate le procedure di razionalizzazione delle proprie strutture periferiche, deve incrementarne l'utilizzo per la veicolazione dei servizi al cittadino.

La stessa rete di banda larga potrebbe venire utilizzata per la gestione delle reti cittadine, con particolare attenzione a quella idrica, oggetto di una razionalizzazione che già di per sé porterebbe a risparmi consistenti, specie su scala metropolitana.

Le società partecipate comunali

Le società partecipate milanesi, e quelle metropolitane progressivamente integrate, devono essere considerate la base su cui progettare, costruire e gestire (pur nella divisione dei ruoli) le nuove reti. La prevedibile valorizzazione delle società partecipate sarà la base per le future quotazioni, in modo da offrire a Milano ulteriori strumenti finanziari infrastrutturali, mantenendo la buona politica di bilancio avviata dall'amministrazione comunale di centrosinistra. Si ritiene razionale valutare l'alienazione di quote in società partecipate, che non ne compromettano il controllo pubblico, ma che contribuiscano a valorizzare le stesse attraverso piani di investimento e di espansione verso altri mercati, una volta maturate le competenze idonee.



6. MILANO FOR ALL, LA CITTÀ ACCESSIBILE A TUTTI

Abbatte le barriere architettoniche, progettare spazi e arredi urbani a misura di ogni persona a partire dai bambini. Consentire a chiunque di andare ovunque.

Milano per tutti, MilanoforAll, è la città in cui il principio dell'accessibilità universale deve trovare applicazione compiuta. In ogni fase della pianificazione urbana, anche in quella iniziale di progettazione dei luoghi, fisici e virtuali, Milano deve rispettare l'autonomia delle persone, perché tutti devono potersi spostare senza bisogno di aiuto; ogni barriera può rappresentare un impedimento assoluto o un ostacolo relativo al pieno dispiegarsi del senso di indipendenza, autodeterminazione e libertà delle persone, che devono tutte, senza distinzioni, poter circolare per la città senza la necessità di essere sempre accompagnate. Le persone, tutte, devono poter fare le stesse esperienze, andare negli stessi luoghi, godere della stessa socialità: ogni barriera può costituire un impedimento alla possibilità degli individui di sentirsi prossimi agli spazi, fisici e virtuali, della propria città. Le persone, tutte, devono sentirsi parte

della comunità cittadina: ogni barriera incontrata si proietta sul destino delle persone, è il segno di una esclusione che sarà presente sempre nelle loro vite. Le persone, tutte, devono potersi muovere con semplicità e in sicurezza: le barriere sono un fattore di rallentamento e di pericolo per ogni individuo. Le persone, tutte, devono essere messe nelle condizioni di contribuire alla crescita sociale, culturale ed economica della propria città: ogni barriera può costituire lo spreco di un talento o la perdita di una ricchezza umana, culturale e sociale e di un'utilità economica.

I risultati raggiunti

Milano, prima in Italia, ha vinto il premio "City Access Award 2016". Il buon risultato non deve distrarre nessuno dalla necessità di proseguire sul lavoro fatto ed è necessario valorizzare il PEBA (Piano eliminazione barriere architettoniche) che il Comune ha avviato, come inizio di un percorso. Da ricordare anche il Progetto Chilometro Quadrato (individuazione di un'area "campione" in cui mettere in atto soluzioni ottimali esemplificative, curate anche sotto il profilo esecutivo, spesso trascurato o inadeguato). A Milano sono stati creati i "Sentieri metropolitani accessibili". Durante l'amministrazione Pisapia sono stati anche realizzati i primi parchi con giochi accessibili. I risultati sin qui raggiunti sono stati frutto di un processo partecipato e condiviso dall'amministrazione



con gli stakeholder, a partire dalle associazioni attive nel campo della disabilità. Questo metodo è un importante lascito della giunta da cui occorre ripartire e da cui non si potrà prescindere in futuro.

Il piano strategico per la città accessibile

Il primopasso è scegliere la struttura di governance da adottare per portare a compimento la MilanoForAll. La creazione di un Accessibility Manager del Comune (tendenzialmente della Città Metropolitana) è essenziale per un lavoro di coordinamento dei progetti. A questa figura spetterà il compito di:

- *relazionarsi con tutti gli assessorati per assicurare il coordinamento di ogni iniziativa in tema di accessibilità;*
- *visionare tutti i piani strutturali del Comune di Milano e dell'area metropolitana per garantire che la relativa progettazione sia secondo i criteri dell'accessibilità universale;*
- *vigilare sulle modalità di attuazione dei progetti per garantire che anche la loro esecuzione sia secondo i criteri dell'accessibilità universale;*
- *elaborare proposte, progetti e strumenti operativi per la realizzazione della città accessibile;*
- *pianificare e sovrintendere alla realizzazione di programmi di sensibilizzazione e formazione delle strutture tecniche della PA, ma anche degli addetti agli sportelli, personale ATM, tassisti, guide turistiche, operatori turistici, commercianti, albergatori e ristoratori.*

Accanto all'Accessibility manager lavoreranno i Delegati di Municipio all'Accessibilità, scelti dal Presidente di ogni Municipio tra i propri Consiglieri, e sarà creata una Consulta dell'Accessibilità. Ne faranno parte associazioni (non solo disabili, ma anche commercianti, ordini professionali, Università, operatori turistici e culturali...) e avrà il compito di supportare l'Accessibility Manager, formulando proposte e rilievi rispetto alle iniziative assunte dal Comune e dalla Città Metropolitana.

Per portare a compimento la MilanoForAll, occorrono formazione, strumenti applicativi e strutture di controllo. Soprattutto, però, occorre passare da una politica (dichiarata) della repressione a una politica (praticata) degli incentivi. bisogna quindi istituire un Ufficio di orientamento e consulenza in tema di accessibilità, che sarà creato nell'ambito delle strutture tecniche dell'Amministrazione per fornire consulenze gratuite a progettisti e privati nell'applicazione e interpretazione delle regole edilizie così da elaborare prassi condivise e flessibili fondate sul principio della conformità delle soluzioni all'obiettivo dell'accessibilità universale.

L'Accessibility Manager avrà il compito di assicurare il coordinamento di queste attività con tutte le iniziative assunte dalla Giunta. Di intesa e in collaborazione con l'Ordine degli Architetti, l'Amministrazione elaborerà un decalogo dell'accessibilità che illustri in modo chiaro e semplice le regole e i criteri per orientare le scelte operative dei progettisti e per indicare loro le soluzioni conformi che possono essere adottate per assicurare la piena accessibilità degli spazi.

L'Amministrazione promuoverà piani di verifiche a campione del rispetto delle regole, anche con riferimento a infrazioni ritenute di minore portata, ma che in realtà hanno



un elevato grado di diffusione e un grande impatto sulla fruibilità degli spazi aperti al pubblico (per esempio, rampe di accesso agli esercizi commerciali). Ai fini di tale verifica, l'Amministrazione coinvolgerà anche la polizia di quartiere e gli ausiliari della sosta e della pedonalità. La realizzazione della MilanoForAll presuppone anche l'accessibilità al patrimonio di informazioni della città, per questo, in collaborazione con l'associazione degli esercenti e albergatori, l'amministrazione implementerà il portale milanofacile.it, che dovrà arricchirsi di tutte le informazioni su percorsi accessibili.

Il piano per l'abbattimento delle barriere

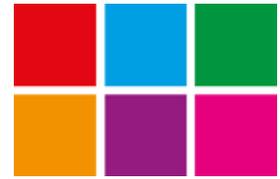
Sulla base della mappatura svolta nell'ambito del PEBA, l'Amministrazione individuerà le priorità nell'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici. Una volta definite le priorità di concerto con i Municipi, eventualmente tenendo conto delle caratteristiche proprie di ciascun territorio, l'Amministrazione elaborerà il piano di esecuzione delle opere, indicando risorse, tempistiche e modalità di realizzazione delle stesse.

Proseguendo il percorso avviato con il PEBA e Expo, l'Accessibility Manager, in collaborazione coi Delegati di Municipio, promuoverà la mappatura degli edifici anche privati ma aperti al pubblico per censirne il grado di accessibilità, sulla base di una griglia di valutazione semplice, trasparente e oggettiva. Ai fini dello svolgimento di questa attività, saranno coinvolte le Università e le scuole, con l'obiettivo di creare un processo virtuoso di verifica partecipata dal basso. Promuovere la mappatura diffusa delle barriere –macro e micro- attraverso la mobilitazione delle classi scolastiche produrrebbe due benefici: consentirebbe di avvalersi di una capacità di rilevamento distribuita capillarmente su territorio e al contempo realizzerebbe un'opera di sensibilizzazione diffusa a partire dai ragazzi.

L'amministrazione elaborerà e promuoverà la diffusione di una Bollinatura di accessibilità su Progetti, Bandi, iniziative, inclusi eventi temporanei, fiere, convegni, mostre.

La cultura dell'accessibilità universale

La definitiva realizzazione di MilanoForAll sarà possibile solo con un cambio culturale, una presa di coscienza generale di come una città universalmente accessibile costituisca un valore di tutti e per tutti da proteggere e promuovere come collettività. A tal fine, l'Amministrazione dovrebbe realizzare una serie di iniziative che portino al mutamento culturale desiderato. In particolare dovrebbe essere istituita una giornata di festa cittadina dedicata al tema dell'accessibilità (MilanoForAll, sulla linea di Milano BookCity o Milano GreenCity) che coinvolga esercizi commerciali, scuole, musei, associazioni culturali, università ed ogni altra realtà cittadina nell'ideazione e realizzazione di iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo deve essere quello di rendere il tema dell'accessibilità universale attrattivo per un'ampia platea di milanesi.



7. CITTÀ DEL LAVORO, DELL'INNOVAZIONE E DELLE OPPORTUNITÀ

Le eccellenze imprenditoriali milanesi devono fare sistema. È necessaria una semplificazione della macchina comunale nelle procedure a favore dell'impresa. Una città a misura di startup è una città a misura di qualsiasi impresa" Rafforzare le politiche attive del lavoro.

Milano, città dei lavori

I processi di ristrutturazione e riorganizzazione dei sistemi produttivi avvenuti nei paesi a più avanzato sviluppo, nella metropoli milanese sono da tempo maturati. Gli anni della crisi, inoltre, hanno ulteriormente contribuito alla profonda ridefinizione della geografia, delle forme e delle culture del lavoro. A Milano più che altrove il mercato del lavoro è estremamente frammentato e accanto al lavoro subordinato standard - quello che un tempo si sarebbe definito "posto fisso" - vi è una pluralità di tipologie, modalità e rapporti, che necessitano di riconoscimento e al contempo di maggiori tutele : Milano è per eccellenza la città dei lavori.

È fondamentale che l'ente pubblico sia in grado di incontrare tanto le esigenze della fascia alta del mercato del lavoro – quella delle opportunità – quanto i bisogni della fascia bassa – quella della sofferenza -.

Milano costituisce un'eccellenza nel campo della formazione professionale, della formazione universitaria, dei centri di ricerca, delle esperienze più avanzate in alcuni settori economici ad alto contenuto di innovazione, e così via. Queste specificità rendono necessario, anche per proseguire una linea di continuità con il lavoro svolto nel precedente quinquennio, una concatenazione logica e operativa per lo meno tra i compiti afferenti allo sviluppo economico, alle politiche per il lavoro, alla università e ricerca e all'innovazione.

Questa impostazione è utile anche per avviare e mantenere rapporti sempre più sistematici con i corpi intermedi in cui la città si struttura. Le associazioni imprenditoriali, le organizzazioni del lavoro, il terzo settore e l'associazionismo, persino i mondi produttivi non ancora organizzati, a Milano si caratterizzano per un'estrema vitalità e una legittima, utile e costante richiesta di coinvolgimento nella pratica amministrativa della città.

Dati questi assunti, è necessario comprendere quale possa essere il ruolo di enti del livello del Comune e la Città Metropolitana nel far fronte alle esigenze variegata esistenti nella città dei lavori. Si è constatata l'esistenza di una serie complessa di "servizi" erogati dal pubblico, dal privato, dal privato sociale, dal mondo dell'associazionismo, sovente, però, disconnessi tra loro, duplicati, sovrapposti o giustapposti. Anche per via delle modificazioni legislative ("jobs act") e istituzionali (fondazione città metropolitana) i tempi paiono maturi per condurre un processo di "design dei servizi" che permetta di riarticolare il processo di fiera del settore in grado di aggiornare il catalogo dei servizi e delle misure disponibili.

L'ente pubblico, in un tale processo, dovrebbe avere la funzione e responsabilità, oltretutto delle azioni ad esso preposte per legge, di coordinare il sistema di azioni perché,



a prescindere da chi vengano realizzate, avvenga nel tempo più breve e nel modo più efficiente.

Per non essere semplice facilitatore, tuttavia, l'ente pubblico deve essere dotato di strumenti funzionali adeguati, per scala, dimensioni e risorse, a coordinare il sistema, ponendosi al cittadino come principale porta di accesso pubblica e radicata sul territorio a livello metropolitano..

In tal senso, il processo costitutivo di Afol metropolitana, avviato in anticipo sulla riforma del lavoro e la costituzione del nuovo ente pubblico, sembra avere costituito un perno all'altezza del tradizionale "modello milano". La riorganizzazione e ristrutturazione dei servizi pubblici al lavoro, ha prodotto un'Agenzia pubblica di dimensioni europee (la più grande in Italia), di cui città metropolitana e Comune di Milano sono soci con tutti i comuni della metropoli, che si caratterizza come il principale attore del territorio (sia pubblico sia privato), incontrando annualmente 150 mila utenti in città e 250 mila su scala provinciale.

Per rendere efficace la filiera sviluppo economico, politiche del lavoro, ricerca e innovazione è necessario che la scala territoriale sia quanto meno metropolitana e che ci sia maggiore integrazione in termini di obiettivi e strumenti tra gli Enti coinvolti (Città di Milano, Città Metropolitana, Regione Lombardia) sia all'interno degli Enti: tra i diversi assessorati e con le proprie strutture operative partecipate

Attorno a tale perno, in ogni caso, coinvolgendo tutti i soggetti potenzialmente utili occorre che si coordini un'offerta di servizi e funzioni (ognuno dei punti seguenti può essere brevemente argomentato in progetti/proposte): servizi di informazione; servizi di orientamento; servizi di formazione; servizi di incontro domanda e offerta; un efficace sistema di relazione tra imprese e lavoro (crisi aziendali, co-progettazione di misure, condivisione di indirizzi, ecc.); una interoperabilità di banche dati; uno scouting costante in grado di fotografare, e dove possibile anticipare, le tendenze della domanda; la conoscenza delle specificità dei territori multiformi della città metropolitana e delle diverse esigenze e relazioni; servizi relativi al collocamento obbligatorio e sostegno all'inserimento lavorativo delle disabilità; promozione sicurezza sul lavoro.

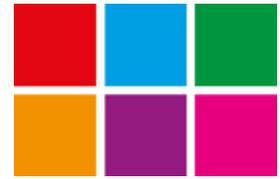
La nostra ossessione: generare lavoro

Nei prossimi 5 anni Milano deve darsi una priorità: generare lavoro. Il Comune di Milano può e deve essere il promotore dell'elaborazione di un piano organico per la generazione di occupazione e opportunità, da disegnare con organizzazioni sindacali, associazioni di categoria, camere di commercio e portatori di interesse della Milano Metropolitana.

Al centro della nostra attenzione ci dovranno essere:

- il contrasto alla disoccupazione giovanile e al fenomeno dei NEET;
- i lavoratori ed i disoccupati appartenenti alla cosiddetta fascia di mezzo (50-65 anni);
- i free lance e le partite IVA.

Insieme, pianificheremo azioni amministrative e risorse straordinarie per investire in avviamento alla professione, formazione, messa a disposizione di spazi di lavoro e



mentor per programmi di inserimento lavorativo, sostegno all'acquisto di macchinari e tecnologie informatiche.

Cultura, creatività, welfare, ambiente e nuovo artigianato digitale sono ambiti importanti in cui investire per creare lavoro, anche promuovendo programmi specifici di intervento per far crescere chi opera in questi settori a cui serve una iniezione di competenze manageriali e digitali, una spinta verso l'internazionalizzazione ed un sostegno nel reperimento di nuove risorse.

Al di là del perimetro stretto delle competenze amministrative il Comune di Milano può agire anche sulla leva finanziaria per sostenere l'economia locale (attività economiche e d'impresa) e per incidere su tassi di disoccupazione e di precariato.

In particolare, a livello di zona si può stimolare la creazione di sportelli di innovazione, anche attraverso l'uso delle risorse del progetto PON, per accompagnare i cittadini verso la conoscenza e l'uso degli strumenti finanziari a sostegno dell'attività economica (assistenza alla lettura e alla compilazione dei bandi che erogano risorse finanziarie, facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta di capitali, promozione di iniziative di crowdfunding civico) e per il sostegno alle attività nel campo della micro impresa, dell'autoimpiego e del placement (attraverso la costituzione di un fondo unico per il sostegno all'occupazione, gestito da Fondazione Welfare Ambrosiano).

Al contempo vanno ulteriormente garantiti e implementati quegli strumenti che – negli scorsi anni – hanno consentito di fronteggiare meglio che altrove la “Grande Crisi”: ad esempio l'anticipo nell'erogazione degli ammortizzatori sociali, il credito sociale o altri strumenti ispirati a una tradizione storica, particolarmente radicata a Milano, che è quella della mutualità – come quelli operanti nell'ambito dei servizi sanitari integrativi.

Il sostegno all'occupazione può essere perseguito anche utilizzando la leva fiscale e tariffaria (imposte locali e costo dei servizi) a sostegno degli operatori economici disponibili ad implementare occupazione (in analogia alle politiche ambientali) e introducendo delle premialità, in alcuni dei bandi pubblici, ai progetti che prevedono obiettivi di incremento occupazionale.

Milano Start Up City

Milano gode di un ecosistema favorevole alla nascita e allo sviluppo di nuove imprese, grazie alla presenza di strutture, attori e cultura funzionali allo sviluppo nuove iniziative. Negli ultimi anni si è creata un fitta rete di spazi di coworking, incubatori, acceleratori, fablab, business angel, venture capital, dipartimenti universitari e centri di ricerca che hanno permesso alla città di diventare la capitale italiana delle startup.

Un approccio sistemico e strategico per proiettare Milano tra i migliori 20 ecosistemi locali dell'innovazione al mondo. Il Comune può giocare un fondamentale ruolo di broker per mettere in rete e incentivare la collaborazione tra le forze attive già presenti in città (imprese, università, startup, associazioni, incubatori, spazi di coworking, corpi intermedi) e superare i limiti che oggi ha il nostro ecosistema locale dell'innovazione (carenza di capitali, alto costo degli affitti, scarsa internazionalizzazione).

L'azione dell'amministrazione in favore delle startup dovrebbe indirizzarsi al sostegno



di diverse tipologie di impresa nascente.

Startup innovative. Investire in un programma pluriennale di attrazione di startup innovative, sulla falsariga di quanto ha fatto il governo cileno con Startup Chile; migliorare l'accesso ai capitali di investimento, alle fonti di finanziamento e alle reti di sostegno; aggregare ed internazionalizzare gli incubatori universitari, favorendone la crescita e la specializzazione; stimolare la registrazione di brevetti e rendere più semplice l'accesso a laboratori universitari e centri di ricerca, attivare garanzie pubbliche, creare occasioni di incontro con il sistema delle imprese mature; sviluppare una politica di voucher per le startup, per agevolare l'attivazione di servizi professionali qualificati; istituire premi ed organizzare eventi internazionali in grado di attirare a Milano fondi di investimento; creazione di una rete internazionale di incubatori alla quale facilitare l'accesso tramite scambi di startup e professionisti.

Piccole e medie imprese innovative. Riduzione dell'imposizione fiscale nei primi anni di attività, accesso a competenze e consulenze, accesso al credito, assegnazione di spazi a condizioni agevolate, sostegno alla promozione sui mercati esteri, supporto al reperimento di fondi europei.

Imprese di Innovazione Sociale e Culturale. Agevolazioni fiscali per i contributi dei privati alle attività che migliorano e accrescono i beni comuni, attivazione di strumenti per la raccolta dei capitali e l'attivazione dei cittadini e delle associazioni.

Imprese ad alto potenziale. Accompagnamento in percorso di crescita e internalizzazione, favorendo il rafforzamento dei fondi di venture capital e la creazione ed il sostegno di reti di imprese che si avviano alla quotazione in borsa.

Imprese mature. Accompagnamento in percorso di cambiamento, mettendole in connessione con realtà più piccole e innovative, investendo nella creazione di luoghi di contaminazione e nella promozione di reti di impresa sul modello dei centri pre-competitivi finanziati dal governo Obama negli ultimi anni.

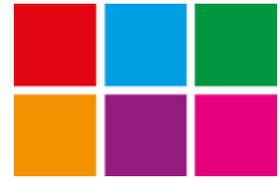
Manifattura digitale e green economy: due direttrici di sviluppo

Milano si deve dotare di una autonoma politica industriale. Accanto al sostegno ai settori trainanti dell'economia milanese (moda, design, servizi, telecomunicazioni, audiovisivo, media, biomedicale), riteniamo importante investire nella promozione di due nuovi cluster strategici per il prossimo decennio: manifattura digitale e green economy.

Per quanto riguarda la manifattura il Comune può incentivare le attività di nuovo artigianato o di piccola e media industria attraverso semplificazioni burocratiche nelle sue procedure autorizzative e la messa a disposizione di locali pubblici o privati inutilizzati o dismessi, creando una catalogazione di tali edifici e un sistema di garanzie per coloro che intendono localarli.

La sinergia tra settore manifatturiero e attività creative e innovative (es. design, moda, media, digital) può essere stimolata da cross-innovation tra le imprese dei due settori. L'apertura di nuove opportunità di mercato può essere favorita da iniziative di sensibilizzazione (eventi di matching, scambio di esperienze mirate alla condivisione di buone pratiche, living labs, ecc.);

Infine il Comune può supportare iniziative di collaborazione tra i centri di ricerca



universitari e le imprese appartenenti a specifiche filiere produttive (anche attraverso l'azione dei cluster tecnologici regionali e nazionali), nonché forme di collaborazione "innovative" in materia di rinnovamento degli ambienti urbani e di "welfare community" (ad es. in materia di Life Sciences, Green economy, ecc.);

Per quanto riguarda la green economy, l'ambiente deve diventare fattore di sviluppo e non più consumato dallo sviluppo. Gli investimenti propri o di derivazione statale vanno concentrati sulle opere di riassetto idrogeologico (riassetto del sistema delle acque di tutta l'area milanese), sulla bonifica aree brown (onde realizzare l'obiettivo di zero consumo netto di suolo, anticipando, come hanno fatto alcune realtà tedesche, la direttiva europea che prevede il "no net earth take" entro il 2050), sull'adeguamento energetico degli edifici (incentivando attraverso benefici fiscali ai proprietari di appartamenti un settore edilizio riconvertito alla manutenzione diffusa di immobili anziché alle grandi opere), sulle fonti rinnovabili nella produzione di energia (quali la falda freatica, oltre a pannelli solari e cellule fotovoltaiche).

Investire nella creazione del brand Milano e Made in Milano

Nel recente passato il Comune è stato coinvolto in tavoli e riflessioni volte a stimolare lo sviluppo del territorio e nel definire un marchio di promozione della città. I risultati di queste progettualità vanno riconosciuti e valorizzati. In particolare riteniamo utile la promozione di un "brand" Milano, autonomo dal made in Italy, che faccia emergere a fianco del "what" delle singole eccellenze (biomedicale, moda, università, design, audiovisivo, finanza, meccatronica...) il "why" che le accomuna e che diventi il sinonimo di Milano.

Rafforzare la cooperazione internazionale

Sull'esempio dell'accordo sottoscritto con la città di New York, finalizzato allo scambio tra start up delle due città, è necessario rafforzare la cooperazione tra sistemi urbani più dinamici per facilitare lo sviluppo internazionale delle start up (sia in out going che incoming) contribuendo a rendere l'ecosistema maggiormente attrattivo per investimenti produttivi e non solo finanziari anche attraverso i nuovi strumenti ministeriali quali lo start up visa e lo start up hub.



8. MILANO CAPITALE DELLA RICERCA E CITTÀ DELLE UNIVERSITÀ

Realizzare il progetto di un poco tecnologico universitario nell'area di Expo. Favorire la connessione tra atenei per fare sistema. Puntare sulla ricerca attraverso l'attrattività di Milano per gli studenti del mondo

Milano è una piattaforma straordinaria. Oltre 180 mila studenti, 14 mila professionisti, 10 mila borse di studio, tantissime startup e incubatori, tantissimi giovani e tante energie. L'housing per studenti e visiting professor è un tema fondamentale, su cui non si può e non si deve fare un passo indietro. Il Comune di Milano nei cinque anni di amministrazione precedente ha fatto passi avanti. Ne è un esempio AgenziaUni, un progetto che offre un servizio di guida per tutti coloro i quali hanno scelto Milano come città per i propri studi universitari e di alta formazione e che necessitano di un alloggio. AgenziaUni mette in contatto proprietari di immobili dell'area metropolitana e studenti fuori sede, studenti Erasmus, visiting professors, stagisti post-laurea, borsisti e ricercatori. Sono inoltre previsti incentivi ai proprietari che stipulano, tramite l'Agenzia sociale per la locazione Milano Abitare, un contratto di locazione a canone concordato.

Potenziamento dei servizi a studenti, ricercatori e visiting professors

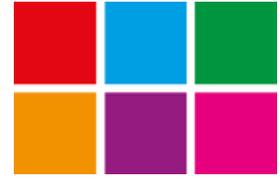
Fare di Milano una città universitaria significa investire per potenziare i servizi e le opportunità offerte dalla città. Per i prossimi anni si dovrà puntare su diverse direttrici:

Semplificazione delle procedure burocratiche di competenza di diverse amministrazioni. Si tratta di procedure che potrebbero essere semplificate grazie all'attuazione del decreto Madia sulla pubblica amministrazione. Serve sburocratizzare la macchina comunale e costituire uno sportello unico, organizzato con università e centri di ricerca e alle differenti amministrazioni competenti, a cui studenti fuori sede, italiani ed internazionali, ricercatori e visiting professors possano rivolgersi per svolgere tutte le pratiche burocratiche necessarie per trascorrere un periodo di studio e ricerca a Milano. Va potenziato ed esteso il progetto Study In Milan a diverse categorie di potenziali utenti, quali visiting professor e studenti fuori sede. Occorre unificare e razionalizzare le varie piattaforme di interscambio realizzate con i diversi partner, in ottica di offrire un servizio coordinato e unitario, che risponda a tutte le esigenze degli studenti;

Housing universitario. Anche per rendere la città più internazionale vanno migliorati gli sforzi fatti finora per quanto riguarda l'adeguamento delle strutture universitarie e, in particolare, il numero di alloggi disponibili per gli studenti e i ricercatori provenienti da altri Paesi europei ed extraeuropei. Andrebbe collegata la domanda e l'offerta di contratti di affitto, in aggiunta all'AgenziaUNI già operativa sul territorio, attivando meccanismi di compensazione per calmierare i prezzi degli affitti. Inoltre, si dovrebbero ristrutturare edifici abbandonati per metterli a disposizione delle università, in maniera tale da rendere gli alloggi accessibili ai portafogli degli studenti fuori sede; ciò è raggiungibile fornendo incentivi ai proprietari di case da affittare nel caso di sconti agli studenti.

Alta formazione in musica, spettacolo teatrale e cinematografico

In questi anni Milano ha voluto dare un contributo significativo investendo nell'Alta Formazione. In particolare significativo è stato l'impegno con la Fondazione Milano, ente partecipato del Comune operante nel campo dell'Alta Formazione, cui nel 2014 il Miur ha comunicato l'autorizzazione a rilasciare i titoli come Alta Formazione Artistica, Musicale e



Coreutica (AFAM), equipollenti al titolo universitario: si tratta di un punto di discontinuità importante rispetto al passato e sul quale tanto si potrà ancora fare per proseguire il percorso di cambiamento impostato. Si potrebbe immaginare la creazione di un istituto onnicomprensivo delle arti inerenti lo spettacolo teatrale e cinematografico, facendo leva sulla notorietà del Teatro della Scala, quale eccellenza milanese, per parlare ad un pubblico internazionale. Ripensare la città per renderla maggiormente attrattiva ed internazionale nel campo delle arti, potrebbe significare anche fare di Milano un polo internazionale della musica, quale luogo fisico di incontro, formazione e valorizzazione del know how milanese, coinvolgendo le università per diffondere una cultura musicale.

Milano Città della Scienza

Puntare su ricerca e innovazione. Un progetto sui cui puntare nei prossimi cinque anni, sarà consolidare i rapporti tra università, centri di ricerca e territorio, attraverso il trasferimento tecnologico, in ottica di valorizzare il know how locale e di favorire progetti di sviluppo locale, creando veri e propri “distretti innovativi” che sappiano valorizzare economicamente l’alta capacità brevettuale delle università e centri di ricerca dell’area milanese. Tra le proposte rivolte al raggiungimento di queste finalità, prioritaria dovrà essere la socializzazione del prodotto di ricerca.

Human Technopole. Una delle priorità per i prossimi 5 anni sarà lo sviluppo del progetto Human Technopole, ovvero la creazione di un centro di ricerca di rilevanza mondiale da mettere in cantiere in area ex Expo. Progetto per il quale il governo ha annunciato investimenti di circa un miliardo e mezzo di euro in dieci anni. Si tratta di una grande opportunità per Milano, che dovrà essere sfruttata con il pieno coinvolgimento di tutte università milanesi, dei centri di ricerca pubblici e privati presenti sul territorio metropolitano. Un luogo capace di attrarre talenti internazionali e di creare quella filiera virtuosa tra ricerca, innovazione, e nuova impresa, fondamentale per lo sviluppo di Milano e del paese.

La terza missione delle Università milanesi e del comune di Milano riguarda l’utilizzo del know how locale, attraverso la sottoscrizione di protocolli di intesa per progetti di sviluppo locale.

Sostegno alla diffusione di una cultura scientifica. Sarà importante supportare la diffusione di una cultura scientifica, tramite l’estensione di progetti virtuosi come “La Notte dei Ricercatori” (MEETmeTONIGHT): un festival della scienza, per divulgare e diffondere le scoperte di rilevanza internazionale o collaborazioni tra il Museo della scienza e della tecnologia e le scuole elementari per appassionare i piccoli milanesi alla cultura e alla ricerca scientifica. O, ancora, un palinsesto di eventi itineranti che porti la ricerca sperimentale nei quartieri.



9. LA PRIMA SMART CITY IN ITALIA

Milano è la prima città metropolitana “smart” in Italia. Occorre proseguire nello sforzo di rendere più facilmente accessibili i servizi della città. La sharing economy può e deve essere declinata in senso sociale e collaborativo privilegiando i soggetti deboli.

Milano ha saputo in questi anni interpretare in maniera autonoma e innovativa il concetto di smart city all'interno delle politiche di sviluppo. Se Barcellona è considerata il punto di riferimento europeo per quanto riguarda l'investimento in tecnologie digitali e Amsterdam si è distinta per una attenzione particolare al tema della sharing economy (economia della collaborazione), Milano è diventata un riferimento internazionale per la sua capacità di conciliare innovazione e inclusione: puntando sulla massima apertura all'impresa e all'innovazione e sulla massima attenzione ai soggetti più deboli e alla loro inclusione nella comunità.

Questo modello di competitività solidale nello sviluppo urbano è declinato in importanti documenti di policy (Linee Guida Milano Smart City, Milano Sharing City e il Libro Bianco sull'innovazione sociale) che sono stati redatti grazie ad un dialogo costante con gli operatori economici e sociali che trasformano in buone pratiche gli obiettivi comuni che si sanciscono insieme.

Agli investimenti in infrastrutture, open data, interoperabilità, connettività wi-fi si sono quindi abbinati interventi volti a dare spazi, servizi ed occasioni di crescita per quei soggetti che contribuiscono a rendere più vivibile e fruibile la città. Fondi di ricerca nazionali ed internazionali sono stati orientati alla risoluzione di problemi urbani emergenti e alla generazione di prototipi a prova di futuro. Mixando la manifattura digitale con le politiche per la salute, l'efficienza energetica con la rigenerazione urbana, le competenze digitali con politiche giovanili, il crowdfunding civico con l'attivazione di progetti di comunità, il micro credito con la generazione di impresa in periferia.

Milano ha ora davanti a sé l'importante occasione di svolgere un ruolo politico globale su queste tematiche, come avvenuto in occasione dell'Esposizione Universale Expo con l'Urban Food Policy.

I prossimi 5 anni

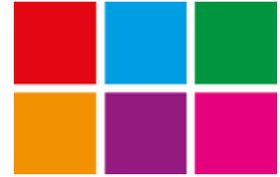
I prossimi 5 anni sono gli anni in cui questa visione deve consolidarsi e scaricare a terra risultati importanti, facendo fare un salto di scala a tutto l'ecosistema locale e trasformando i prototipi che sono stati elaborati in servizi accessibili a tutta la città.

Per farlo, dovremo stringere ancora maggiori legami sia con i grandi player globali che possono trovare in Milano un terreno di sperimentazione su larga scala (Google, Microsoft, Facebook, Airbnb, Amazon, Cisco, Apple) che con gli innovatori sociali che dal basso stanno costruendo la città.

Queste le direttrici di lavoro:

Integrazione con la Città Metropolitana

Per fare massa critica e per estendere opportunità le buone pratiche messe a punto a Milano devono essere estese oltre i confini amministrativi del Comune di Milano. Città



Metropolitana rappresenta una ottima occasione per consolidare la rete di coworking, fablab e incubatori che si è creata in città, coinvolgendo quelle zone meno centrali che spesso rivelano più generative perché più vicine all'emersione di nuovi bisogni sociali. Il livello di governance metropolitana è quello ottimale per pianificare interventi su temi così rilevanti. È in questo contesto quindi che vanno coinvolti tutti gli stakeholder rilevanti, spingendo sulla diffusione della cultura della collaborazione interistituzionale ma anche sociale. La neonata associazione Milano Smart City è lo strumento più adatto per farlo.

Macroprogetti e recupero spazi abbandonati

Le risorse straordinarie sono che il Comune ha saputo intercettare da Unione Europea, Governo Nazionale, Regione Lombardia, Invitalia, Fondazioni e grandi imprese private son state canalizzate in una serie di grandi progetti bandiera con il potenziale di cambiare il volto della città: il centro per l'innovazione culturale BASE Milano (area Ex Ansaldo), lo Smart City Lab (Via Ripamonti), gli interventi sulla casa e la rigenerazione urbana a Lorenteggio e Corvetto/Porto di Mare, il centro di sviluppo per la manifattura digitale in Isola/Garibaldi, il progetto di Mare Milano in Via Novara.

Percorsi importanti che necessitano di un accompagnamento in fase di implementazione e che costituiscono l'occasione di attrazione di nuove fondi e partnership innovative. Allo stesso modo, deve continuare l'impegno preso nei confronti delle decine di spazi inutilizzati di proprietà pubblica che sono stati dati in affidamento ad organizzazioni di comunità. Anche in questo modo si diffondono le pratiche innovative in tutta la città.

Semplificazione e accesso

È necessario proseguire nello sforzo di rendere più facilmente accessibili i servizi "smart" della città, ad esempio attraverso un punto di accesso unico, come potrebbe essere lo stesso portale del Comune nonché un'azione di "alfabetizzazione" tecnologica dei soggetti più deboli (come gli anziani).

Partnership Pubblico Private ed attrazione investimenti

Milano è forse la città che più di ogni altra in Italia può sviluppare ulteriormente il partenariato pubblico/privato e l'investimento in attività di interesse pubblico da parte di aziende private. La città può e deve fare meglio in tema di attrazione di investimenti, coordinandosi con altri attori istituzionali ed economici che possono essere interessati e coinvolti. Gli investimenti da attrarre dovrebbero essere selezionati in ambiti considerati strategici per Milano, come start up e innovazione e non solo in operazioni di sviluppo immobiliare.

Il Comune si deve dotare di una interfaccia chiara nei confronti di chi fa innovazione e sarebbe disponibile ad investire su Milano, mettendo a disposizione le proprie competenze e tecnologie. Vanno strutturati canali di accesso privilegiato per chi è disponibile e interessato a collaborare con l'amministrazione comunale e programmi di attrazione e sostegno a "portatori di soluzione", anche investendo in un centro di competenza metropolitano sullo sviluppo di tecnologie civiche.

Coordinamento interno tra gli assessorati

Il processo di sviluppo di una smart city è un processo orizzontale che coinvolge molte

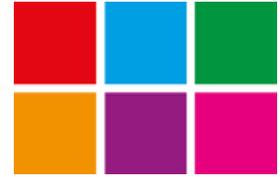


delle competenze e degli interventi dell'amministrazione: tecnologia, mobilità, energia, servizi al cittadino, innovazione sociale, nuove forme di economia, ecc. Al fine di migliorare l'efficacia degli interventi è necessario un rafforzare il coordinamento tra di diversi assessorati e con le diverse società partecipate

Comunicare per includere

L'inclusione sociale deve rimanere una caratteristica distintiva e prioritaria delle politiche per l'innovazione a Milano. La sharing economy può e deve continuare ad essere declinata in senso sociale e collaborativo, puntando al coinvolgimento attivo di soggetti che hanno minore accesso a queste opportunità (anziani, giovani, abitanti delle zone periferiche): Per farlo, gli obiettivi raggiunti e le progettualità in essere devono uscire dall'ambito ristretto degli addetti ai lavori.

Serve un importante investimento in comunicazione per semplificare questi messaggi e farli arrivare a tutti i milanesi da un lato e ad i talenti italiani ed internazionali che potrebbero trovare a Milano opportunità di sviluppo. Smart city, sharing economy ed innovazione sociale dovrebbero quindi essere al centro sia di iniziative pubbliche più popolari (immaginando un festival rivolto soprattutto ai giovani) che oggetto di interlocuzione nelle relazioni internazionali con le altre capitali globali con cui Milano si confronta (già sta avvenendo con New York, sarebbe strategico tessere relazioni con città "emergenti" che si stanno posizionando su questi stessi temi).



10. FISCO PIÙ LEGGERO. A MILANO SPETTANO PIÙ RISORSE

Avviare la riduzione selettiva del carico fiscale locale, a vantaggio dei redditi bassi e delle attività produttive virtuose o colpite dalla crisi, preservando gli equilibri di bilancio. Rendere più efficiente l'azione di contrasto all'evasione e di riscossione dei tributi. Aumentare gli spazi di autonomia fiscale per il Comune e per la Città metropolitana.

Tassazione locale: servono scelte coraggiose

Governare Milano negli ultimi anni non è stato semplice. Il Comune ha dovuto far fronte ad una importante riduzione dei finanziamenti statali e regionali, (complessivamente si è passati da 775 milioni previsti nella delibera di bilancio 2011 a 475 milioni nella delibera di bilancio 2015), che ha fortemente messo a repentaglio gli equilibri di bilancio. Non volendo ridurre i servizi, e dovendo nel contempo rispettare i gravosi limiti imposti dal Patto di Stabilità Interno, si è scelto di fare ricorso agli strumenti fiscali consentiti dalla normativa nazionale, riducendo al massimo l'impatto sui contribuenti meno abbienti e su determinate categorie di immobili.

In particolare vanno considerati risultati acquisiti:

- per l'addizionale comunale all'Irpef la scelta di una soglia di esenzione, pari a 21 mila euro, che è nettamente più alta di quelle scelte dalle grandi città (Genova 10.000, Torino 11.670, Bologna e Roma 12.000) che pure hanno optato per l'aliquota massima (0,8%, 0,9% nel caso di Roma) come Milano;
- per l'Imu, la scelta di aliquote inferiori a quella massima prevista dalla legge (10,6 per mille) in numerosi casi:
 1. 6,5 per mille per immobili locati a titolo di abitazione principale secondo accordo locale Città di Milano e canoni sociale e moderato;
 2. 7,6 per mille per le unità immobiliari di proprietà di startup;
 3. 8,7 per mille per negozi e botteghe, per i laboratori artigianali e per le sale teatrali e cinematografiche;
 4. 8,8 per mille per immobili delle Onlus;
 5. 9,6 per mille per immobili locati con contratto registrato.

Malgrado questi sforzi, il livello effettivo di tassazione degli immobili produttivi è mediamente elevato. Secondo i dati di una recente ricerca dell'Ufficio Studi di Confartigianato, nella provincia di Milano l'aliquota media sugli immobili produttivi (IMU+TASI) è pari al 10,2 per mille, il valore più alto tra tutte le province lombarde e il 25mo più alto a livello nazionale (su 104 province). Inoltre, alcune attività commerciali hanno subito pesanti ricadute negative dai numerosi cantieri aperti in città, e l'intervento fiscale compensativo è stato solo parziale. In particolare, nel regolamento della Cosap (occupazione suolo pubblico) si prevede l'abbattimento al massimo del 30% per le occupazioni del settore pubblico permanenti in zone precluse al traffico a causa dei lavori che si protraggono per almeno 6 mesi. Serve uno sforzo aggiuntivo.

Contrasto all'evasione fiscale e riscossione dei tributi

Negli ultimi anni Milano ha raggiunto importanti risultati sul fronte della lotta all'evasione fiscale, in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate. In particolare, secondo i dati tratti



dalle Relazioni dei Revisori dei conti, il valore medio del recupero dell'evasione tributaria nel periodo 2012-2015 ha raggiunto i 40 milioni di euro, contro i 25 del periodo 2008-2011.

Il Comune di Milano si è poi assunto l'onere della riscossione diretta dei tributi, abbandonando Equitalia, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza e di ridurre i costi per i cittadini. Ciò è avvenuto attraverso l'istituzione di un Servizio di Riscossione che però risulta ancora relativamente poco sviluppato e povero di risorse. Ad esempio, secondo i dati tratti dalla Relazione dei revisori del conti al Rendiconto 2015, la quota di accertato che viene effettivamente riscosso è ferma al 39,2%.

Le priorità dei prossimi 5 anni

Le priorità politiche più urgenti per la prossima amministrazione comunale sono:

- la riduzione selettiva del carico fiscale locale, a vantaggio dei redditi bassi e delle attività produttive virtuose o colpite dalla crisi, preservando gli equilibri di bilancio;
- l'efficientamento dell'azione di contrasto dell'evasione e di riscossione dei tributi;
- l'aumento degli spazi di autonomia fiscale per il Comune e per la Città metropolitana, da ottenere attraverso la riapertura del dialogo con il Governo.

Riduzione del carico fiscale

La riduzione del carico fiscale potrebbe avvenire attraverso un mix di strumenti, in particolare riducendo l'addizionale comunale e l'Imu. Nel primo caso l'obiettivo è quello di aumentare il reddito disponibile per le famiglie a basso reddito e per le attività economiche colpite dalla crisi. Nel secondo caso si tratta di completare l'operazione, già avviata dal governo con l'abolizione dell'imposta sulla prima casa, di ribilanciamento del prelievo a vantaggio degli immobili ad uso abitativo e degli immobili produttivi.

Inoltre, è necessario usare la leva fiscale per:

- incentivare la nascita di attività economiche e produttive ad alto valore aggiunto e impatto occupazionale;
- ridurre l'onere fiscale derivante da Cosap e Tari per le attività commerciali nelle zone della città dove sono in corso di esecuzione opere viarie e infrastrutturale;
- incentivare i comportamenti virtuosi di imprese e cittadini nel corretto riciclaggio dei rifiuti attraverso apposite rimodulazioni della Tari.

Contrasto all'evasione

Sul fronte dell'efficientamento dell'azione di contrasto dell'evasione e di riscossione coattiva, le leve su cui spingere sono:

- la messa a frutto della notevole attività di controllo delle dichiarazioni ISEE già effettuata nel corso degli scorsi anni;
- l'ampliamento della convenzione con l'Agenzia delle Entrate, in particolare con una maggiore enfasi sulle procedure di riclassamento degli edifici a seguito di ristrutturazione;
- l'incremento del personale dedicato all'attività di analisi dei dati e di riscossione coattiva, con l'individuazione di procedure finalizzate al miglioramento dell'adempimento spontaneo.



Autonomia tributaria

Il Comune deve aumentare gli spazi di autonomia tributaria, e, in particolare:

- chiedere al Governo di procedere all'attuazione della revisione dei valori catastali, secondo quanto previsto dall'articolo 2 della legge 23 marzo 2014 n. 23 (legge delega fiscale) e richiamato dal recente DEF, nel rigoroso rispetto del principio della parità di gettito; ad esempio, il riallineamento ai valori di mercato degli immobili di pregio delle banche e delle assicurazioni potrebbe essere destinato alla riduzione del carico IMU sui laboratori artigianali e sul piccolo commercio;
- ricontrattare nel tavolo regionale e nazionale la ripartizione del gettito degli "ex tributi provinciali" e i meccanismi perequativi e i trasferimenti regionali alla Città metropolitana.

•

Progettazione europea e social impact bonds

Acquisire la capacità di reperire nuove risorse e favorirne l'aggregazione intorno a progetti di pubblica utilità realizzati con il coinvolgimento del settore privato e del privato sociale è la sfida più impegnativa e affascinante per consentire a Milano di dare vita ad una stagione di nuovi investimenti. Per questo motivo occorre potenziare l'attività di progettazione europea e sperimentare forme di innovazione sul fronte del reperimento delle risorse, come i social impact bonds.



11. MILANO CITTÀ DEL MONDO

Renderne più attrattiva la città per investitori internazionali, studenti e turisti. Aumentare l'offerta di eventi e servizi e rafforzare l'ufficio delle relazioni internazionali del Comune.

Milano da sempre costituisce il ponte tra l'Italia ed il mondo, trampolino di lancio per le imprese e gli innovatori italiani e porta di ingresso per chi vuole investire nel nostro Paese. Moda, design, finanza e le grandi imprese multinazionali sono le nostre principali interfacce con il mondo. Negli ultimi anni, anche grazie ad Expo, Milano si è scoperta anche una destinazione turistica, ha imparato a mettersi in mostra. A renderla attrattiva sono state sia le grandi operazioni di riassetto urbano che la riscoperta delle sue bellezze e la vitalità delle forze economiche e sociali.

Passi in avanti sono stati fatti anche sul fronte della capacità di accogliere i talenti e le culture del mondo. La presenza di popolazione straniera residente si è consolidata anche grazie a nuovi servizi ed è il risultato di una maggiore connessione con i flussi economici globali, una rinnovata attrattività delle università milanesi e una crescente capacità di integrare nel tessuto sociale ed economico cittadino chi arriva a Milano in cerca di nuove opportunità.

Milano ha imparato a farsi conoscere nel mondo non solo per questioni legate al mondo degli affari. La città si è distinta infatti anche sul fronte dell'innovazione delle politiche pubbliche, ricevendo premi internazionali per le misure introdotte in tema di mobilità, innovazione, accessibilità, investimenti infrastrutture.

Milano si posiziona sullo scacchiere globale con un fascino rinnovato. Ci sono ora tutte le premesse per competere alle pari con le grandi metropoli internazionali. È una sfida che non possiamo non cogliere, per continuare a generare benessere diffuso.

L'internazionalizzazione deve essere considerata una attività chiave in tutte le attività del Comune di Milano. Serve una guida più forte per definire una strategia coerente e reperire le risorse per attuarla. Il Comune deve essere un interlocutore credibile sul piano internazionale, capace di comunicare meglio ed in più lingue. È il prerequisito per poterci davvero aprire al mondo

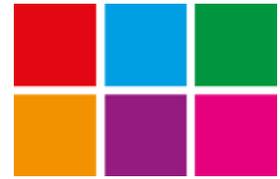
Priorità per i prossimi 5 anni

Rafforzamento delle strutture comunali che si occupano di progetti e politiche di internazionalizzazione. Serve un interlocutore unico, diretto e facilmente individuabile per gestire al meglio tutte le proposte di collaborazione che arrivano dall'esterno ed individuarne di nuove, coerenti con le strategie di sviluppo della città. Non possiamo rischiare di perdere l'opportunità di realizzare progetti reali e concreti, per mancanza di coordinamento interno.

Investire sulla comunicazione. Il Comune deve sviluppare una migliore capacità di comunicare con chi non parla la nostra lingua. Non possiamo aspettare che si creino occasioni di incontro diretto per far percepire il nostro reale valore. Dobbiamo essere in grado di descrivere e raccontare Milano nel modo più corretto.

Potenziare l'offerta culturale multi linguistica e multi mediale

Stimolare la produzione di mostre, spettacoli e altri contenuti di interesse disponibili e fruibili sia dai cittadini residenti che dai cittadini in arrivo, al fine di favorire processi di integrazione



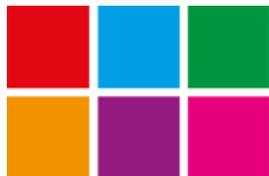
e aumento dell'interesse verso la cultura in generale. Potenziamento dell'offerta in tema di eventi e manifestazioni di respiro internazionale che possano coinvolgere più parti del territorio urbano coinvolgendo a livello occupazionale e partecipativo ampie fasce di pubblico (fiere, eventi culturali, sportivi...). L'esperienza del Salone del Mobile e delle Settimane della Moda può essere estesa ad altri settori. Organizzazione di International days o international tributes, significando la vicinanza a realtà straniere che possano essere avvicinate ai nostri concittadini e, al tempo stesso, portate a conoscenza più diretta e completa, favorendo lo scambio e la multiculturalità. Sviluppo di sistemi tecnologici che agevolino la permanenza di cittadini stranieri sul nostro territorio (wi-fi, comunicazioni visual in più lingue, cartellonistica multilingue).

Formazione e studio. Rafforzare l'offerta formativa nelle scuole di ogni ordine e grado, investendo in corsi di studio tenuti in differenti lingue e promuovendo programmi di scambio internazionali.

Potenziare l'offerta di corsi di lingua straniera, rendendoli più accessibili soprattutto ai milanesi che affrontano fasi di transizione tra esperienze di studio e di lavoro.

Capitalizzare le relazioni internazionali attivate con Expo 2015. Nel 2015 un enorme numero di delegazioni istituzionali, economiche e culturali sono passate per la nostra città. Ciò costituisce un importante patrimonio di relazioni, preziosa eredità immateriale di Expo che va coltivata e gestita in modo strutturato con un progetto specifico al fine di consolidare il posizionamento internazionale della città. Occorre proseguire il lavoro per l'attuazione del Milan Urban Food Policy Pact. Il documento, consegnato il 16 ottobre 2015 al Segretario Generale delle Nazioni Unite e scritto da oltre quaranta città del mondo in collaborazione con le principali organizzazioni internazionali, è un impegno dei Sindaci a costruire food policy urbane più sostenibili, eque ed attente alla salute dei cittadini. Il Milan Urban Food Policy Pact è stato firmato da 120 città che rappresentano oltre 450 milioni di cittadini di tutti i continenti. Milano ha conquistato un eccezionale ruolo di leadership in questa operazione, diventando punto di riferimento per il tema "città e food policy" per organizzazioni chiave come FAO, OMS, UNHABITAT, UE.

La diplomazia delle città. In una fase di acute tensioni internazionali, di crescita di sfide globali su tutti i piani, di necessità di dare risposte nuove in termini di visione generale, sviluppo dei diritti umani, più eque condizioni di produzione, relazione e scambio, le città sono già oggi i luoghi privilegiati in cui si costruiscono risposte di progresso e di sviluppo equilibrato. Dove fanno fatica gli Stati, possono arrivare le città. Milano ha conquistato un ruolo di rilievo in numerosi scenari globali, dall'Europa al Sud Est asiatico, dalla Cina all'Iran e in molti altri ancora. Portare avanti il progetto di Food Policy, utilizzare la rete costituita dai 114 consolati, più che a New York, dagli oltre 50 tra enti esteri di promozione economica, commerciale e turistica, e dai numerosi istituti di cultura. Questi sono i numeri delle rappresentanze estere a Milano che, unite alle migliaia di multinazionali presenti e alle oltre 500 associazioni di comunità straniera, costituiscono una eccezionale comunità internazionale che - se oggetto di un progetto mirato di comunicazione e collaborazione - può diventare una leva potente per l'immagine della città, per la moltiplicazione di opportunità e per più stretti rapporti con il mondo.



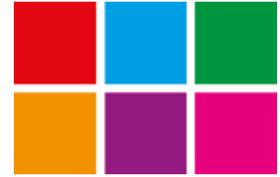
Realizzare azioni di City Marketing nell'ambito di accordi e gemellaggi. La Città di Milano ha stretto negli anni recenti decine di accordi di collaborazione con importanti città di tutto il mondo: Mosca, New York, Barcellona, Shanghai, Dubai, San Paolo, Teheran, Astana, Algeri sono alcuni esempi. Per ciascuna città va costantemente aggiornato un piano di lavoro annuale che permetta una continuità di progetti e scambi a vantaggio della città nel suo insieme. Le numerose missioni internazionali, in cui si è presentato il Sistema Milano, con le aziende partecipate di gestione dei servizi pubblici e con rappresentanze delle imprese private, hanno permesso di estendere i rapporti economici e di definire progetti di iniziativa imprenditoriale. L'interesse per le politiche di gestione dei servizi che Milano ha adottato negli ultimi anni sono in modo crescente un punto di riferimento in numerosi Paesi. Il Marketing territoriale ha acquisito un ruolo importante per l'incremento delle attività di imprese pubbliche e private e vi sono tutte le condizioni per ulteriori passi avanti.

Il turismo, risorsa essenziale della Città. Il settore turistico è tra quelli con la maggiore capacità di generare posti di lavoro, ha grandi ricadute sulle attività commerciali e sul tessuto economico metropolitano, è un moltiplicatore di reputazione ed attrattività, implica continue azioni per il miglioramento della vivibilità e funzionalità della città. Expo2015 è stato un momento irripetibile, un'opportunità a partire dalla quale costruire una solida destination reputation della nostra città, capace di attrarre flussi turistici ben oltre la fine dell'evento. Milano ha fattori unici e distintivi: un patrimonio artistico e un'offerta museale unica con un calendario di mostre internazionali; spazi per eventi, concerti e manifestazioni di livello europeo; un'offerta di eventi artistici e spettacoli molto articolata; un luxury shopping mall a cielo aperto esclusivo e inimitabile come l'area tra Galleria Vittorio Emanuele e il Quadrilatero; istituzioni finanziarie, economiche e fieristiche al centro di un network internazionale. Su questi tre elementi: shopping, arte e cultura, business possiamo costruire una esperienza turistica milanese vincente nella competizione internazionale. La metropoli è sempre più destinazione interessante per congressi internazionali, attratti anche dal ricco tessuto universitario, in particolare nel settore della medicina.

Deve essere potenziata la struttura di promozione, in collaborazione con le categorie economiche e le grandi agenzie di organizzazione, a partire da Fiera Milano e Milano Congressi, con il sistema dei trasporti a lungo raggio – da SEA alle grandi compagnie del trasporto aereo, favorendo l'apertura di nuove rotte da città a città – e costruire così una offerta complessiva ancora più elevata.

La Città di Milano sta sperimentando innovativi modelli di promozione turistica incrociata impostando scambi di campagne di comunicazione con alcune città amiche: Shanghai, Mosca, New York sono le prime tre città con cui Milano ha impostato una reciproca messa a disposizione di spazi pubblicitari e promozionali (affissioni, video, social media, spazi espositivi, ecc.) con un notevole ritorno di immagine a costo zero. La vasta e preziosa rete di città amiche di Milano può essere messa a disposizione della promozione della città per realizzare altre campagne incrociate e sperimentare nuovi strumenti di comunicazione. Il turismo è un volano straordinario per lo sviluppo di Milano, con ricadute su tutta la nazione.

Creare una piattaforma multi-tematica di coordinamento territoriale. Milano è già una città internazionale grazie al lavoro dei numerosi attori del territorio. Per valorizzare



tale scenario è utile creare una piattaforma finalizzata a rafforzare operazioni di sistema, condividere le informazioni, sfruttare tutte le sinergie e opportunità possibili. Alcuni tavoli iniziali possono portare un valore aggiunto: tavolo con gli atenei (primari motori di internazionalizzazione); tavolo con enti economici (Camera, Assolombarda, ecc.); tavolo con le aziende partecipate e public utilities; tavolo con le principali istituzioni culturali che vantano una programmazione artistica internazionale di rilievo (musei, teatri, ecc).

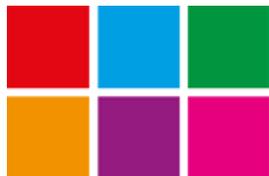
Rafforzare le relazioni con le istituzioni europee. Oggi la UE sta incrementando la sua attenzione verso la dimensione urbana, considerando che quasi l'80% dei cittadini europei vive ormai nelle città. Ciò ha determinato anche un maggiore orientamento dei fondi comunitari e delle iniziative europee verso le città. Solo continuando l'azione costante di relazione e collaborazione che è stata avviata con le strutture comunitarie pertinenti, è possibile moltiplicare le opportunità per Milano, al di là della ordinaria partecipazione ai diversi bandi europei dedicati alle autorità locali.

Valorizzare lo straordinario ruolo di Milano nella cooperazione decentrata e nel co-sviluppo. Milano, grazie alla ormai storica azione del Comune e del ricco tessuto di ONG milanesi, ha conquistato un ruolo di primo piano nella cooperazione decentrata e nella cooperazione internazionale, in particolare nel campo della sicurezza alimentare. Parallelamente, la Città di Milano è considerata un modello di riferimento nel campo del co-sviluppo, cioè nei progetti di cooperazione realizzati tramite il coinvolgimento delle associazioni di stranieri residenti a Milano, tra l'altro anche protagoniste del progetto Forum Città Mondo che raccoglie oltre 500 associazioni ed è un'esperienza unica in Italia ed in Europa.

Questo ruolo conquistato da Milano e riconosciuto a livello nazionale ed internazionale va valorizzato e capitalizzato per costruire nuovi progetti di solidarietà internazionale che siano anche leva di internazionalizzazione del sistema economico milanese e catalizzatori per nuovi processi di integrazione.

Rafforzare la leadership del Comune nei network internazionali. Il Comune ha conquistato negli ultimi anni un ruolo di primo piano all'interno di diversi network: è stata eletta nei comitati esecutivi di C40 ed Eurocities e ne ospita attività ed eventi, a cominciare dal Summit Annuale Eurocities 2016 dedicato alla sharing city. Ciò permette alla Città di essere sempre in prima fila per cogliere opportunità progettuali, finanziamenti, scambio di pratiche, ecc.

Negli ultimi anni, inoltre, Milano ha ottenuto alcuni dei più importanti riconoscimenti internazionali nel campo delle politiche urbane e della sostenibilità. Tali premi, promossi da diverse organizzazioni internazionali, contribuiscono al posizionamento internazionale della città e ne accrescono la visibilità, catalizzando l'interesse e l'attenzione di investitori, imprese innovative, progetti internazionali.



12. IL BELLO FA SISTEMA. MILANO ECCELLENZA TRA MODA E DESIGN

Integrare le politiche dei settori della moda, del design e del food in un'ottica di città metropolitana. Agevolare la creazione di una piattaforma per la "Milano creativa" con particolare attenzione per i giovani talenti. E puntare sull'integrazione del sistema degli eventi.

Moda e design sono i principali settori economici che hanno contribuito a fare grande Milano nel mondo. Il merito è di un tessuto imprenditoriale che ha saputo segnare la storia e rinnovarsi nel corso del tempo. Il rapporto tra questi mondi e la città di Milano non sempre ha dato luogo ad esternalità positive per chi non lavora in questi settori.

Negli ultimi anni si è lavorato intensamente sul sistema delle professioni, sulle risorse e sulle strutture produttive della città mettendo in campo progetti e iniziative che hanno cercato di sviluppare le qualità, le capacità e il prestigio sociale di questi settori nelle loro diverse componenti. Il Comune si è fatto come è nel suo ruolo istituzionale coordinatore delle attività dei privati, dell'integrazione dei diversi attori della filiera (scuole, comunicazione, operatori, cultura), mettendo gli operatori in un rapporto "proficuo" con le diverse competenze della macchina amministrativa.

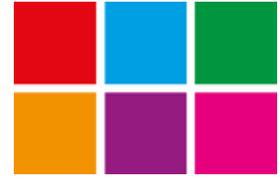
Il risultati più evidenti sono costituiti dai successi delle settimane della Moda e del Design, che hanno saputo aprirsi sempre più alla città, attivando sempre più luoghi della città, stimolando l'economia locale e stimolando la curiosità culturale dei milanesi.

Le priorità dei prossimi anni

Rafforzare la rete di Milano Creativa. Viene confermata la necessità di una "piattaforma" che abbia il compito di progettare e sviluppare in modo permanente le attività di Milano Creativa, costituendo una cabina di regia delle strategie pubbliche e dei settori operativi della creatività milanese. È fondamentale proseguire, in questo senso, il rapporto di proficua collaborazione che si è instaurato tra le iniziative istituzionali e quelle più spontanee.

Sempre più interazioni tra imprese, territorio e giovani talenti.

Il Quadrilatero. Sviluppare il progetto e il coordinamento culturale di quello che di fatto è già il più grande e vasto hub commerciale di qualità del mondo, uno straordinario "mercato a cielo aperto" (via della Spiga, via Manzoni, via Orefici, Corso Vittorio Emanuele) che potrebbe integrarsi meglio all'offerta culturale e formativa per diventare un grande attrattore del turismo italiano e internazionale. L'obiettivo è re-insediare alcune botteghe storiche di alto artigianato in quest'area della città, proteggere gli insediamenti commerciali di tipo alimentare e considerare musei e gallerie d'arte (dal museo del '900 alla passeggiata aerea sulla Galleria) come parte di un unico grande attrattore dell'offerta turistica della Città *Settimane della Moda.* Occorre sviluppare una maggior integrazione tra settimana della moda e città, contaminando sempre più luoghi della città. La proposta è quella di costruire un calendario "fuori camera" che metta insieme le sfilate dei giovani e le attività di ricerca sviluppando, senza nulla togliere alle grandi sfilate, un sistema di offerta simile a quello in atto nel Fuori Salone, opportunamente organizzato e comunicato, con il supporto delle Istituzioni Milanesi. Serve poi mettere a punto una partnership più stretta con l'ICE, per portare a Milano i principali buyer internazionali.



Il Salone del Mobile raddoppia. Il Salone del Mobile può crescere ancora, espandendosi non solo territorialmente. Possiamo individuare, nella seconda metà dell'anno, una nuova iniziativa della piattaforma del Design che abbia caratteristiche tali da inserire un nuovo "focus" internazionale nel calendario degli eventi milanesi, coinvolgendo operatori, show room e scuole: una occasione di riflessione culturale sull'evoluzione del design che abbia il compito di riflettere in modo permanente, come dice il titolo della XXI triennale sul "design dopo il design", accompagnato da manifestazioni collaterali e di intrattenimento (Design Film Festival)

Giovani Talenti. Sviluppare e sostenere la continua crescita dei giovani talenti: far crescere in città scuole tecniche e scuole superiori dedicate allo sviluppo dei mestieri e ai saperi artigiani riletti in una chiave tecnologica e contemporanea. Sostenere il lavoro della Piattaforma che unisce le scuole della moda. Moltiplicare le scuole di eccellenza (corsi o master) sui della moda e del design sui temi non ancora coperti dall'offerta esistente. Sostenere la presenza degli studenti stranieri a Milano, in accordo con il vasto corpo consolare presente nella città, realizzando un programma attivo di accoglienza a loro dedicato. Istituire un premio internazionale per le startup innovative che nascono in questi settori e favorire.

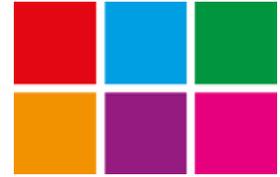
Valorizzare il settore alimentare. Soprattutto dopo Expo, è necessario integrare il cibo all'interno della catena del valore rappresentata dalla creatività milanese. La città di Milano non ha fatto abbastanza per valorizzare questo settore che pure è un elemento cardine dell'identità ambrosiana. Il cibo, con tutta la sua filiera creativa e produttiva, dovrebbe essere riunito agli altri settori sotto un'unica guida istituzionale in modo che l'assessorato alle attività produttive possa diventare il referente anche di questo importante settore,



promuovendo il Made in Milano ed il Made in Italy. Obiettivi: recuperare l'Ortomercato come cuore pulsante di questa attività, come accade in tutta Europa, da Rotterdam a Barcellona. Dare maggiore visibilità ai mercati agricoli in città, riportare a Milano storiche produzioni alimentari che non sono più nostre, da Motta ad Alemagna. Lavorare per creare una collaborazione non competitiva con la Food Valley di Parma e la città di Bologna, sviluppando una grande direttrice produttiva e turistica sui temi del cibo.

Guardare all'area metropolitana. I processi produttivi legati a moda e design pervadono il territorio della Grande Milano, dalla creazione alla produzione, dalle fabbriche ai grandi eventi. Città Metropolitana può esaltare questo aspetto di "filiera" e portare nuove energie alla crescita economica e strategica di questi settori. Occorre fare un lavoro di ricucitura culturale che assuma la sfida della grande città come uno degli assi portanti del progetto della Milano Creativa. Moda e design e cibo possono integrare la filiera del Made in Italy con le loro imprese, i luoghi storici, le abbazie e i musei d'impresa, costruendo "percorsi" connettivi che comprendano la città e i comuni limitrofi in una rete di punti e direttrici di qualità ed eccellenza. In questo modo la vasta area milanese potrebbe diventare un museo diffuso della "creatività", con percorsi guidati, che comprendano le sedi e i grandi lasciti delle figure storiche del design milanese (da Ferrè ad Albini, da Castiglioni a Magistretti) ma anche i luoghi della produzione con i loro musei d'azienda (da Kartell all'Alfa Romeo, da Campari a Molteni) e i distretti di qualità delle nostre produzioni dalla Brianza al Lodigiano.





13. MILANO CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA

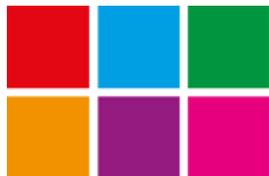
Costruire un sistema culturale policentrico. Offerte ed eventi in tutta la città metropolitana come volano della socialità e dell'economia.

Milano è tornata ad essere una città culturalmente vivace. Negli ultimi anni, anche in concomitanza di Expo, si sono moltiplicati gli eventi, le occasioni, i luoghi della cultura e di conseguenza l'attrattività e la reputazione di Milano come capitale europea della cultura. Milano ha saputo in questi anni attivare reti di relazione tra i diversi operatori culturali della città, e aumentare la qualità e la quantità dell'offerta culturale complessiva, sviluppando festival ed eventi diffusi in tutta la città, come Bookcity, Pianocity, Festa della Musica e la Prima della Scala diffusa. Milano si è anche imposta come piattaforma innovativa per gli artisti di strada con oltre 200 postazioni diffuse in tutta la città. Sono stati creati nuovi spazi dedicati alla cultura tra cui il Mudec e la Casa della Memoria, sono nati molti spazi polifunzionali come Santeria Social Club, Base e Mare Culturale e sono stati avviati tutti gli iter per la ristrutturazione del Teatro Lirico e del Cinema Orchidea. Il Comune di Milano si è impegnato nella semplificazione burocratica relativa all'organizzazione di eventi portata avanti attraverso l'istituzione, dopo la sperimentazione nel semestre di Expo, dello Sportello Unico Eventi e di un maggiore dialogo con altri organi/istituzioni coinvolti nell'iter burocratico per l'organizzazione di eventi di spettacolo come nel caso della convenzione stipulata tra Comune di Milano e SIAE per il semestre di Expo.

Le priorità dei prossimi 5 anni

Milano nei prossimi anni è chiamata a rafforzare il percorso iniziato e a produrre una cultura etica, diffusa, inclusiva, creativa e internazionale. Diventa ora necessario oltre all'offerta, allargare la domanda di cultura e il bisogno di una cultura per tutta la popolazione, senza distinzione di etnia, cultura, genere, età, provenienza sociale: in questo senso l'interazione con le future municipalità dell'area metropolitana diventa di primaria importanza. Milano capitale (anche "morale") della cultura, attrattiva per il turismo, capace di ascoltare e di rispondere a quanto il territorio chiede e propone. Ma una Milano consapevole della sua storia che si snoda per due millenni, al centro della cultura, dell'economia e dei flussi migratori europei.

Occorre incrementare gli spazi dedicati a mostre, eventi, incontri. Intensificare i rapporti con le scuole, le Università, le istituzioni culturali del territorio. Vanno potenziati gli sportelli/uffici deputati alla richiesta dei fondi UE per la cultura, formando il personale in grado di sfruttare al meglio le offerte. Bisogna anche valorizzare le proposte che arrivano dal territorio (dalle municipalità, dalle associazioni, da istituzioni, da singole entità), in un rapporto più snello ed efficace fra il "centro" e la "periferia". Favorire in ogni modo l'interazione e il dialogo tra forme diverse di arte e di espressione culturale (partendo dal MUDEC), con particolare attenzione a culture con le quali l'immigrazione ci metta in contatto. Valorizzare il potenziale dei giovani artisti, prestando ascolto alle loro proposte e supportandole per quanto possibile. Fare di Milano la promotrice del Made-in-Italy nell'ambito del "Piano per la promozione straordinaria e l'attrazione degli investimenti in Italia". Occorre creare una struttura con deleghe destinate ai vari settori della cultura (musica, cinema, letteratura, biblioteche, musei, etc.). Incentivare le attività di semplificazione portate avanti attraverso la valorizzazione del già istituzionalizzato Sportello Unico Eventi, procedendo alla totale digitalizzazione dell'accesso e dei processi autorizzativi.



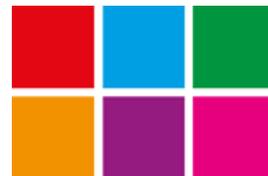
Organizzare corsi di formazione per dipendenti comunali e operatori del settore; dar vita anche a corsi di formazione per volontari la cui opera deve essere valorizzata. Uffici destinati ai rapporti internazionali e all'export dei nostri prodotti. Creare una piattaforma tecnologica che permetta di incrociare domanda ed offerta culturale di Milano e della Città Metropolitana; dare visibilità ad associazioni ed operatori culturali territoriali ; fornire ulteriore sostegno ai centri policulturali; fornire la narrazione di Milano attraverso i secoli, dalla città pre-romana a quella contemporanea. Occorre condividere con il territorio la programmazione delle attività, la conoscenza di quanto viene fatto (grazie alle reti suindicate). La condivisione prevede anche l'interazione con il territorio lombardo, nazionale e internazionale. Condividere con maggiore intensità tutto quello che riguarda la cultura con l'Assessorato al Turismo, perché la cultura appresenta una potente attrattiva per i turisti.

La musica

Devono essere portate avanti alcune pratiche già sviluppate in questi anni dal Comune di Milano volte alla semplificazione e valorizzazione della filiera della musica dal vivo: dal rafforzamento del già istituzionalizzato Sportello Unico Eventi, che permette di riunire in un unico ufficio tutte le pratiche per l'organizzazione di un evento; alla necessaria digitalizzazione di tutte le pratiche e permessi necessari per organizzare un evento; al potenziamento di un' anagrafica degli spazi, degli eventi e degli operatori di spettacolo sul territorio; al consolidamento di un tavolo permanente di dialogo tra il Comune di Milano e altri organi/istituzioni coinvolti nell'organizzazione di eventi di spettacolo (SIAE, Arpa, Asl, commissione di vigilanza, Annonaria etc.) con iniziative come la Convenzione stipulata tra Comune di Milano e SIAE per il semestre di Expo; alle maggiori agevolazioni sulle tariffe dell'occupazione suolo pubblico; fino alla creazione i momenti di formazione all'organizzazione di eventi di spettacoli pensati per gli operatori culturali ma anche ai funzionari comunali. È necessario incentivare il ruolo svolto dal Comune di Milano come portavoce di una proposta di rinnovamento collettiva e nazionale nel settore della musica dal vivo attraverso il "Patto per la musica live". Bisogna continuare a sviluppare esperienze di musica diffusa come quelle portate avanti attraverso Pianocity o anche attraverso la piattaforma dedicata agli artisti di strada occorre inoltre incrementare ma soprattutto valorizzare gli esistenti tra gli spazi destinati a eventi musicali sia quelli piccoli dedicati a realtà più giovani che quelli dedicati ai grandi eventi (come l'Open Air Theatre). Bisogna facilitare lo sviluppo di eventi di portata internazionale come Settimana della musica o festival e ma anche favorire l'internazionalizzazione dell'industria musicale locale attraverso la costituzione di un ufficio per l'export per far sì che Milano possa affermarsi come capitale dello spettacolo dal vivo.

Il teatro e la letteratura

In questi anni Milano ha visto crescere l'offerta di festival e stagioni legate alle varie arti performative, a partire ovviamente dalle sue eccellenze, ossia il Teatro alla Scala e il Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa. Occorre ora continuare ad attivare strumenti, già portati avanti in questi anni, per valorizzare e promuovere il Teatro, come Poltrona per te o Invito a teatro o Padiglione Teatri e incentivare occasioni innovative di fruizione dell'offerta teatrale valorizzando i festival, le compagnie e i teatri cittadini. Vannocreatipolicheinnovinoilconcettoditeatro,disalacomespaziofisicotradizionalmente



inteso, dove si producano attività culturali per tutte le fasce di popolazione, formative e che si svolgano per tutto l'arco della giornata.

Recuperando vecchi teatri e cinema dismessi è possibile potenziare gli spazi destinati a rappresentazioni teatrali e incontri di letteratura e poesia. L'ottima iniziativa Book-City va incrementata ed estesa. Bisogna valorizzare il protagonismo delle persone e con esso la scrittura dei giovani, degli anziani, dei "nuovi italiani". Valorizzare anche l'apporto delle realtà carcerarie, per cui la narrazione e il teatro riveste potente funzione catartica. Vanno creati poli che innovino il concetto di teatro, di sala come spazio fisico tradizionalmente inteso, dove si producano attività culturali per tutte le fasce di popolazione, formative e che si svolgano per tutto l'arco della giornata. Creare un percorso museale dell'attività di scrittura e calligrafia; un format di scambio ed eventi congiunti anche con le altre arti. Condividere letture pubbliche, narrazioni, biografie, autobiografie. Spingere i cittadini a partecipare come protagonisti a spettacoli teatrali, performances e altro.

Il cinema

È importante sviluppare in accordo con le sale cinematografiche forme di ingresso agevolate per i meno abbienti come gli studenti o le categorie in situazione di disagio sociale. E vanno recuperati spazi come le sale parrocchiali o vecchi cinema abbandonati e in disuso; le espressioni artistiche (vedi Milano Film Network) e le filiere produttive connesse all'attività cinematografica, con l'apporto dei giovani artisti. Fare di Milano un centro di cinematografia internazionale. E condividere le programmazioni cinematografiche, creando una rete sul territorio che dia vita a un'offerta diversificata e complementare.





Con la parola cinema ci si riferisce all'insieme della produzione audiovisivo multimedia: film, documentari, fiction, spot pubblicitari, digital animation, videogiornalismo, cineturismo e le relative professioni. E il Comune deve occuparsene direttamente attraverso la trasformazione e il rilancio della Filmcommission, al momento non nelle condizioni di esercitare i suoi compiti; per sostenere i diversi segmenti della filiera, attraverso finanziamenti e facilitazioni fiscali e burocratiche, ma soprattutto con azioni di regia e di rete che li mettano relazione virtuosa. Questo tipo di sostegno avrà ricadute positive dirette sull'occupazione nel settore e indirette sull'indotto.

Le biblioteche

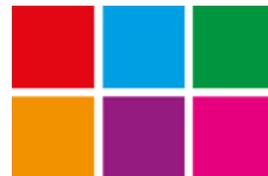
Occorre potenziare la comunicazione tra biblioteche, cinema e teatri di tutta l'area metropolitana; la comunicazione coi cittadini; le offerte culturali. Valorizzando il lavoro delle biblioteche di quartiere che, spesso, avviene in condizioni difficili e precarie, creando dei poli culturali di prossimità a livello di quartiere, con sede nelle biblioteche. È necessario avviare progetti di ristrutturazione o riqualificazione o edificazione di almeno 6 biblioteche di prossimità (da Lorenteggio a Crescenzago, da Calvairate a Baggio) con un ripensamento complessivo di spazi e funzioni. L'ambizione è di creare nuove biblioteche (vedi zona Tortona-Solari) dove ci siano dei vuoti. Condividere libri, materiali, informazioni in una rete efficace di scambio.

I musei

È importante ampliare ulteriormente la visibilità dei depositi dei musei, ricchi di opere e materiali di importanza e interesse, anche sviluppando ulteriormente gli spazi dedicati alle esposizioni permanenti e. Migliorare le vie di accesso ai musei e intensificare i rapporti con le scuole e le Università per educare i giovani alla conoscenza e fruizione del patrimonio della città, stabilendo - anche giorni di accesso gratuito. Il patrimonio museale va valorizzato, creando - dove possibile - luoghi in cui si vendano gadgets, foto, video, etc. dei singoli musei, in modo da incrementare le entrate. Valorizzare il patrimonio museale anche in funzione di attrazione per i turisti, creando una cartellonistica che aiuti i visitatori nella scoperta di Milano, incentivando le azioni già sviluppate di promozione della rete museale attraverso la Tourist Museum Card e l'Abbonamento Musei Lombardia Milano e attraverso l'adesione alla Domenica al Museo promossa dal Ministero alla Cultura. È necessaria la condivisione con il territorio e gli altri Assessorati il patrimonio, le mostre, gli eventi, in particolare con quello del Turismo. Vanno creati nuove forme di itinerari che illustrino le bellezze artistiche del territorio con una guida fotografica della città. Progettare una East Side Gallery come a Berlino.

Le arti figurative e la fotografia

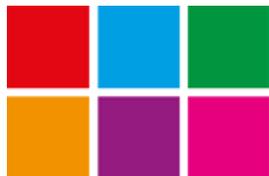
Il dialogo con le gallerie d'arte, il coinvolgimento della popolazione e l'ascolto sono al primo posto; così come l'interscambio con forme d'arte di nuova importazione e con la produzione internazionale. La fotografia va valorizzata come testimonianza del territorio e dei suoi mutamenti. Occorre considerare l'apporto della street-art (su muri della città e nelle stazioni del metro) in un contesto in cui l'attività dei cittadini che diventino "artefici" e non solo "fruitori" delle arti. Vanno creati spazi destinati all'attività e alle mostre degli artisti, in particolare se disagiati e nuove forme di itinerari che illustrino il territorio con una guida fotografica della città. Progettare una East Side Gallery come a Berlino. Bisogna



condividere con le realtà del territorio la programmazione che deve tenere conto sia delle minute realtà del territorio che del patrimonio artistico internazionale.

Il sostegno all'imprenditoria culturale

Milano non deve essere solo una città da visitare. La forza di Milano è essere la città dove anche i progetti più ambiziosi di possono realizzare. Questo deve essere vero anche sul fronte della produzione culturale (musica, teatro, cinema, editoria, arte). Il sostegno dei privati va indirizzare anche verso forme innovative di imprenditorialità culturale, offrendo agli operatori culturali una adeguata rete di promozione e sostegno.



14. IL COMMERCIO PER LO SVILUPPO DI MILANO

Favorire il commercio cittadino, a partire da un patto della fiscalità locale tra comune ed esercenti. Avviare un piano di riqualificazione dei mercati scoperti e puntare sul marketing territoriale.

Il commercio è sempre più fattore di sviluppo della vita urbana e della socialità, carattere distintivo di Milano, motivo di attrattività, componente di uno stile di vita. Per questo il settore vive un'evoluzione complessa, collegata strettamente alle modificazioni sociali e urbanistiche della città. Per questo occorre conciliare i tempi della città con quelli dei lavoratori del settore commercio e dei cittadini. La desertificazione commerciale di alcune aree e al contempo l'impoverimento di alcune zone periferiche richiedono, negli attuali limitati spazi di intervento delle amministrazioni locali, una visione complessiva per essere affrontate.

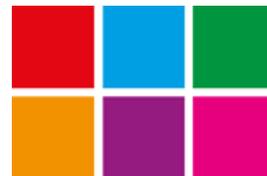
I distretti urbani del commercio

E' opportuno creare un tavolo di lavoro con le rappresentanze economiche e sociali del settore, per un confronto costante sulle linee strategiche e d'indirizzo del settore commercio. Serve rafforzare i distretti urbani del commercio (Duc), che ricoprono un ruolo innovativo di promozione del commercio e di valorizzazione dell'aggregazione culturale e sociale nelle specificità territoriali, attraverso il coinvolgimento di tutti gli stakeholder presenti. I Duc consentono di realizzare interventi di riqualificazione urbana (arredo urbano, verde, illuminazione, ma anche strutture per il commercio), campagne di promozione e valorizzazione del distretto, piani di marketing territoriale (eventi, comunicazione coordinata e brand identity, attività culturali e di spettacolo).

I Duc hanno manifestato tre criticità su cui bisogna agire in modo prioritario: a) sulla governance (nelle realtà più mature occorre arrivare a costituire organismi operativi dotati di personalità giuridica, confermando il ruolo di indirizzo del soggetto pubblico, per consentire una gestione più efficiente di lungo periodo sia per la raccolta di risorse finanziarie private sia per dotarsi delle risorse manageriali necessarie allo sviluppo); b) sugli obiettivi strategici (le caratteristiche economiche, sociali e culturali del Distretto sono la base per fare leva sui punti di forza, colmare i punti di debolezza e fondare le azioni di breve e medio termine necessarie al successo del Distretto. Per questo vanno completati i progetti di formazione per individuare e istituire il manager di distretto e va istituita una via preferenziale con tempi brevi e certi nei procedimenti amministrativi-autorizzativi); c) sulle risorse (è indispensabile irrobustire il mix di fonti tra quelle istituzionali e quelle private degli operatori commerciali e delle attività produttive, per innescare un circolo virtuoso di sviluppo ed investimento credibile).

Il Comune e la fiscalità locale

Negli ultimi cinque anni, nonostante un difficile contesto economico e di finanza pubblica, si è manifestata una particolare attenzione dell'amministrazione comunale a contenere la tassazione nel settore del commercio: le agevolazioni Imu per le imprese artigiane, i negozi, le botteghe e i laboratori; quelle sulla Tasi sugli strumentali; sulla Tari con i fondi per le attività commerciali particolarmente impattanti; sui cantieri (sconto del 30% sulla Cosap, sconto del 25% sulla Tari)



Per quanto riguarda le attività interessate dai cantieri della linea MM4, occorre confermare gli impegni per contributi, in conto capitale e in spesa corrente, a sostegno delle attività commerciali e artigianali in condizioni di maggiore disagio e prevedere risorse destinate a interventi di mitigazione degli effetti sulle attività economiche già nei bandi di opere pubbliche.

Processi amministrativi e autorizzativi semplificati

Lo sviluppo di sistemi di autorizzazione automatica (Scia) ha semplificato di molto il carico amministrativo: sono infatti in corso sperimentazioni positive come la gestione digitalizzata dell'occupazione del suolo pubblico. Queste esperienze saranno generalizzate per estendere tali semplificazioni.

Serve anche ampliare l'esperienza dello Sportello unico per Expo in Città, quale unico punto d'accesso e di raccordo dei vari uffici competenti dell'amministrazione su tutti i temi del commercio, unificare il processo amministrativo con un unico responsabile amministrativo, creare lo Sportello unico per insediamenti commerciali che richiedano autorizzazioni urbanistiche (per semplificare l'approccio nella Conferenza dei servizi).

Serve operare la digitalizzazione del processo amministrativo e autorizzativo per evitare che nessuna impresa commerciale o di servizio debba recarsi fisicamente a uno sportello.

Tutti i processi devono essere gestiti attraverso apposite procedure informatiche a cui accedere tramite il portale del Comune. Ciò garantirebbe tempi certi, il controllo dell'iter del procedimento e il monitoraggio. On-line, il cittadino potrebbe conoscere lo stato del proprio procedimento amministrativo.

Serve anche la smaterializzazione dei





documenti e un uso diffusivo della Pec.

Per quanto riguarda le modalità di attuazione, i tempi di realizzazione possono oscillare da tre a quattro anni, perché richiedono un forte investimento nella rivisitazione e nel ridisegno dei processi amministrativi, la riorganizzazione degli uffici con l'individuazione del responsabile dell'intero processo amministrativo, un forte investimento in strumenti informatici con sviluppo di software qualitativamente elevato.

Pubblici esercizi, serve il Regolamento

La diminuzione dei poteri regolamentari e d'indirizzo dei Comuni ha favorito in alcuni casi lo sviluppo causale e non controllato di forti concentrazioni di pubblici esercizi nel giro di solo pochi anni, modificando gli equilibri della città. Questo fenomeno ha portato anche alla riqualificazione e alla valorizzazione di alcuni quartieri degradati o di zone in qualche modo "vuote" della città. Occorre riproporre il Regolamento sui pubblici esercizi, fondato su uno studio analitico e scientifico dei pesi insediativi, per dare prospettiva strategica e programmazione allo sviluppo dei pubblici esercizi nelle varie zone cittadine.

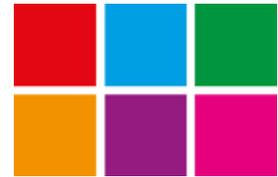
Mercato comunali scoperti, avanti con la sperimentazione

I mercati comunali scoperti (circa 100 a settimana in tutta la città e di diverse dimensioni) hanno un forte impatto sui quartieri circostanti e alcuni di essi vivono problemi legati all'abusivismo. I mercati comunali scoperti sono una ricchezza per la città, svolgono un'importante funzione sociale di calmieratore dei prezzi e di commercio di vicinato. In Europa sono centri di attrazione turistica e di caratterizzazione della città. Le sperimentazioni avviate su tre mercati hanno dato buoni frutti sul lato della collaborazione con i fiduciari dei mercati per la supervisione degli stessi, per la raccolta dei rifiuti tramite compattatori, sull'utilizzo di paline elettriche al posto dei generatori: questi nuovi standard vanno generalizzati a tutti i mercati scoperti.

Occorre quindi predisporre un piano di riqualificazione dei mercati scoperti cittadini, di concerto con le associazioni di categoria e i municipi per verificare la dimensione, la collocazione, la disposizione, l'organico e gli orari di esercizio di ogni mercato e per favorire politiche di delocalizzazione dei mercati più affollati; estendere progressivamente a tutti i mercati la collocazione delle paline elettriche e la raccolta differenziata tramite compattatori; determinare standard di decoro dei banchi per aumentare l'attrattività dei mercati stessi e, infine, aumentare i controlli su abusivismo e contraffazione.

Mercati comunali coperti: luoghi per la sana alimentazione

Molti mercati comunali coperti necessitano di interventi strutturali e non sono stati gestiti unitariamente come mercati, ma solo come insieme di postazioni. Va definita una connotazione e vocazione nelle politiche per l'educazione alimentare e al consumo, come strumento per la lotta allo spreco, come riferimento di aggregazione sociale, di recupero e riqualificazione nei quartieri. Serve valorizzare il ruolo degli operatori con nuove forme e modalità di gestione anche associata e con l'innovazione nelle attività commerciali; promuovere le tematiche collegate alla cultura del cibo e della salute, con una continua attività di comunicazione e promozione dell'intero gruppo di mercati; prolungamento gli anni di concessione a fronte di investimenti sulle strutture dei singoli mercati.



Sicurezza, sì ai protocolli di intesa

Abusivismo, taccheggio, contraffazione e lavoro nero sono fenomeni che danneggiano i commercianti e gli operatori onesti, hanno un impatto negativo sui consumatori e richiedono un costante impegno di contrasto. Da alcuni anni, con una certa pressione, in particolare nell'hinterland di Milano, si stanno presentando anche fenomeni di criminalità organizzata: lo testimoniano le azioni giudiziarie intraprese dalla Procura delle Repubblica, con diverse importanti operazioni.

Per contenere e combattere tali fenomeni, occorre proseguire con la strategia dei protocolli d'intesa, che permettono di focalizzare e contrastare fenomeni precisi attraverso la collaborazione e la sinergia di tutti gli attori preposti al loro contrasto. Inoltre, è sempre più importante continuare con forza nel contrasto di fenomeni di natura criminale che impattano gli esercizi commerciali (rapine, furti...) e serve una stretta sinergia tra le varie istituzioni e le forze preposte al contrasto di tali fenomeni.

Manifestazioni temporanee: una ricchezza per la città

Le attività temporanee sono una ricchezza per la città e per la sua vita civile: associazioni e cittadini, operatori economici, culturali e sociali rendono la città viva e fruibile. Milano ha arricchito la sua immagine e presentato anche in questo modo un carattere aperto, disponibile, accogliente. Come tutti i fenomeni sociali, perché si mantengano tutte le caratteristiche positive, è necessario stabilire poche ed essenziali regole a presidio dei valori sociali che ci interessano.

Va pertanto ripreso e approvato il Regolamento delle feste di quartiere, con l'obiettivo di rafforzare lo spirito originario privilegiando la territorialità e l'organizzazione da parte dei commercianti del quartiere assieme alle associazioni e alle realtà più rappresentative del territorio. Le aree e in qualche caso gli stabili non più utilizzati a fini economici o in attesa di destinazione sono una risorsa importante, per collocare iniziative temporanee di ogni genere, per non lasciare vuoti nella città a rischio di degrado e al tempo stesso mettere a disposizione spazi per iniziative di interesse generale.

Mercati Generali, via al risanamento

I mercati generali di Milano sono una piattaforma per esportare i prodotti provenienti da tutta Italia verso l'Europa. Vi è un rilevante interesse pubblico nel controllo della filiera e nel garantire l'eccellenza qualitativa dei prodotti, nella tracciabilità e rintracciabilità, nella tutela igienico-sanitaria e nel calmierare i prezzi dei prodotti venduti. Però i mercati generali di Milano sono in grandissima sofferenza, con continua emorragia di operatori e di fatturato a causa di strutture logistiche obsolete e poco efficienti, che impongono costi non più sostenibili agli operatori rispetto a strutture più moderne ed efficienti.

Pertanto, occorre completare il piano di risanamento e di sicurezza avviato dal 2012, modificare l'assetto normativo regionale vigente in quanto rappresenta un ostacolo enorme per qualsiasi progetto di sviluppo, definire alleanze industriali sul versante produttivo, logistico e distributivo. Alla luce di queste premesse va verificata la dimensione dell'impegno diretto del Comune nella gestione dei Mercati Generali. Serve avviare un progetto generale di ristrutturazione e ricostruzione per riconquistare il primo posto tra i mercati europei più importanti per dimensione e qualità.

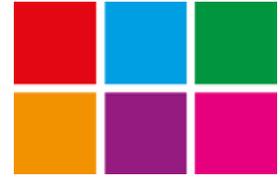


Turismo e marketing territoriale: serve più coordinamento

Il turismo è un volano straordinario per lo sviluppo di Milano, con ricadute su tutta la nazione. Quello turistico è uno dei settori con la maggiore capacità di generare posti di lavoro, ha grandi ricadute sulle attività commerciali e sul tessuto economico metropolitano. Expo2015 è stato un momento irripetibile, un'opportunità a partire dalla quale costruire una solida destination reputation della nostra città, capace di attrarre flussi turistici ben oltre la fine dell'evento. Milano è parte del brand Italia di cui condivide tutti i plus caratteristici che ci vengono riconosciuti nel mondo.

Milano ha fattori unici e distintivi: un patrimonio artistico e un'offerta museale unica con un calendario di mostre internazionali; spazi per eventi, concerti e manifestazioni di livello europeo; un'offerta di eventi artistici e spettacoli molto articolata; un luxury shopping mall a cielo aperto esclusivo e inimitabile come l'area tra Galleria Vittorio Emanuele e il Quadrilatero; istituzioni finanziarie, economiche e fieristiche al centro di un network internazionale. Su questi tre elementi: shopping, arte e cultura, business possiamo costruire una esperienza turistica milanese vincente nella competizione internazionale.

Per massimizzare queste potenzialità e fare in modo che il trampolino costituito dall'Expo2015 possa diventare un vantaggio competitivo permanente, avvertiamo la necessità di realizzare un nuovo e più stretto coordinamento tra le diverse realtà che operano nel campo del turismo e del commercio. Per questo serve potenziare la struttura di promozione, ovvero il pivot attorno al quale tutti gli attori e gli stakeholder del turismo e del commercio devono relazionarsi e collaborare, per costruire l'offerta complessiva capace di qualificare il brand Milano nel mondo nell'ottica di sviluppare il Pil dell'area metropolitana milanese; abbinare o rendere più sinergiche le competenze dell'assessorato al Turismo a quello della Cultura; utilizzare una parte più rilevante della tassa di soggiorno come tassa di scopo.



15. PAESAGGIO, NATURA, AGRICOLTURA E ACQUE

Milano deve consolidare il paesaggio su scala metropolitana, ponendo al centro dell'attenzione progettuale gli spazi aperti urbani e agricoli. L'agricoltura va rafforzata e integrata nella vita della città. Occorre valorizzare il sistema delle acque cittadine e la biodiversità.

Il protagonismo dei cittadini

In questi cinque anni, centrali sono state le iniziative sui temi del verde, dell'agricoltura e del paesaggio. Tra queste ha assunto particolare rilevanza il coinvolgimento dei cittadini nella cura del verde pubblico. L'elenco delle iniziative è lungo. Sono stati realizzati tredici "Giardini condivisi" (una forma di collaborazione Amministrazione / cittadini già sperimentata con successo in molte realtà internazionali), e molti dei nuovi parchi sono oggi progettati o gestiti con i cittadini: in questa forma sono stati realizzati il parco Segantini (circa 80 mila mq.) e l'area naturalistica di Ponte Lambro (dove è stato demolito un famoso ecomostro), si è esteso il parco Forlanini (facendo sinergia con la nuova stazione del Passante e il progetto di M4), sono state raddoppiate le aree verdi adottate da privati (giunte a 400), è stata introdotta la figura del "giardiniere condotto", sono state promosse due edizioni di "Green City Milano" e, infine, è stata prodotta l'app "Ghe Pensi Mi", che consente di far realizzare interventi di manutenzione sulla base delle segnalazioni cittadine.

Cinque anni di sviluppo quantitativo e qualitativo del verde

In questi anni, Milano ha registrato un forte sviluppo qualitativo e quantitativo del verde. È anche cambiata la concezione del verde: da ornamentale a fruibile, ecologico, durevole e disponibile per tutti. La progettazione è oggi portata avanti considerando da subito l'aspetto di successiva manutenzione. Il Piano di governo del territorio (PGT) approvato nel 2012 ha consentito una limitazione del consumo di suolo libero e agricolo. Il Comune ha inoltre sposato il concetto di natura che entra in città, con una forte promozione della biodiversità. Numerosi sono stati gli studi elaborati anche su temi originali e nuovi (progetti Re Lambro, Rotaie verdi sulle aree ferroviarie, RiconnettiMi...). Dal punto di vista quantitativo, rispetto al 2011 oggi sono fruibili 3,2 milioni di nuovi metri quadrati di verde in più e sono stati realizzati dieci nuovi parchi di oltre 10 mila metri quadrati di superficie, tra cui i 65 mila mq. di area verde a San Siro restituiti alla città dopo più di 30 anni. Il Comune ha aderito ai parchi sovracomunali della Media Valle del Lambro e della Martesana, oltre a quello dei cinque Comuni nell'ovest cittadino. In questi anni il numero di orti urbani è cresciuto del 20%. Il patrimonio arboreo cittadino si è arricchito di 67 mila nuovi alberi.

L'agricoltura al centro delle proprie politiche

Terza azione importante sviluppata in questi anni ha riguardato il recupero del rapporto tra Milano e l'agricoltura, che per secoli è stata la base economica e insediativa della città. Ciò ha prodotto una maggior tutela e valorizzazione dell'agricoltura stessa (per decenni sacrificata alle esigenze dello sviluppo insediativo), a partire dalla pianificazione urbanistica. Anche in sinergia con il fermento culturale di Expo 2015, in questi anni si è consolidato il rapporto con i distretti agricoli cittadini e metropolitani, con la firma di un



accordo quadro denominato “Milano Metropoli Rurale”. Ciò ha portato a consolidare i contratti di affitto delle aziende agricole, migliorare i fondi, rafforzare la filiera, rivisitare l’approvvigionamento idrico e la partecipazione delle aziende agricole alla gestione del verde pubblico. Si è proceduto al recupero delle cascine storiche comunali come centri di valore culturale e sociale per la città. L’agricoltura insomma viene oggi percepita come settore fondamentale, occasione di lavoro soprattutto giovanile, di innovazione, di tutela degli spazi periurbani e di produzione culturale, nonché, base per una sana alimentazione cittadina in un’ottica di food policy. Il Comune ha prestato grande attenzione alle progettualità concernenti le aree agricole, favorendo i processi di coinvolgimento “dal basso verso l’alto” (parchi Ticinello, della Vettabbia, delle Risaie) e nel rispetto dei principi della connessione ecologica e della valorizzazione paesaggio agrario. Grazie ai molteplici sforzi, oggi l’esperienza milanese è molto nota anche all’estero.

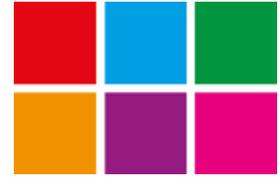
Il verde dei prossimi anni

Nei prossimi anni, Milano deve dotarsi del Regolamento d’uso e tutela del verde pubblico e del piano del Verde: uno strumento che consenta una regia unitaria per la creazione di un sistema metropolitano di parchi. Serve anche relazionare i vari strumenti di pianificazione esistenti per rendere Milano una città verde. Vanno poi realizzati e completati il Grande parco Forlanini, il secondo lotto dei parchi agricoli del Ticinello e della Vettabbia (possibile grazie a una recente acquisizione di 100 ettari di terreni agricoli), il parco delle Risaie, la riapertura della cava Ongari Cerutti, la revisione dell’attuale modello gestionale del parco delle Cave, un progetto agro-culturale per Muggiano e Assiano. Il Comune deve anche assumere un ruolo protagonista in materia di contratti di fiume di Seveso e di Lambro e definire una propria food policy cittadina (attuando anche progetti come quello per rendere cascina Nosedo, a Porto di Mare un Centro per l’innovazione dell’agricoltura e della produzione di cibo).

Le priorità del quinquennio

Occorre consolidare il paesaggio su scala metropolitana, ponendo al centro dell’attenzione progettuale gli spazi aperti urbani e agricoli, rendendoli protagonisti nella fase di pianificazione dell’area metropolitana. Nella governance del verde, Milano deve promuovere un coordinamento metropolitano, che garantisca unitarietà di intenti, salvaguardando gli spazi aperti residui e valorizzando gli aspetti peculiari di ogni grande parco ricompresi all’interno di una visione strategica che valorizzi gli spazi aperti e i grandi vuoti urbani (gli scali ferroviari, le ex caserme, le ex aree industriali). All’interno degli spazi aperti è necessario far sì che i cittadini possano avere un ruolo attivo nella cura e nel presidio, aumentando e facilitando le possibilità di partecipazione diretta (anche temporanea) e stimolando la creazioni di reti, verticali e orizzontali, che vedano nella cura del verde uno strumento di socialità, per una città viva e coesa. Mediante i contratti di collaborazione con gli agricoltori si deve assicurare la custodia delle aree periurbane. Valorizzando maggiormente il terzo settore, bisognerà promuovere i valori della gestione sociale degli spazi aperti attraverso il coinvolgimento di cooperative sociali nelle attività di manutenzione. L’edilizia deve proseguire sul cammino virtuoso già intrapreso di integrazione con l’infrastruttura ecologica della città.

L’agricoltura va rafforzata, integrandola nella vita della città (più comunicazione, più servizi per la città, definizione puntuale della food policy cittadina), verso modelli



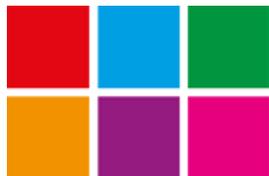
innovativi e sostenibili. Prioritaria deve essere l'attuazione dell'accordo quadro "Milano Metropoli Rurale", il rafforzamento economico dell'attività agricola (anche come possibile fonte di lavoro, anche con bandi specifici rivolti soprattutto ai giovani che premiano progetti agronomici integrati e multifunzionali), così come il recupero dei segni del paesaggio rurale, rafforzando le connessioni ecosistemiche, i possibili percorsi fruitivi, i nodi di significato e i possibili luoghi di socialità (le cascine storiche e gli altri luoghi da riqualificare o sottoutilizzati), soprattutto nelle aree della città più vulnerabili. È necessario innovare la filiera del cibo e dell'agroalimentare (anche sull'esempio di buone pratiche virtuose esistenti): ricostruendo la filiera agroalimentare, dalla produzione agricola alla distribuzione e consumo, con attenzione al tema dello spreco; rafforzando la rete di soggetti attivi; introducendo elementi di innovazione nell'ambito dell'agricoltura periurbana (con attenzione alle dimensioni della biodiversità e della resilienza); costruendo una filiera sostenibile sul tema del cibo

Serve rafforzare la struttura comunale con competenze professionali in ambito agricolo e semplificare le procedure amministrative, in collaborazione con gli agricoltori.

Quanto all'attività agricola svolta direttamente dai cittadini, gli orti vedono una forte crescita delle domanda, cui deve corrispondere un forte aumento e diversificazione dell'offerta. Dopo il lavoro svolto di coordinamento dei criteri di assegnazione, ora può essere opportuno identificare un soggetto coordinatore, che possa seguire le singole aree ortive, sia da un punto di vista realizzativo e manutentivo sia delle relazioni sociali, applicando le regole della pubblica amministrazione. Occorre inoltre creare uno strumento amministrativo che permetta la nascita di orti per nuove tipologie di utenti, sperimentando anche forme più leggere di gestione.

La regia del Comune

In questa visione, il comune di Milano deve mantenere e rafforzare il proprio ruolo di regia strategica, coinvolgendo in questo obiettivo di sviluppo del paesaggio agro-ambientale tutti i soggetti (pubblici e privati) in grado di dare il loro contributo. Deve inoltre fare rete con i comuni della Città metropolitana.



16. LA PERSONA AL CENTRO DEL SISTEMA DI WELFARE

Cura e servizi della persona in tutti i quartieri e per ogni stagione della vita. Estendere la collaborazione pubblico-privato per incontrare i bisogni del benessere di ciascuno.

Il welfare forte e capillare

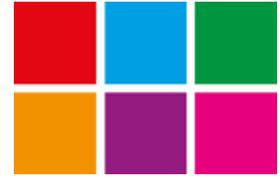
Negli ultimi anni Milano ha investito risorse ed energie per migliorare e estendere il welfare cittadino. Rispondendo con misure concrete alla crisi economica che ha prodotto nuove povertà e reagendo con capacità organizzativa, gestionale e la generosità di migliaia di cittadini alle emergenze di accoglienza dei profughi. L'accoglienza e le politiche per il contrasto alla grave emarginazione sono il primo punto di intervento. Milano deve continuare a essere città dell'accoglienza, così come lo è stata in questi anni nei quali gli interventi a favore delle persone senza dimora sono significativamente aumentati, passando dai 1248 posti letto per i senzatetto del 2010 agli attuali 2700. Milano è anche la città che in questi anni ha contemporaneamente dato ospitalità a più di 87.000 profughi assistiti nel transito da Milano verso altri paesi europei.

Le politiche per la grave emarginazione hanno visto un impulso che ha portato al coinvolgimento di trenta organizzazioni del terzo settore impegnate nei diversi servizi su strada, nelle unità mobili nei quartieri e sui mezzi pubblici, al rinforzo delle relazioni con mense e ambulatori e presidi territoriali. E' stato potenziato l'antico dormitorio pubblico di viale Ortles (dedicato a Enzo Jannacci), ormai stabilmente sede di attività socio-culturali e di inserimento sociale degli ospiti, ed è stato rafforzato il Centro Aiuto Stazione Centrale quale prima porta di accesso della città per le persone senza dimora.

Nuovi modelli di governance e l'alleanza con il Terzo Settore

Nel 2012 la Giunta Comunale ha approvato il Protocollo di Intesa con il Forum del Terzo Settore Città di Milano finalizzato a rafforzare e valorizzare il capitale sociale e relazionale che le organizzazioni del Terzo Settore offrono per la costruzione del Welfare della città. Con esso l'Amministrazione Comunale ha abbandonato il modello di relazioni delle precedenti amministrazioni di centrodestra che rischiava di valorizzare solo singoli interessi, assumendo, al contrario, una modalità di confronto basata sul coinvolgimento costante di tutti gli attori attraverso forme di rappresentanza e sviluppando nuovi luoghi di governance. Ciò anche al fine di prevenire atteggiamenti consociativi e ponendo al centro il tema del rispetto della legalità nelle relazioni tra i servizi e gli enti. Con il protocollo la Giunta ha riconosciuto "Il Terzo settore come espressione delle capacità auto-organizzative della società civile e ne ha legittimato l'aspirazione a partecipare a pieno titolo alla definizione delle politiche pubbliche" e si è assunto "come principio l'utilità sociale del confronto tra gli attori pubblici fondato sul reciproco riconoscimento e legittimazione, nel rispetto dei differenti ruoli, responsabilità ed autonomie".

Sono così nati ulteriori luoghi di programmazione condivisa tra l'Assessorato alle Politiche Sociali e Cultura della Salute e il Terzo Settore che hanno migliorato significativamente la capacità dell'Amministrazione di sviluppare politiche, progettazioni e servizi utili ai cittadini milanesi. Se ne citano alcuni esempi: Tavolo permanente della disabilità, Tavolo salute mentale, Cabina di regia della domiciliarità, la Rete cittadina contro la Violenza sulle donne, la rete di contrasto alla Tratta, la Rete Alzheimer, la Rete degli attori locali che promuovono l'integrazione e l'inclusione dei cittadini di origine straniera, il Coordinamento del Piano Senza Dimora, l'Hub accoglienze, il Coordinamento del



Privato Sociale per le Dipendenze, l'Osservatorio Carcere, il coordinamento contro la grave emarginazione.

La trasversalità delle politiche di welfare: punti unici di accesso

Il sistema di welfare nazionale è caratterizzato da frammentazione delle responsabilità e delle funzioni e rende difficile l'accesso ai servizi da parte dei cittadini. La stessa struttura dell'assessorato alle Politiche Sociali è stata concepita per venti anni per aree di attività e per target: adulti, minori, anziani, disabili. Ciò ha ulteriormente favorito la frammentazione degli interventi costringendo le famiglie a doversi confrontare con più punti di accesso in ragione dell'età o della condizione di disagio espresso. Negli ultimi cinque anni si è ridisegnata la struttura organizzativa dell'assessorato creando sistemi di accesso unitari nell'ambito di un Servizio Sociale Professionale Territoriale, articolato in un primo livello di base e in un secondo livello specialistico, in grado di porsi, nelle diverse zone del decentramento, come interlocutore unico delle richieste di tutta la cittadinanza. Tale processo va rafforzato nei prossimi cinque anni, rendendo più forte ed efficace la rete dei servizi in una sempre maggiore connessione con la rete territoriale del Terzo Settore.

Nuovi strumenti per il disagio abitativo

Tra gli effetti più evidenti dell'impoverimento dovuto alla crisi, specialmente nelle aree metropolitane come Milano, vi è senza dubbio l'aumento del numero di cittadini che, a fronte di una diminuzione del reddito, non riescono più a sostenere le spese dell'abitazione. Ciò ha avuto un impatto significativo sui servizi sociali del Comune di Milano che si sono trovati a dover "affrontare" un numero inatteso e sempre più ampio di cittadini rimasti all'improvviso privi di abitazione avendo a disposizione strumenti tradizionalmente previsti per altre "categorie" (comunità mamma/bambino, residenze sanitarie assistenziali per anziani, ecc.) e senza ulteriori risorse a favore dei "nuovi" utenti. La crisi ha insegnato che il confine tra chi ha "solo" perso la casa e chi presenta un quadro di fragilità sociale più ampio è ormai sfumato e distinguere tra i primi e i secondi è pressoché impossibile. Per affrontare tale situazione si è istituito un nuovo servizio denominato "Residenzialità Temporanea Sociale" che ha ridefinito il sistema di accoglienza. Il servizio garantisce un accompagnamento specifico ed individualizzato, calibrato sui bisogni e sulle risorse del singolo soggetto al fine ad accompagnarlo verso una maggiore autonomia oppure, nel caso degli anziani, verso il mantenimento più a lungo possibile degli elementi di autonomia personale.

Il nuovo sistema dei servizi domiciliari

Nel corso degli ultimi 5 anni si è definito il nuovo Sistema della Domiciliarità con il quale si sono superati interventi e servizi per tipologia di utenza in favore di un sistema basato sull'accesso trasversale alle risorse e linee di prodotto trasversali alle diverse tipologie di fruitori. Si è, inoltre, perseguita l'apertura alla domanda di sostegni familiari e personali emergente da strati diversi di popolazione tradizionalmente non raggiunti da servizi attivati e regolati dal Comune di Milano.

wemi.milano.it

Nei prossimi anni sarà realizzata la Piattaforma cittadina dei servizi domiciliari. Oggi è



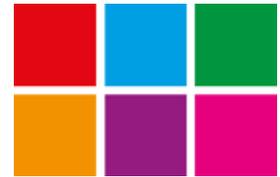
già visibile un sito anteprima che descrive il progetto: wemi.milano.it La piattaforma digitale metterà a disposizione di tutti, singoli, famiglie, aziende, gruppi organizzati o informali, un punto unico di informazione e orientamento dove conoscere i servizi esistenti offrendo, al contempo, a chi li eroga uno strumento di promozione e visibilità.

La Casa dei Diritti

La Politica Sociale è, innanzitutto, una questione di diritti. Intendiamo il welfare come un sistema collettivo di promozione dei diritti di cittadinanza delle persone, condizione necessaria per lo sviluppo economico e sociale. Per questo il centrosinistra a Milano ha voluto istituire la Casa dei diritti. Un progetto ormai consolidato, articolato e composito che intende coniugare l'erogazione concreta di servizi ai cittadini con azioni culturali di sensibilizzazione che disseminino buone prassi e stimolino positive azioni volte all'inclusione sociale e alla lotta alle discriminazioni.

Verso un welfare di tutti

Nei prossimi cinque anni vogliamo costruire un sistema di promozione dei diritti di cittadinanza di tutte le persone, senza discriminazione legate all'appartenenza di genere, all'età, all'etnia, alla salute, al censo, alla religione, all'orientamento sessuale, un sistema che vede la società e i singoli cittadini come attori nella costruzione e promozione dei diritti e non solo come soggetti passivi oggetto di un intervento "esterno". Un sistema che promuove le relazioni tra persone, la crescita del capitale sociale, la fiducia e l'inclusione reciproca considerati come gli elementi costitutivi dei diritti di cittadinanza necessari per generare lo sfondo per la produzione o il sostegno di servizi di cura efficaci ed efficienti.



Un sistema che crea le condizioni per generare sviluppo economico, civile e culturale di una comunità e quindi parte fondante di ogni strategia di crescita. Un sistema di welfare ricompositivo, capace di integrare le risorse delle famiglie con quelle pubbliche, mettendo le famiglie al centro della programmazione e degli interventi di promozione di qualità della vita, prevenzione, sostegno e assistenza. Ciò cui si vuole tendere, dunque, è lo sviluppo di un welfare “di tutti” che sappia superare la frammentazione, abbattere le barriere create tra i cittadini e generare valore, capitale sociale e connessioni tra le persone, ponendo al centro il protagonismo dei cittadini. Gli interventi che saranno messi in atto, quindi, avranno quale obiettivo l’incremento di relazioni di fiducia e connessioni tra le persone e le famiglie, riorientando i meccanismi di riproduzione sociale, promuovendo mappe cognitive condivise e sviluppando piattaforme di incontro che sappiano sostenere processi di risocializzazione e condivisione dei servizi, alimentando la diffusione dell’impegno civile, del volontariato e della disponibilità alla condivisione con i più fragili. Nell’attuale contesto di rapido e costante cambiamento dei bisogni sociali e a fronte delle debolezze del sistema di welfare, si rende necessario estendere le protezioni sociali, aumentare l’inclusività e migliorare l’appropriatezza delle risposte già esistenti, anche valorizzando le risorse e le pratiche non formalizzate che si trovano nella comunità. Con questo intendiamo “un welfare di tutti”, un sistema di offerte e regole a cui possa rivolgersi non solo chi si trova a vivere in una condizione di drammatica emergenza ma, pure, chi molto semplicemente sia bisognoso di interventi e prestazioni volti ad accompagnare e promuovere la persona, immaginando, dunque anche una nuova capacità di utilizzo di risorse private.

Misure di sostegno al reddito per l’inclusione sociale

In materia di sostegno al reddito l’Assessorato alle Politiche Sociali ha lavorato con l’obiettivo di centralizzare a livello organizzativo in un unico ufficio la gestione delle varie forme di sussidi (con particolare riferimento al sostegno al reddito) precedentemente “frammentate”. Si è proceduto ad una revisione complessiva, frutto anche di una consultazione delle Zone, delle procedure tenendo conto sia dell’evoluzione della normativa (in particolare introducendo l’ISEE quale criterio per stabilire se un richiedente abbia effettivamente diritto al beneficio economico), sia delle mutate condizioni sociali (crisi economica e nuove povertà) per allargare la platea delle persone che possono presentare la richiesta del beneficio economico, introducendo criteri più oggettivi, verifiche puntuali dei requisiti e delle dichiarazioni, e percorsi di reinserimento lavorativo e sociale. Ciò anche sulla scorta delle esperienze messe in campo dall’Amministrazione Comunale, quali, il “Bando Anticrisi”, il Patto per il Riscatto sociale e la Carta Acquisti sperimentale. Per i prossimi anni, le risorse messe a disposizione dal Comune di Milano durante l’Amministrazione Pisapia (ha stanziato dal 2011 al 2014 oltre 102 milioni di euro in contributi contro le povertà) possono conoscere, nella loro dimensione e nel loro utilizzo, alcune ulteriori innovazioni che possano portare Milano ad essere la prima grande città italiana a dotarsi di una misura di sostegno al reddito per l’inclusione.

Fondazione pubblico/privato per il “Dopo di Noi”

L’art. 19 della Convenzione ONU per i Diritti delle Persone con Disabilità, recepita dalla Giunta Comunale nel settembre 2011, riconosce il diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella società, con la stessa libertà di scelta delle altre persone, e adottando

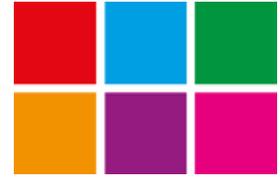


misure efficaci ed adeguate al fine di facilitare il pieno godimento da parte delle persone con disabilità di tale diritto e la loro piena integrazione e partecipazione nella società, “anche assicurando che le persone con disabilità abbiano la possibilità di scegliere, su base di uguaglianza con gli altri, il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere e non siano obbligate a vivere in una particolare sistemazione. Nei prossimi anni si deve continuare ad evidenziare la centralità del valore della persona con disabilità, che è protagonista del suo progetto di vita e che deve essere supportata nello sviluppo e nel consolidamento della propria autonomia. In questa direzione si pone in maniera sempre più evidente la necessità di mettere in campo politiche e servizi capaci di consentire alle persone con disabilità di consolidare la propria autonomia dopo la scomparsa dei propri genitori. Negli anni passati si è dato avvio al progetto denominato “ProgettaMI -Milano per il futuro dei figli con disabilità. Dal Dopo di Noi al Durante Noi”, in collaborazione con i partner del privato sociale. Ispirato al modello di welfare mix comunitario, esso è finalizzato ad orientare e accompagnare le famiglie dei cittadini milanesi con disabilità nella costruzione di percorsi di autonomia e di vita indipendente, anche nella prospettiva di dove raffrontare il tema del distacco dal nucleo familiare e dell'autonomia del proprio congiunto. Il tema del “Dopo di Noi” ha come finalità quella di progettare per le persone con disabilità rimaste senza supporto dei familiari percorsi per assicurare adeguata assistenza e qualità della vita secondo le proprie specifiche esigenze ed aspirazioni di vita, attraverso lo sviluppo e la realizzazione di progetti e servizi innovativi. Per affrontare adeguatamente una prospettiva così ambiziosa e necessaria la prossima Amministrazione potrà costituire una Fondazione che tenga insieme i punti di vista della Pubblica Amministrazione, del Terzo Settore, dei familiari ma anche e soprattutto quello delle persone con disabilità nella promozione della loro autodeterminazione a scegliersi nei limiti del possibili il percorso di vita.

Un mondo in evoluzione

Il terzo settore rappresenta oggi anche una straordinaria occasione di sviluppo economico e creazione di occupazione. Le forme di ibridazione tra profit e non profit rappresentano il terreno privilegiato per sperimentare la generazione di processi e servizi innovativi, economicamente sostenibili e più vicini alle persone. Milano più diventare la capitale delle forme di imprenditorialità a finalità sociale, anche promuovendo forme giuridiche innovative come le benefit corporation.

Per orientare maggiori risorse verso il terzo settore, è necessario stimolare gli operatori del settore a misurare e rendicontare sempre più le loro performance e gli impatti che generano su ambiente e società. Questo potrà creare un rapporto più consapevole tanto con i donatori quanto con le pubbliche amministrazioni, consentendo di arrivare a sperimentare forme di collaborazione e premialità basate sul raggiungimento di obiettivi condivisi. Su queste basi, si può poi immaginare un maggiore coinvolgimento del settore finanziario, consentendo all'attore pubblico di svolgere il ruolo di garante nella promozione di forme innovative di finanza sociale, dall'impact investing ai social impact bond.



17. MILANO CHE GARANTISCE DIRITTI E PARI OPPORTUNITÀ

Siamo e vogliamo restare la prima città in Italia che offre misure concrete a sostegno dei singoli e di ogni tipo di famiglia.

Milano è la capitale italiana dei diritti e delle pari opportunità. Lo è diventata negli ultimi cinque anni grazie alle conquiste ottenute dalla volontà politica del centrosinistra e della giunta guidata da Giuliano Pisapia. Occorre continuare il lavoro fatto, intensificare gli sforzi per procedere sulla strada dell'estensione e sperimentazione dei diritti.

La Casa dei Diritti

Nasce il 14 dicembre del 2013 a Milano. Il suo scopo è di riunire in un solo luogo la tutela dei diritti umani e le azioni contro le discriminazioni determinate da situazioni di minoranza o di fragilità; si ritrovano in Casa dei Diritti coloro che si riconoscono nella tutela dei diritti umani. Il proliferare di proposte e l'accoglienza di esplicite intenzioni di sussidiarietà attiva è segnale del potente motore simbolico che si è avviato a Milano con la sua nascita. La Casa dei Diritti è un "laboratorio civile", molti nuovi servizi specialistici gratuiti nascono da proposte della società civile elaborate in questo spazio. Solo nel suo primo anno di vita si sono svolte nell'edificio di Via De Amicis 10 ben 186 iniziative culturali, in media una per ogni giornata lavorativa. Lì ha inoltre sede il coordinamento dei servizi antiviolenza, dei servizi di contrasto alla tratta di esseri umani e ben otto sportelli tematici, dalla tutela della genitorialità al testamento biologico, dalla nascita al fine vita.



Le quote in Giunta, Municipi e Aziende partecipate

La legge 215 del 2012 ricorda a tutti di inserire negli statuti comunali norme per "assicurare condizioni di pari opportunità tra uomo e donna" e di "garantire la presenza di entrambi i sessi nelle giunte". Non solo. La cosiddetta legge Delrio di aprile 2014 (la numero 56) si spinge un po' più in là e fissa percentuali precise: "Nelle giunte e nei Comuni con popolazione superiore ai 3.000 abitanti", dice, "nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40%". Il sindaco Pisapia ha composto la Giunta scegliendo un numero pari di donne e di uomini, e il Consiglio Comunale ha approvato una norma che garantisce quote rosa nella Giunta e negli organi dipendenti dal Comune. Ciò deve essere fatto anche per le aziende partecipate.



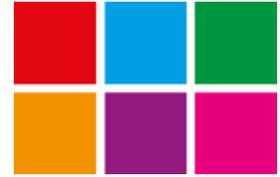
Diritti in Comune

- Nel 2011, nella prima riunione di giunta il sindaco Giuliano Pisapia ha firmato la delibera in cui il Comune patrocinava per la prima volta la manifestazione del *Milano Pride*. Fino a quel momento i tentativi di ottenere analogo riconoscimento da parte di Palazzo Marino erano sempre naufragati relegando la festa dell'orgoglio "Arcobaleno" a una semi clandestinità che è stata puntualmente denunciata insieme all'impossibilità di interloquire con le giunte di centrodestra, a partire dall'ultima guidata da Letizia Moratti. Adesso il Pride è patrocinato ogni anno. E così continuerà ad essere.
- Con deliberazione n. 30 del 26 luglio 2012 il Consiglio Comunale ha approvato il Regolamento sull'istituzione del Registro delle Unioni Civili, fra i primi in Italia.
- Il Consiglio Comunale, nel luglio del 2013, ha istituito nella nostra città il Registro delle attestazioni delle dichiarazioni anticipate di fine vita. L'approvazione della delibera sul cosiddetto testamento biologico recepisce in primo luogo un'istanza di tanti cittadini e, dopo il lungo e approfondito lavoro nelle Commissioni preposte, nonché il passaggio in tutti i Consigli di zona, dà corso all'affermazione di un diritto fondamentale, quello all'autodeterminazione, attraverso un riconoscimento istituzionale. Una battaglia culturale in sé e che nei fatti segnala come un'amministrazione si possa prender cura dei bisogni di tanti suoi cittadini, oltre ad aumentarne la consapevolezza nelle scelte.

Il piano antidiscriminazione

È stato presentato il 12 febbraio 2015 il Piano antidiscriminazione per prevenire i fenomeni discriminatori, diffondere una cultura della non discriminazione e dell'inclusione sociale, rimuovere le condotte discriminatorie, monitorare la diffusione delle discriminazioni e promuovere politiche di pari opportunità. Occorre completarne le finalità e le azioni per





da corso a cambiamenti effettivi sui temi quali ad esempio:

- Lotta alle disuguaglianze di genere con attenzione alla tematica del riequilibrio della presenza femminile nell'economia e nella politica
- Sportello **LGBTQIA** (Lesbian, Gay, Bisexual, Transsexual, Queer, Intersex, Asexual);
- Sportelli anti discriminazioni su base etnica o religiosa;
- Sostegno ad AGEDO e FAMIGLIE ARCOBALENO;
- Azioni contro Pubblicità sessista, che si può incrementare in futuro incentivando le aziende corrette con sconti sulle tariffe comunali di affissione.

Patto “Milano sicura”

Il Comune di Milano, con le Associazioni del terzo settore e le zone di decentramento che hanno aderito, ha dato vita alla rete “Prevenire e contrastare la violenza e il maltrattamento contro le donne”. Le azioni di contrasto della violenza contro le donne, contro il bullismo e l'omofobia vengono condivise nella rete attraverso metodi e protocolli di lavoro tra i soggetti della rete antiviolenza e gli sportelli territoriali del Comune di Milano. Sarà necessario istituire dei tavoli periodici permanenti municipali tra i diversi enti locali e servizi: ospedali, consultori, ambulanze, scuole, vigili di quartiere, assistenti sociali, che insistono sul medesimo territorio e che possono e devono interagire strutturalmente.

Educazione e centralità dei diritti

Formazione del personale per diffondere un'educazione ai diritti. Va fatta una lotta continua alle discriminazioni in scuole, aziende, tra i giovani e il personale educante. Occorre una struttura amministrativa più forte e dotata di risorse economiche per il tema dei diritti e delle pari opportunità. Con un metodo di lavoro trasversale in quanto deve garantire l'attuazione di progetti che possono essere comuni a tutti gli altri assessorati, con una informazione circolare. Che faccia da regia e lavori in sinergia coi Municipi, favorendo gli interventi capillari nei territori, dando ai Municipi dei capitoli di spesa ad hoc per azioni le cui finalità siano mirate, condivise e valutabili, anche attraverso un processo di progettazione partecipativa.

Il bilancio di genere

Va approntato un bilancio di genere per un'analisi degli impatti (costi/benefici) delle azioni dell'Amministrazione comunale sulle politiche di genere, predisposto e condiviso con l'assessorato al Bilancio, con riscontri sulle entrate e le uscite a tutti i livelli, finalizzato a considerare le politiche di genere parte integrante e ordinaria di tutte le politiche del Comune. In quest'ottica sarebbe utile la predisposizione (e aggiornamento continuo) di un DATA

Il comune solidale

Un Comune di centrosinistra è un Comune solidale. Nell'ottica di un sostegno al lavoro delle donne, è importante coinvolgere e pubblicizzare sul territorio della Città Metropolitana le piccole, medie e grandi aziende che attuano buone pratiche: nidi aziendali, parità tra retribuzioni maschili e femminili, orario flessibile, part time e job sharing, telelavoro, permessi parentali, banca ore tra dipendenti, congedi parentali, incentivandole con meccanismi di premialità (defiscalizzazione o altri meccanismi, ad



es richiedendo le best practices come parametro obbligatorio nei bandi per affidamento di lavori). Informare le aziende del territorio, tramite le Direzioni ed i Sindacati, sui servizi territoriali del Comune, coinvolgendole attraverso uno strumento informativo di ritorno per valutare un'ottimizzazione dei servizi comunali verso chi lavora, nell'ottica di favorire le famiglie sia monoparentali che quelle in cui entrambi i genitori lavorino.

Individuare nell'ambito delle Sedi Comunali luoghi e risorse affinché si possa creare un asilo nido per i dipendenti, e favorire lo stesso progetto anche nelle partecipate del Comune e nei Comuni della Città Metropolitana. Occorre sostenere il lavoro e le famiglie, e quindi in particolare le famiglie dove la madre (a cui tuttora spetta il maggior onere del lavoro di cura verso figli e genitori anziani) lavora, indipendentemente dai livelli minimi di reddito attualmente richiesti per usufruire dei servizi comunali.

Una delle problematiche più urgenti e sentite dalle persone transessuali e transgender in Italia è quella legata alla discriminazione all'ingresso del mercato del lavoro, dato confermato recentemente anche dall'UNAR, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali del Ministero delle Pari Opportunità.

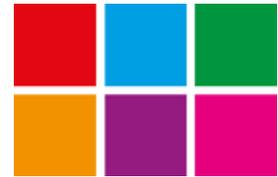
Tale discriminazione determina percentuali elevatissime di disoccupati fra le persone trans, anche milanesi. È importante che la giunta comunale si impegni a promuovere azioni positive concrete per favorire l'inserimento lavorativo, nonché il mantenimento del posto di lavoro per chi ha già un lavoro prima dell'inizio dell'iter di riattribuzione di genere.

Il Celav, Centro per la mediazione al lavoro, con lo strumento delle "borse lavoro", è una risorsa già esistente e utilizzata dalle persone trans. Questo servizio offerto dal Celav potrebbe essere implementato e migliorato, con l'istituzione di uno sportello dedicato al supporto delle persone trans in cerca di lavoro e con la formazione del personale interno spesso non adeguatamente preparato alle tematiche legate all'identità di genere.

Buone pratiche internazionali

Istituire una progettazione partecipativa della cultura dei diritti sul modello del "debat publique" francese. Insieme con cittadine/i e gli attori dei servizi menzionati istituire tavoli di lavoro promossi dall'assessorato in cui siano coinvolte Commissioni di Pari Opportunità in tutti i Municipi.

Investire, come nelle metropoli straniere (vedi Londra e NYC), nel Milano Pride come un vento di tutta la città, mantenendo e strutturando maggiormente un tavolo di lavoro stabile di confronto per la valutazione e la soluzione dei problemi logistici e organizzativi dell'evento.



18. GIOVANI PROTAGONISTI A MILANO

Un ruolo attivo delle giovani generazioni in una città più attrattiva. Più lavoro e nuove opportunità per chi fa impresa e studia. E un patto per la movida

Milano ha cambiato passo. Negli ultimi anni ha iniziato a caratterizzarsi come città internazionale, attrattiva e cosmopolita. L'occasione di Expo ha accelerato questo mutamento e concentrato ancor di più l'interesse dei giovani ad essere protagonisti della città. Sono aumentati i visitatori e anche gli studenti stranieri che scelgono Milano per le proprie esperienze estere. E sono aumentati i giovani italiani che vedono in Milano una buona opportunità per lo studio, il lavoro e la costruzione di un futuro. Negli ultimi anni l'amministrazione di centrosinistra ha prodotto alcuni importanti innovazioni sul campo della creazione di startup di impresa destinate a giovani imprenditori, attraverso nuove norme, recupero di spazi per le nuove imprese e per il co-working. Ma occorre intensificare la strada delle riforme perché la crisi economica continua a mordere e c'è molto lavoro ancora da fare. Bisogna insistere attivare l'economia attraverso la facilitazione e l'accompagnamento di chi fa impresa e di chi cerca un'occupazione a Milano. Bisogna estendere i servizi di accoglienza abitativa per studenti e migliorare la rete delle opportunità (facilitazioni e sconti per mezzi pubblici e beni culturali) per tutti gli under 25. Bisogna insistere per fare di Milano una città della formazione professionale permanente per contrastare la disoccupazione giovanile e il fenomeno dei "Neet". Anche appoggiandosi su soggetti che danno vita ad esperienze di formazione informale e non formale.

Nella città metropolitana di Milano il tasso di disoccupazione per gli under 30 è cresciuto pericolosamente negli ultimi 5 anni, passando dal 13,6% del 2009 al 21,6% del 2014. Stiamo parlando di quasi 60 mila giovani milanesi a cui la città non sta offrendo un futuro. A cui si devono aggiungere altre decine di migliaia di ragazzi e ragazze che un lavoro hanno smesso di cercarlo. O l'hanno cercato all'estero emigrando. Occorre da subito costruire percorsi di accompagnamento per le nuove imprese e di inserimenti lavorativi in un ciclo continuato e organizzato. Vanno poi incentivati percorsi utili e condivisi per la partecipazione più completa dei giovani alla vita cittadina. E con le associazioni e le rappresentanze giovanili incentivare la partecipazione alla vita civile in ogni sua forma delle giovani generazioni perché possano sentirsi protagonisti del futuro di Milano.

L'importanza della comunicazione

Il rapporto tra istituzioni, mondo giovanile e informazione è spesso trascurato o al meglio sottovalutato. Spesso la pubblica amministrazione tende a ricomprendere la condizione giovanile all'interno di un'unica categoria: in realtà, siamo di fronte a un universo sociale eterogeneo che necessita, anche nel campo della comunicazione istituzionale, di contenuti mirati e dedicati. L'informazione, per contro, può rappresentare un importante strumento di dialogo e di interlocuzione tra giovani e amministrazione comunale e addirittura favorirne la partecipazione diretta.

Le seconde generazioni di milanesi

Milano deve farsi carico delle condizioni dei figli di stranieri, italiani e milanesi per nascita, ma soggetti portatori di diritti negati: per questo motivo, all'interno della Consulta giovani, occorre creare un organismo che offra loro un luogo istituzionale che li faccia



sentire giovani cittadini milanesi.

Comune-municipalità-giovane

Le proposte e le idee che costruiscono una buona amministrazione devono emergere di conseguenza a un nuovo e più stretto rapporto tra istituzione-giovane, cosa che ormai si è quasi totalmente persa. Le vie percorribili sono tante e già con il Bilancio Partecipativo è stato fatto sicuramente un passo avanti, ma non è abbastanza. Occorre partire dalle future municipalità, che dovranno fare un grande sforzo per cessare di essere semplici confini amministrativi, per riallacciare i ragazzi che si impegnano o che potrebbero farlo per la propria comunità. Bisogna che le municipalità diventino vere presenze territoriali che fungano da piattaforma per il mondo giovanile delle zone, attraverso una rivoluzione comunicativa della cosa e l'apertura di centri di ascolto e discussione per tutte i ragazzi. Ognuna delle municipalità, ogni anno, deve organizzare dei tavoli di confronto con i ragazzi delle scuole superiori, o anche più grandi, per valutare insieme come investire parte del bilancio.

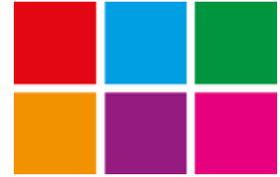
Startup

I giovani hanno idee, energia e volontà. Ciò che molto spesso manca sono le risorse necessarie. Il Comune potrebbe creare una fondazione, pubblico-privato, che metta a disposizione risorse economiche per i soggetti non-bancabili. Il progetto potrebbe essere seguito con un tavolo inter-assessorile tra il welfare, il lavoro e il bilancio. Questo progetto passa attraverso la riqualificazioni dei grandi spazi abbandonati della città accompagnata da progetti e proposte di giovani, associazioni e privati per il loro riutilizzo.

Sport

Per i giovani lo sport è questione fondamentale. Un'infanzia, un'adolescenza e una crescita accompagnata dall'attività sportiva non è vitale solo per quanto riguarda la salute fisica, ma soprattutto quella mentale. Spesso gli sport sono poco accessibili





per una questione di costi. Promuovere, sempre partendo dalle scuole, periodi di attività sportiva con incentivi comunali. Valorizzare, inoltre, i modelli di società sportive autogestite, soprattutto nei quartieri che necessita di maggiore riscatto sociale, deve essere una priorità. Sono molti gli esempi di società sportive qualificate che nascono come associazioni di volontari, spesso genitori, che si autofinanziano per organizzare le spese. Chi riesce ad avere un buon bacino di utenza e ha le opportunità di utilizzare spazi comunali e non può realizzare i propri progetti e allargare gli orizzonti. Le società sportive che non si trovano nelle stesse condizioni favorevoli spesso hanno molte difficoltà. Bisogna trovare i modi più efficaci per un intervento utile da parte dell'amministrazione

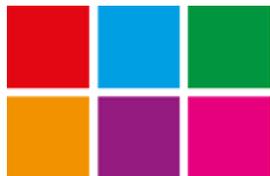
La movida milanese

Il tema non riguarda solo i giovani, ma migliaia di persone che con la vita serale ci lavorano o ci convivono. Milano ha la fortuna di essere una città che sa offrire importanti e differenti spazi di aggregazione. È fondamentale trovare l'equilibrio giusto, caso per caso, tra movida e residenza.

L'esigenza di una città aperta la sera, vivibile, vitale si sposa con la necessità di non spegnere i quartieri e trasformarli in dormitori insicuri e pericolosi. Tuttavia questa opportunità spesso si scontra con il legittimo diritto dei residenti di vivere le ore notturne in modo sereno. E' necessario costruire un quadro di regole condivise tra residenti ed esercenti. Dei patti di vicinato da costruire insieme, per attenersi alle regole di condotta e agli orari di chiusura dei locali e permettere allo stesso tempo la piena vivibilità della città.

Al contempo occorre trovare la strada per una movida libera da qualsiasi tipo di infiltrazioni mafiosa o criminale, come spesso purtroppo accade. Dalla riqualificazione delle zone della criminalità e dello spaccio a un metodo di riconoscimento dei locali che su mafia e riciclaggio si mostrino intransigenti. Una movida libera, ecologica e sostenibile, con attenzione anche alle piccole cose, che spesso fanno la differenza. Come il "Bollino legalità", da assegnare ai locali che fanno lo scontrino, sono liberi da infiltrazioni e rispettano le norme riguardanti i propri dipendenti e le loro condizioni di lavoro oppure le "no-plastic zone", aree della movida dove vige la regola del "bicchiere con cauzione" (se il cliente restituisce il bicchiere integro viene restituita la cauzione) o, ancora, sull'esempio di Londra i posacenere "smokers decide".





19. MILANO CITTÀ EDUCATIVA

Scuole aperte al territorio e territorio aperto alle scuole e un Comune capace di attivare le sinergie tra soggetti pubblici, onlus e privati. Rafforzare la Milano amica delle bambine, dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi

La svolta dell'edilizia scolastica

Per la prima volta dopo anni, in materia di edilizia scolastica, anche grazie a un forte impegno del Governo, Milano ha conosciuto un'importante inversione di tendenza con un rilevante investimento per l'apertura di nuovi cantieri, con azioni finalizzate a costruire e realizzare nuovi habitat per l'apprendimento, nella messa in sicurezza degli edifici, nella massiccia bonifica dall'amianto e in piccoli interventi di ordinaria manutenzione.

Si è dispiegato, quindi, un piano di sviluppo di nuove scuole tra le quali Viscontini (con soluzioni innovative in legno), Hermada, Brocchi, Pisa, Betti, Rubattino e una programmazione dei lavori anche per gli anni futuri, a cui sono già state destinate somme considerevoli nel Piano triennale delle opere pubbliche.

Scuole aperte

Scuole aperte è un progetto pilota, ripreso da altre città, che si rivolge alle scuole primarie e secondarie di primo grado, oltre che alle scuole dell'infanzia. Mira a stimolare iniziative educative, ludiche, sportive, culturali e, più in generale, di aggregazione sociale e formazione, inserendosi negli spazi orari extracurricolari e qualificandosi come ampliamento dell'offerta formativa.

Gli edifici scolastici sono il più vasto patrimonio edilizio di proprietà del Comune e rappresentano un punto importante di riferimento per la popolazione del quartiere e della zona. Le scuole quindi si aprono al territorio e il territorio si apre alle scuole.

Le progettualità in corso sono seguite da una struttura nuova e unica nel suo genere, l'Ufficio Scuole Aperte, collocato nell'assessorato Sport, Benessere, Qualità della vita e Tempo libero. In sinergia con gli assessorati alle Politiche Sociali e all'Educazione, creato con la convinzione della necessità di fornire risposte veloci e concrete alle domande dell'utenza, degli alunni, dei genitori e delle associazioni e anche dei dirigenti scolastici motivati.





Lo sviluppo della partecipazione

In questi cinque anni vi è stato un rafforzamento della comunità scolastica e lo sviluppo della partecipazione e della corresponsabilità educativa da parte di ogni attore della comunità avviando, sviluppando e rafforzando esperienze, pratiche e dispositivi pedagogici come i Consigli di zona dei ragazzi e delle ragazze, la partecipazione delle famiglie alla vita dei servizi dell'infanzia (il consiglio di unità didattica e la rappresentanza cittadina), la diffusione dell'esperienza degli orti scolastici, l'istituzionalizzazione degli organi elettivi di rappresentanza scolastica (delle unità educative e quella cittadina della Ue e delle commissioni mensa, legittimandole con regolamenti frutto di percorsi partecipati), la Carta dei servizi educativi per l'infanzia, lo sviluppo di una mobilità sostenibile nei percorsi casa/scuola (massamarmocchi e pedibus), la diffusione degli orti scolastici, la partecipazione dei nonni e delle nonne alla vita scolastica (nonni amici, gestione degli orti scolastici, commissioni mensa), la Consulta cittadina per le persone con disabilità, con il nuovo sistema di accreditamento, il dialogo e l'integrazione sul piano dei servizi tra le scuole paritarie civiche e private, i percorsi partecipati con le educatrici per la definizione delle nuove linee pedagogiche e interventi puntali di formazione.

I progetti da portare a compimento

Nei prossimi cinque anni occorre portare a compimento quanto esposto nel programma "Dire, Fare, Educare" e nella Carta per Milano Città Educativa, aderendo alla rete internazionale delle Città educative e sviluppando azioni coerenti con tale adesione (in questa direzione ci si impegna ad ospitare a Milano l'incontro della Rete internazionale della Città educative).

A livello cittadino, si tratta di migliorare la collaborazione tra assessorati competenti in materia scolastica: istruzione, servizi sociali, lavori pubblici, mobilità per favorire attività di regia e pianificazione, realizzando un'integrazione interassessorile con una delega specifica in grado di dirigere tale processo.

A livello di Municipi si tratta di modellizzare l'esperienza del Tavolo Bambini e Ragazzi della Zona 5 dell'ex-decentramento ed estenderla a livello cittadino. Tale esperienza, che negli ultimi anni è stata avviata anche nelle ex zone 6 e 8 del decentramento, si qualifica come un luogo reale di governance interistituzionale tra pubblico e privato sociale, profit e non, in grado di analizzare i bisogni del territorio e adeguare le offerte a favore dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie.

Elemento unificante della proposta di Milano Città Educativa è la diffusione e lo sviluppo del Patto educativo territoriale, che veda coinvolti tutti i portatori di interesse (dirigenti, Usr, Consiglio di Istituto, associazioni genitori, associazioni del terzo settore, Comune, Municipalità, ragazzi) come modello di governance territoriale dei processi innovativi in atto nel territorio nell'area della formazione e dei servizi ad essa connessi.

Un altro elemento del Patto educativo territoriale è in relazione all'ampliamento delle offerte educative gestite da enti del privato sociale, profit e non. Tale sviluppo richiede da parte dell'amministrazione comunale un monitoraggio e un controllo accurato che parta dagli esiti e dalla qualità del servizio e che consideri anche il trattamento economico e di tutela che tali enti garantiscono ai propri dipendenti o soci.

Affinché tale modello di governance sia sostenibile per rafforzare e documentare la grande varietà e ricchezza di esperienze in atto cresciute in questi anni, sulla base dell'esperienza positiva dell'Ufficio Scuole Aperte va istituito un luogo istituzionale, un'Agenzia o un Ufficio



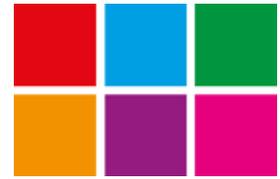
Milano Educativa, in grado di coltivarne lo sviluppo e la diffusione attraverso un'azione volta a creare sinergie tra le diverse iniziative mediante nuove forme di interazione dal basso tra istituzioni educative, iniziative private, associazionismo, mondo delle imprese e famiglie allo scopo di utilizzare la conoscenza presente nel territorio come risorsa per trovare sempre nuove soluzioni ai bisogni espressi dai cittadini. Tale Ufficio o Agenzia darà vita a specifiche attività di supporto su cui occorrerà impegnarsi: il raccordo scuola e mondo del lavoro; l'intervento a favore della disabilità e dei bisogni educativi speciali; la stabilizzazione dell'Ufficio Scuole Aperte; il sostegno, la promozione e il rafforzamento della ricerca e della sperimentazione didattica per fare di Milano uno dei poli nazionali dell'innovazione didattica.

L'edilizia scolastica

Manutenzione delle scuole. Occorre che l'attività manutentiva, dalla programmazione degli interventi alla gestione delle emergenze, venga gestita a livello di singolo municipio, una novità che consentirebbe di risparmiare risorse a favore quindi di una sempre maggiore ricerca e sviluppo di ambienti per l'apprendimento. Occorre procedere al recupero e alla riqualificazione edilizia delle case vacanze. Serve l'adeguamento delle strutture scolastiche con strumenti e modalità per ottenere il massimo risparmio energetico entro il 2020. Occorre anche definire un contributo fisso annuo (indipendenti dagli esiti di bilancio) alle singole scuole per la piccola manutenzione.

In tal senso, la competenza amministrativa relativa all'edilizia scolastica deve necessariamente rientrare a pieno titolo nelle funzioni di una delega che si occupi della specificamente della scuola.





Le proposte educative dei prossimi cinque anni

Nei prossimi cinque anni l'offerta educativa milanese dovrà concentrarsi su tre assi di attività fondamentali: la digitalizzazione, l'orientamento, la partecipazione.

Per quanto riguarda la digitalizzazione, le scuole devono avere connessioni Internet in grado di sostenere il traffico scolastico. Tutte le aule delle scuole e le aule informatiche dovranno essere collegate alla rete. Va rinforzato e completato il collegamento anche alle sezioni ospedaliere e nei reparti pediatrici milanesi, per mantenere il contatto quotidiano tra studente ospedalizzato e la rispettiva classe.

Occorre combattere la dispersione scolastica: specie per le scuole medie superiori questo è un tema fondamentale. Solitamente, i ragazzi che abbandonano la scuola, spesso Neet, sono quelli che provengono dai contesti socioculturali più svantaggiati, in modo particolare nuovi cittadini italiani. Il nostro obiettivo deve essere quello di non lasciarli indietro.

Ciò può avvenire attraverso un potenziamento dell'orientamento (tra tutti i cicli scolastici, ma in particolare per quello in uscita) e del riorientamento, attraverso la sensibilizzazione nei confronti della già ottima offerta della formazione professionale, tramite un sostegno attivo all'alternanza scuola-lavoro, intesa come metodologia didattica per contrastare la dispersione, oltre che come strumento per una precoce e fruttuosa conoscenza del mondo del lavoro.

Il ruolo del Comune è promuovere, su base cittadina e municipale, delle cabine di regia, sorta di conferenza dei servizi, per far incontrare istituzioni, scuole, imprese, associazioni al fine di favorire l'incontro con le esigenze dei territori, in termini di servizi, conoscenze delle realtà operative, professionalità e istituzioni competenti. Tutto ciò per consentire una programmazione didattica tempestiva, favorire l'incontro tra mondo del lavoro e istituzioni educative.

Per non lasciare indietro nessuno servono servizi efficienti e inclusivi, prima ancora che sussidi. Una proposta concreta, in questo senso, potrebbe essere l'introduzione della figura del Garante del successo formativo di livello municipale.

Oltre a mettere a sistema quanto sviluppato in questi anni sul tema della Partecipazione, nello specifico si tratta di rafforzare ed estendere a tutte le scuole l'esperienza dei Consigli di Zona dei Ragazzi e delle Ragazze che, adeguarsi al nuovo assetto istituzionale e cambiare il loro nome in "Consigli Municipali dei Ragazzi e delle Ragazze CMRR" dovranno: diventare organismi stabili delle nuove Municipalità, trovare momenti di raccordo e di incontro a livello cittadino e metropolitano per rendere efficace la partecipazione alla vita della comunità e per rimarcare che la partecipazione è un processo educativo che trova attuazione in un impegno politico e sociale a partire dai bambini e dai ragazzi.

Tale priorità oltre ad essere coerente con il rendere Milano una Città Educativa, è allo stesso tempo una risorsa per sostenere la scuola nella ricerca dell'innovazione didattica.



20. INTEGRAZIONE E CONFRONTO. I PERCORSI PER LA CITTÀ MULTICULTURALE

Realizzare una città delle culture, capace di integrazione e confronto. Costruire un contratto di cittadinanza con le comunità straniere con tavoli permanenti consultivi. Luoghi di culto come strumento di coesione e inclusione. Realizzare progetti interculturali nelle scuole.

Lo sviluppo di una società plurale è possibile se si interviene anche nella direzione di un'effettiva co-esistenza tra le diverse culture ed etnie che abitano la città. Le diversità, infatti, non devono più rappresentare un ostacolo, bensì il punto di partenza per una nuova co-integrazione e co-esistenza tra le diverse culture.

Milano in questi anni ha fatto molti passi in avanti in questa direzione. L'attenzione dei media si è spesso concentrata sulla capacità della città di accogliere dignitosamente circa 90.000 profughi, diventando un caso unico in Europa in tema di accoglienza di carattere umanitario. Oltre alla gestione dell'emergenza è stato fatto un grande lavoro "ordinario" sul fronte dell'integrazione, i cui risultati non possono che emergere nel medio periodo.

Se l'estensione del diritto di voto ai cittadini stranieri (in occasione dei referendum comunali), la costruzione di reti di secondo livello in grado di valorizzare la presenza delle realtà straniere in città, la creazione del MUDEC e la promozione del dialogo inter religioso sono azioni con una valenza simbolica e politica, ancor più numerose sono state le misure introdotte con una valenza pratica, creando sportelli per le seconde generazioni, spazi per lo sviluppo di progetti culturali (come il Centro Culture del Mondo) e rafforzando la rete delle scuole di italiano per adulti stranieri.

Anche in questo ambito la sfida è ora quella di dare continuità ai risultati raggiunti e alle sperimentazioni in atto, facendo un ulteriore salto di qualità, in modo che il senso di queste azioni sia sempre più esplicito e manifesto e gli interventi assumano carattere non episodico.

Priorità per i prossimi 5 anni

Al di là del triplice binario che persiste in Italia e a Milano tra chi è profugo, chi è arrivato da poco in Italia o affronta le sfide dei bisogni primari (ricerca del lavoro, della casa ecc.), chi ha scelto di vivere in Italia (e ha già magari figli e nipoti nati qui) e chi è cittadino italiano, è necessario porsi l'obiettivo di eliminare tutte queste distinzioni e di predisporre una convivenza tra cittadini di origine diversa, fondata sul dialogo inter-culturale.

In questa ottica, come fossero un continuum, dovranno essere affiancate le tematiche dell'accoglienza (al di là della logica emergenziale e che non sia più solo 'accudimento') con le tematiche relative all'inclusione/cittadinanza come crescita culturale, con le tematiche dell'innovazione e dell'imprenditorialità.

Cabina di regia politica. Per diventare una vera città mondo, capace di gestire coesistenza ed interculturalità nella quotidianità, trasversalmente e a più livelli, serve sancire una volontà ed una guida politica forte. Solo così si potrà procedere nella direzione di una ulteriore semplificazione dell'attività amministrativa e ambire a ricercare fondi per sostenere progetti interculturali.



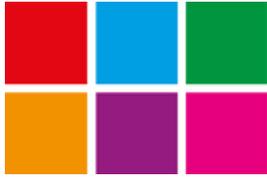
Passare dall'accoglienza all'integrazione. Occorre esplicitare la politica di accoglienza dei profughi che Milano ha realizzato in questi ultimi anni, in grado di superare la logica emergenziale con cui si tende ad intervenire, per trasformarla in opportunità sociale e in un modello stabile. E' una occasione questa per sancire l'esistenza di un approccio al femminile nel modello di accoglienza cittadino, creare una task force a sostegno di chi si occupa dell'inserimento lavorativo dei richiedenti asilo e dei rifugiati, investire sulla creazione di una rete di non "addetti ai lavori" per valorizzare le esperienze di volontariato e conoscenza diffusa, sancire l'importanza dell'accoglienza ai minori con origine straniera, sostenendo i doposcuola gli insegnanti ed i mediatori culturali.

Rafforzare la rete di luoghi per l'integrazione. Il quartiere è il luogo d'elezione per attuare un modello di convivenza civile improntata sull'ascolto di tutti, attraverso il recupero e la condivisione di alcuni spazi pubblici. Sono molteplici le esperienze da mettere in rete e diffondere ulteriormente: recupero e riqualificazione di spazi pubblici (a partire dai mercati comunali che possono valorizzare differenti culture alimentari, ospitando corsi di cucina, eventi musicali ed incontri culturali), valorizzazione dei parchi e gli spazi verdi (dove poter fare sport), scambi di servizi e di piccoli lavori artigianali, valorizzazione delle biblioteche di quartiere, apertura serale delle scuole di quartiere, consulte delle associazioni.

Cittadinanza, dialogo, luoghi di culto. Rafforzare i tavoli consultivi permanenti per contribuire ad aggiornare obiettivi e sfide future, con una visione di lungo periodo. I tavoli ragioneranno anche su occasioni di confronto e dialogo inter-religioso, prevedendo la partecipazione non solo delle comunità straniere, ma anche di altri soggetti istituzionali e non (ad esempio il Forum Città Mondo e la 'rete per l'integrazione' creata all'interno del Centro delle Culture del Mondo), per ideare/supportare interventi, progetti e politiche di convivenza pacifica.

Istituire processi che portino alla stipula di veri e propri 'Contratti di cittadinanza' con le comunità straniere, che siano frutto di percorsi di reciproca conoscenza, ascolto, per realizzare eventuali proposte e iniziative concrete. In questo senso sarà di grande importanza valorizzare la conoscenza e l'approfondimento della costituzione italiana, in una cornice di diritti e responsabilità reciproche.

Favorire l'apertura di luoghi di culto (ad es. la moschea, le chiese, la sinagoga, ma non solo) per creare momenti confronto tra le diverse culture come strumento di coesione e inclusione (all'interno di luoghi simbolici che alcuni tipicamente vivono come lontani, escludenti, inaccessibili).



Supportare le iniziative sviluppate dagli adolescenti stessi che spieghino cosa significa per loro diventare cittadini italiani, dando una forte valenza simbolica (e di visibilità) all'acquisizione della cittadinanza italiana dei minori ad esempio attraverso cerimonie alla presenza dei vertici delle Istituzioni.

Innovazione e progettazione

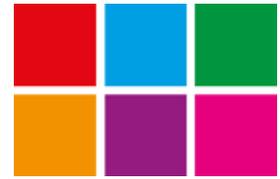
Imprenditorialità. Occorre elaborare politiche di valorizzazione dei talenti creativi e imprenditoriali di origine straniera, rivolte sia a coloro che sono già presenti in città. La Città Metropolitana di Milano è il territorio con la più alta percentuale (22%) di imprese a conduzione interculturale dopo la provincia di Prato, con un aumento del 34% negli ultimi 4 anni (fonte Union Camere). Il 10% degli imprenditori milanesi è di origine straniera, con una forte presenza di imprenditrici donne. Anche i professionisti di origine straniera sono in aumento e svolgono ruoli sempre più centrali. Bisogna valorizzare maggiormente il loro ruolo e facilitare la creazione di relazioni con i soggetti più tradizionali

Innovazione. Le caratteristiche della nuova imprenditoria interculturale permette di progettare attività di incubazione che coinvolgano il pubblico e il privato. Sarebbe interessante sviluppare un primo incubatore sperimentale sfruttando la vicinanza del Mudec e di Base, per poi diffondere questo servizio in ogni Municipio.

Co-progettazione dei servizi pubblici e valorizzazione delle competenze. Nell'ottica dell'acquisizione e condivisione delle competenze si può prendere ad esempio il programma 'Berlino ha bisogno di te' per svolgere attività volte al superamento degli ostacoli formativi e sviluppare il coinvolgimento nella progettualità ed elaborazione di soluzioni per le necessità di tutti i cittadini, oltre che contribuire all'incontro tra competenze diverse. Uno degli obiettivi sarà far emergere le qualità che un background interculturale permette di sviluppare, evidenziando come possano essere utili allo sviluppo sociale, culturale ed economico sia nel pubblico che nel privato.

Momenti di riflessione. Tutte queste attività devono trovare il loro momento di riflessione e condivisione delle pratiche, sia all'interno della città che verso l'esterno, con una proiezione nazionale e internazionale. Un Festival dell'Interculturalità, o dell'Economia Interculturale, che mostri tutti gli aspetti di una città interculturale, dall'arte all'impresa, passando da creatività e innovazione, nel quale partecipino tutti i talenti interculturali nei diversi campi (dall'imprenditoria allo sport, passando per le forme d'arte provenienti dai vari paesi del mondo).

Turismo. Per far emergere e valorizzare le competenze della popolazione straniera residente a Milano si propone la realizzazione di una mappa dei talenti multiculturali presenti in Città e di incrementare l'utilizzo delle lingue straniere nella segnaletica e nella comunicazione pubblica (non solo inglese, ma anche arabo, russo e cinese).



21. LA CITTADINANZA È ATTIVA

Partecipare e decidere insieme, per una cittadinanza attiva

Cittadinanza attiva e partecipazione sono state, per la Giunta Pisapia, parole chiave importanti. Le esperienze dei Comitati X Milano e le aspettative sollevate dalla vittoria del centrosinistra hanno portato il Comune a sperimentare occasioni di attivazione dei cittadini, strumenti di ascolto dei bisogni e processi di partecipazione più strutturati, anche molto innovativi. I milanesi hanno chiesto di essere maggiormente coinvolti nel cambiamento della città.

Sebbene la partecipazione non sia stata strutturata centralmente, da un censimento emergono diverse esperienze, piccole e grandi, avviate o sviluppate negli anni del mandato. Si è lavorato su diversi livelli:

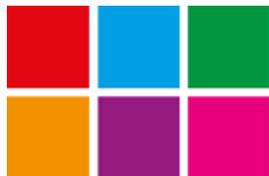
Diretta attivazione dal basso

I cittadini hanno risposto in maniera crescente alla richiesta di prendersi cura dei beni comuni, di contribuire alla valorizzazione della città, di affrontare problematiche sociali come comunità attiva.

Vanno in questo senso, per esempio, la diffusione delle pratiche di verde partecipato (Milano conta oggi 15 giardini condivisi e ha oltre 400 aree verdi adottate da condominii, cittadini, associazioni, aziende); è stata una delibera del 2012 a lanciare la pratica del recupero degli spazi abbandonati attraverso i giardini condivisi; la positiva adesione a progetti di volontariato diffuso (come “Volontari Energia per Milano”, realizzato nei mesi di Expo2015, per assistere turisti e visitatori, o la diffusione in tutte le Zone delle “Case delle Associazioni e del Volontariato”); la pronta risposta agli appelli del Comune sul fronte delle politiche sociali (la nascita dei Cuochi Sociali, cittadini volontari impegnati nel condividere un pranzo con un anziano solo; la rete di aiuto nata attorno alla Stazione Centrale per l’accoglienza ai migranti in fuga dalla guerra; la massiccia partecipazione alle raccolte di beniper i senzatetto durante l’inverno; ecc.); il proficuo coinvolgimento di attori privati, di gruppi di cittadini, anche informali, e di singoli nella realizzazione di cartelloni culturali diffusi (Piano City, Green City, Book City, ecc.) e in varie esperienze di riqualificazione di spazi inutilizzati, che hanno dato vita a interessanti forme di interazione tra pubblica amministrazione e forme di cittadinanza attiva, sia grazie al nuovo sistema dei bandi (oltre 300 spazi recuperati, esperimenti di riuso temporaneo, ecc.), sia a un rinnovato dialogo su progetti di rigenerazione urbana (Magazzini Raccordati della Stazione Centrali, ex fornace Ticinese, ecc.).

Ascolto

Le istanze dei cittadini sono state raccolte e analizzate in processi di definizione di politiche pubbliche in relazione a progetti come, ad esempio, la “Food Policy Milano”, le linee guida per “Milano Smart City” e la delibera “Milano Sharing City”, in progetti-laboratorio di trasformazione di luoghi come Piazza Castello pedonale, nel percorso svolto per il lancio di Area C, attraverso incontri nel territorio e attivazione di comunità online, o nel confronto con mondi informali come le social street; proprio per dare continuità a questa attività nel Gabinetto del Sindaco è nato un “Ufficio relazioni con la Città”.



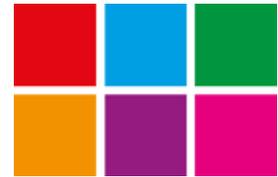
Percorsi di partecipazione collegati a processi decisionali

Iniziative di coinvolgimento avviate o sviluppate direttamente dal Comune sul fronte del disegno urbano (Cavalcavia Bussa e Casa del Quartiere Isola, Parco Segantini, scali ferroviari, ex Convitto del Parco Trotter, Atu Bovisa, Caserma Mameli e altri, che hanno generato la costruzione da parte dell'Assessorato all'Urbanistica delle "Linee Guida per la Partecipazione"), delle politiche abitative (come i progetti dei Contratti di Quartiere), dello sport (a Gratosoglio sono stati gli skater a lavorare fianco a fianco ai tecnici comunali per realizzare il nuovo impianto dedicato), delle politiche per i più giovani (i Consigli dei Ragazzi e delle Ragazze) e, naturalmente, il primo Bilancio partecipativo del Comune di Milano, realizzato nel 2015 con un investimento di 9 milioni di euro. Nell'arco di questi 5 anni è dunque emersa una domanda di partecipazione non limitata solo all'associazionismo, all'autorganizzazione o al volontariato, ma che vuole avere ascolto e spazio nelle decisioni pubbliche, verso una democrazia più partecipativa. Non è un caso se le migliori esperienze si sono date solo nella fase di chiusura del mandato, per via di una dinamica di apprendimento organizzativo.

Obiettivi per i prossimi 5 anni

Anche a fronte delle esperienze di questi anni, dei due piani che questo punto programmatico affronta è necessario distinguere le diversità e peculiarità, pur nella consapevolezza dell'importanza di un dialogo costante fra i due ambiti: quello della cittadinanza attiva, che esprime un rinnovato bisogno di protagonismo civico che può essere dal Comune riconosciuto, coordinato, canalizzato e valorizzato e che afferisce soprattutto alla capacità della PA di organizzare, far dialogare fenomeni spontanei con processi formali e comunicare in maniera efficace e capillare, e quello, strategico per sviluppare una prospettiva di governo locale progressista e più democratica (nel senso di coinvolgere tutti), della partecipazione che incide nei processi decisionali, richiedente strutture precise e risorse dedicate, oltre a un costante confronto la nascente realtà dei Municipi. Fino ad ora i processi partecipativi che si sono attivati sono derivati da una particolare sensibilità di assessori, Presidenti di Zona e consiglieri; hanno aperto una strada, ma sono stati talvolta lacunosi. Si propone dunque di incentrare la proposta politica del prossimo quinquennio in termini di partecipazione per non solo raggiungere degli specifici risultati "a progetto", ma per pervadere di questa ogni atto politico e cittadino. Per questo occorre mettere a sistema le tante esperienze fatte e raggiungere alcuni obiettivi specifici:

- Istituire e finanziare, nel primo anno di mandato, uno specifico ufficio, che possa seguire con adeguate risorse e professionalità i processi di ascolto e partecipazione legati alle principali iniziative e interventi dell'Amministrazione; l'obiettivo è che questa struttura e queste competenze non siano vissute come una realtà a sé stante, ma siano di supporto alla Giunta e al Consiglio comunale, anche tramite la creazione di un tavolo inter assessorile di confronto e coordinamento;
- Assicurare che tutte le iniziative del Comune siano adeguatamente comunicate ai cittadini, prevedendo un raccordo funzionale con i diversi livelli istituzionali interessati, a partire dai nuovi Municipi, che rappresentano una enorme opportunità per avvicinare cittadini e Pubblica Amministrazione, dalla Città Metropolitana e dalle Società Partecipate, e con gli attori del protagonismo cittadino, attraverso un piano



di comunicazione strategica, che sappia unire online e offline e amplifichi il contatto dell'Amministrazione con il cittadino, rafforzando quanto avviato in questi anni con la diffusione di informazione interattiva attraverso i social media, l'apertura dei primi negozi civici nei quartieri, il miglioramento dei servizi di contatto cittadino-PA, ecc.;

- Proseguire l'esperienza del Bilancio partecipativo del Comune, coinvolgendo fin dall'inizio del percorso i Municipi e lavorando perché, attraverso una commistione di strumenti, compresi quelli digitali, l'esperienza del Bilancio partecipativo cresca e si faccia metodo condiviso a tutti i livelli istituzionali.
- Codificare meglio le caratteristiche dei processi di partecipazione che si intendono promuovere, prevedendo strumenti e occasioni di formazione tanto per il personale interno alla pubblica amministrazione, staff politico incluso, che per comitati, associazioni e gruppi di cittadini proattivi. L'Assessorato all'Urbanistica è arrivato nel 2016 ad approvare delle "Linee Guida per la Partecipazione", che devono diventare base di partenza per la redazione di un Regolamento comunale (ispirato anche a esperienze come la Carta della Partecipazione dell'INU, la legge sulla partecipazione della Regione Toscana, o le attività del Municipio 3 di Roma) e/o di una Carta della Partecipazione della città sul modello parigino;
- Investire in una rete di luoghi dedicati alla formazione e all'educazione alla partecipazione, a partire da un rilancio delle attività dell'Urban Center e da una riflessione sulle comunità latenti cittadine. Le esperienze internazionali dei Social Innovation Lab e dei Civic Innovation Lab possono essere un ottimo riferimento, anche per quanto riguarda i processi di co-progettazione di servizi pubblici locali; si può immaginare anche lo sviluppo di una Scuola di Educazione Civica, centro permanente dove cittadinanza attiva e partecipazione possano trovare casa per crescere, nelle rispettive peculiarità, attraverso strumenti innovativi, per tutte le età;
- Garantire un pieno riconoscimento a tutte le forme di attivazione civica dal basso e volontariato diffuso, sia fornendo nuovi spazi, sia semplificando la permessistica collegata all'organizzazione di eventi in luoghi pubblici, sia tramite l'approvazione di un Regolamento simile al "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani" approvato dal Comune di Bologna, che affronti il nodo del rapporto tra formalità e informalità delle forme di cittadinanza attiva;
- Declinare all'interno dei nuovi Municipi procedure, risorse e personale, in modo che le attività amministrative decentrate sia permeate, in questa importante fase di trasformazione, alla cultura della partecipazione e i processi inclusivi vengano effettuati anche e soprattutto nei territori;
- Introdurre nella pratica dei percorsi partecipativi l'autovalutazione dei partecipanti delle politiche pubbliche attivate, come occasione di eventuale azione correttiva di quanto realizzato.



22. CURE E ASSISTENZA SANITARIA IN OGNI QUARTIERE, IN OGNI MOMENTO

Estendere la rete degli ambulatori di base, recuperando spazi pubblici in disuso. Lavorare con ospedali e scuole per l'educazione alla salute e alla prevenzione delle malattie.

Vivere in salute è fondamentale per il benessere dei cittadini di ogni età. Secondo la normativa nazionale il sindaco è l'autorità sanitaria locale, cioè il principale rappresentante dei cittadini nel sistema socio-sanitario e ha compiti di salvaguardia della salute, ambiente e prevenzione. Per questo motivo le tematiche sanitarie devono trovare maggior spazio all'interno dell'assessorato al welfare, attraverso la creazione di uno specifico dipartimento salute. Il comune di Milano potrebbe così riappropriarsi del ruolo politico di rilievo che gli spetta verso la regione Lombardia, oltre che proporsi come comune guida nella programmazione sanitaria della Città Metropolitana. A tale proposito, sarebbe utile che la Città Metropolitana adottasse una delega specifica a questi temi. Inoltre, i municipi potrebbero dotarsi di un assessorato o una commissione ad hoc in materia di salute.

Continuare il lavoro iniziato

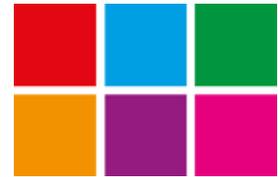
Occorre implementare il lavoro iniziato negli ultimi cinque anni di decentramento degli sportelli unici di accesso ai servizi sociali e sociosanitari. Al momento esistono nove sportelli, uno per ogni zona. La volontà è ampliare l'offerta di questo servizio a partire dal numero degli spazi dedicati, in modo tale che risultino capillari e quindi raggiungibili e fruibili. Si tratta di servizi utili soprattutto alle fasce deboli, agli anziani che fruiscono con maggiore assiduità di servizi di prossimità.

A Milano quasi un abitante su quattro ha più di 65 anni e in Italia, nel gruppo di età tra i 75 e gli 84 anni, il 55% dei cittadini assume da 5 a 9 farmaci e il 14% dieci e più. Inoltre, più del 40% di soggetti over 65 ha tre o più patologie croniche concomitanti. Queste persone hanno bisogno di assistenza costante, nel tempo e sul territorio, per gestire le proprie difficoltà.

Educazione alla salute

Bisogna inaugurare un grande progetto per l'educazione alla salute e la prevenzione a partire dalle scuole. Trovare meccanismi di premialità per le persone che adottano stili di vita sana. Mettere al centro dell'educazione lo sport, la corretta alimentazione (anche in relazione ai temi sollevati e discussi durante Expo), l'educazione sessuale. E cercare relazioni virtuose tra le scuole e i presidi ospedalieri di riferimento sul territorio per estendere il più possibile le campagne di informazione e di prevenzione delle patologie.

Da ogni euro investito in prevenzione se ne ricavano quattro, per ogni euro investito in ricerca biomedica l'indotto è di 29 euro: occorre lavorare per la prevenzione (inquinamento, casa, alimentazione, verde, traffico e lavoro) e la ricerca (ad esempio, attraverso l'istituzione di una rete tra gli Istituti di ricerca e cura a carattere scientifico - Besta, Tumori, Policlinico - e istituti di ricerca e università, al fine di favorire la condivisione e il coordinamento tra le strutture e favorendo l'incontro tra la rete e investitori e finanziatori).



Ambulatori sempre aperti

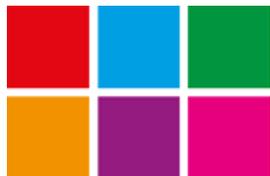
Va promossa e sviluppata da parte del Comune, in concerto con la ATS metropolitana, l'attività in associazione dei medici di medicina generale. Questo modello può garantire un'estensione dell'orario di apertura degli ambulatori, con una maggior disponibilità di tempo e d'iniziativa verso gli assistiti, soprattutto i più fragili, anziani, affetti da patologie croniche, o appena dimessi da un ospedale e un'azione più decisa in campo preventivo. Questi ambulatori dei medici associati (completati da figure infermieristiche, dei servizi sociali e di segreteria), devono essere tutelati dal Comune, accolti in locali di sua disponibilità con contratti di affitto equi, diffusi nei nove municipi, in modo da creare una rete efficace. Alcuni di questi, collocati negli spazi liberi di alcuni poliambulatori specialistici, potranno assumere i caratteri di vere Case della salute: se ne potrebbe realizzare una per distretto nel territorio metropolitano. Bisogna istituire un tavolo con regione Lombardia per rivedere l'organizzazione della rete ospedaliera e gli azzonamenti dei servizi territoriali delle ASST della città di Milano, per riconsiderare la gestione dei poliambulatori ex ICP, per prevedere una vera rete materno infantile, e ridiscutere l'istituzione del polo materno infantile che oggi comprende solo alcuni ospedali, e per migliorare i servizi di base, a partire dalle funzioni e competenze dei consultori, che devono tornare a svolgere in pieno azioni di prevenzione, educazione sanitaria e sostegno sia alla interruzione di gravidanza che alla genitorialità. Va reso più facile e meno burocratico l'avvicinamento dei pazienti con problemi di salute mentale ai servizi di base (CPS). Gestire su basi innovative il Fondo sociale a carico del Comune, aumentando le possibilità di questi pazienti negli inserimenti lavorativi e abitativi.

Il decadimento cognitivo, una strategia

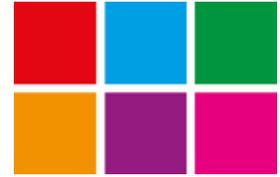
Bisogna porre grande attenzione alla terza età e nello specifico al problema del decadimento cognitivo. Si calcolano a Milano quasi 30 mila casi di cittadini in tali condizioni, di cui soltanto un decimo sono in carico al servizio pubblico. La stragrande maggioranza è oggi in cura presso le famiglie, con costi sociali elevati. Occorre proseguire e implementare quanto fatto fino ad ora dall'assessorato al Welfare, per creare una rete di servizi per i malati di Alzheimer sul territorio (Linea verde, Centri psicosociali, Alzheimer caffè, Centri di incontro).

Rafforzare il settore salute nell'ambito dell'assessorato al Welfare

Occorre puntare, per quanto riguarda i temi della salute e della sanità, a un deciso rafforzamento delle strutture e delle funzioni attualmente rappresentate a livello comunale. Questo non vuol dire pensare a uno specifico assessorato, perché il tema della integrazione socio-sanitaria deve rimanere l'obiettivo prioritario, e solo un assessorato unitario al Welfare e alla Salute lo può rappresentare e realizzare. È necessario però procedere a un rafforzamento della presenza nell'assessorato, attraverso la previsione di una specifica direzione che si occupi delle seguenti funzioni: eventi, patrocini, rapporti con Città sane, cultura della salute (aspetti di prevenzione e di educazione sanitaria); salute mentale (gestione del fondo sociale ed empowerment dei pazienti e dei loro parenti, rapporti con i CPS); decadimento cognitivo (implementazione della Rete Alzheimer con linea verde, Cpa, Alzheimer caffè, centri di incontro, sicurezza del cittadino anziano); dipendenze (azioni di



prevenzione e riduzione del danno, empowerment dei pazienti); tutela dei diritti dei cittadini rispetto alla salute (registro delle dichiarazioni anticipate, servizio di orientamento e di pubblica tutela); integrazione socio-sanitaria (punti unici di accesso, case mediche/case della salute, rapporti con ASST e ATS e con la Città Metropolitana).



23. UNA CITTÀ ACCOGLIENTE E SOLIDALE PER LA TERZA ETÀ

Mettere al bando la solitudine degli anziani favorendo l'aggregazione in ogni quartiere. Un sistema di welfare capillare dall'ascolto all'assistenza

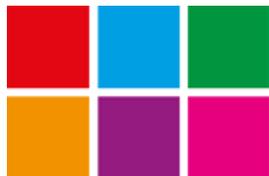
I quartieri sono il primo laboratorio di trasformazione delle funzioni sociosanitarie, urbanistiche, di trasporto e commerciali, che devono essere ripensate e riorganizzate per consentire condizioni di vita adeguate alle esigenze degli anziani. In questa direzione ci vuole un forte impegno del Comune e delle nuove Municipalità per fare rete con tutti i soggetti istituzionali che hanno un ruolo nella programmazione territoriale dei servizi. Tuttavia, il discrimine nel delineare la graduazione delle risposte è la condizione di salute degli anziani. Per tale ragione occorre promuovere interventi per favorire la prevenzione dei ricoveri e il mantenimento di una vita autonoma al domicilio, il più a lungo possibile.

Favorire l'autonomia nella propria casa

Per favorire l'autonomia nella propria casa occorre promuovere l'installazione di ascensori e montascale, là dove possibile, e stipulare apposite convenzioni per il calmieramento dei prezzi per l'adeguamento dei bagni prevedendo anche ausili preventivi (docce con maniglioni, seggiolini...). Sperimentare soluzioni di domotica di sicurezza e di autonomia di supporto agli anziani e ai familiari con funzioni di care giver. Analoghi interventi possono essere incentivati per le case Aler, attraverso appositi accordi. Favorire gli interventi di edilizia residenziale che realizzino modelli di cohousing, come forme di residenza trasversale per persone di ogni età, estrazione, cultura, etnia, con servizi e attività condivise tra chi vi abita e il territorio, favorendo dei mix che consentano il massimo di scambi come elemento di socialità e solidarietà. Occorre incentivare l'utilizzo di spazi comuni inutilizzati quali portinerie, magazzini nei cortili per allestire servizi comuni quali mini palestre, sale di lettura o semplici sale d'accoglienza per incontrarsi. Favorire l'affidamento delle portinerie inutilizzate come abitazioni per studenti che si impegnano a fornire servizi di aiuto agli anziani: a fare la spesa, ad accompagnare dal medico, ad acquistare medicinali o semplicemente fare compagnia.

Il territorio come amico

Avviare iniziative di social street soprattutto in quei quartieri dove mancano condizioni di coesione sociale, ma dove tali condizioni possono essere attivate anche dal basso da gruppi consapevoli di diversa estrazione. Prevedere all'interno dei nuovi municipi della città dei centri polifunzionali, anche in edifici o aree dismesse, dotati di buona accessibilità con il trasporto pubblico, in cui siano previste attività per preadolescenti e anziani, così da favorire l'interazione tra generazioni. Pensare a soluzioni di social housing, public housing che consentano una vita indipendente, ma con alcuni servizi di supporto. Le soluzioni di edilizia pubblica potrebbero essere rivolte ad anziani privi di un'abitazione di proprietà e con reti familiari deboli o assenti, portatori di fattori di rischio di povertà. Queste soluzioni potrebbero prevedere portineria o centro servizi centralizzato, facilmente accessibile, presidiato tutto il giorno e collegato con le unità abitative con strumenti di comunicazione telefonica e telesoccorso. Vi sono inoltre esperienze internazionali (ad esempio, in Belgio e in Spagna) che favoriscono i rapporti intergenerazionali o nell'offerta di alloggio a studenti o nel prevedere lavoro per giovani nei servizi di assistenza in residenze di cohousing. Gli anziani: non solo un problema, ma anche una risorsa! Una recente ricerca, realizzata dal



“Centro studi e ricerche sulla disabilità e la marginalità” dell’università Cattolica di Milano, fornisce alcuni dati interessanti anche sul reddito delle persone anziane sfatando anche dei luoghi comuni. Gli over 55 detengono il 62% della ricchezza finanziaria e patrimoniale. E sono un ponte generazionale di aiuto alle famiglie, un bacino di consumatori importante per la ripresa dell’economia, un bacino importante per attività di volontariato e solidarietà sociale.

Incentivare l’invecchiamento attivo

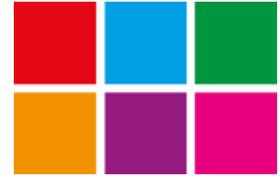
Uomini e donne in pensione sentono di poter ancora a lungo sviluppare le proprie capacità, approfondire i propri interessi e fare volontariato. Occorre incentivare azioni di formazione permanente di orientamento al volontariato, promuovere la diffusione della conoscenza delle attività di volontariato presenti sul territorio e delle relative modalità di accesso, sostenere le iniziative di banche del tempo dove possano realizzarsi scambi di insegnamento e apprendimento tra pratiche ed esperienze di anziani e di giovani.

Salute, prevenzione e cure

Progettare interventi per promuovere socialità e autonomia psicofisica da realizzarsi nei Centri socio ricreativi e culturali per anziani anche in collaborazione col Terzo settore. Creazione di reti territoriali, che facciano capo ai Centri multiservizi anziani (Sspt), per favorire il contatto ed il sostegno agli anziani fragili, coordinando le informazioni e le competenze esistenti (medici di Medicina generale, farmacisti e associazioni di volontariato e comunità di utenti operanti nel territorio). Proposta di potenziamento di figure mobili, quali, ad esempio, i custodi sociali, utilizzando anche l’istituto delle Borse lavoro, per realizzare una presenza sul territorio capace di orientare, conoscere e sostenere i cittadini anziani e le loro famiglie. Costituire un registro degli assistenti familiari (badanti), che non dovrebbero limitarsi a un generico abbinamento tra domanda e offerta, ma che dovrebbero orientare le famiglie con anziani verso un servizio di tutoring (assistenza alla redazione del contratto, gestione dei conflitti, buste paga, cud...) e indirizzare le badanti verso opportuni percorsi di formazione e inserimento lavorativo. Si intende inoltre, proseguire e sviluppare la sperimentazione del servizio badante di condominio, una forma di lavoro condiviso che, oltre a generare economie di spesa, favorisce la socializzazione tra anziani, famiglie e badanti.

Per una nuova governance della terza età

Rafforzare il coordinamento e la comunicazione. Il Comune di Milano ha istituito i nuovi Municipi con l’obiettivo di avvicinare le istituzioni ai bisogni dei cittadini. Istituire il Coordinamento Tea - Terza età aAttiva - in ogni Municipio, con il compito di conoscere e valorizzare adeguatamente tutti i servizi e le iniziative orientate alla popolazione anziana realizzati e resi disponibili da soggetti pubblici e privati con particolare attenzione al Terzo settore. Consolidare il portale “WeMi”, una vetrina sui servizi alla persona e implementarlo, attraverso la presenza nel mondo delle app, sugli smartphone; I Centri socio ricreativi culturali (Csrc) devono avere un’attenzione particolare anche per le persone che vivono male l’esperienza post lavorativa. Essenziale è dunque che i Csrc si pongano come un luogo in cui si attiva una diversa cultura del tempo libero, improntato alla valorizzazione delle esperienze, alla costruzione dei legami sociali, alla promozione del confronto, dell’ascolto e dell’impegno, alla progettualità e allo scambio con il territorio e la comunità locale.



24. LO SPORT IN OGNI QUARTIERE

Favorire la pratica sportiva per tutti E a tutte le età. E in ogni luogo della città

Milano negli ultimi cinque anni ha investito numerose risorse e profuso idee a favore delle politiche dello sport e anche nei prossimi anni deve continuare a rendere più facile lo sport in città per il maggior numero possibile di persone, investendo sullo sport di base, anche all'aperto. Occorre ristrutturare gli impianti sportivi di quartiere, individuando la forma migliore di governance per le diverse tipologie di impianto presenti, incentivando manifestazioni sportive di prestigio o anche di sport innovativi, sviluppando al contempo eventi diffusi nelle strade e nelle piazze, modificando la gestione delle palestre scolastiche, anche attraverso il progetto "Scuole aperte".

Lo sport per tutti, per il benessere e l'inclusione

Occorre continuare ad investire nello sport per tutti, usando la città come spazio per fare sport gratuitamente all'aperto, sostenendo lo sport di base e i valori positivi che trasmette. In questi cinque anni abbiamo distribuito a sostegno dello sport più di cinque milioni di euro tramite bandi, suddivisi per aree di priorità: sostegno attività giovanile, inclusione, sport nelle carceri, sport e riequilibrio di genere, sport in luoghi non convenzionali, progetti sportivi innovativi.

Dal 2014 il tariffario comunale rende gratuita la fruizione degli impianti sportivi comunali a tutti i disabili e le associazioni che li accompagnano.

È in corso un censimento degli impianti pubblici e in concessione, con mappatura delle barriere architettoniche e la classificazione per tipologia di disabilità per zona.

Sul piano delle regole: il Codice etico dello sport, sviluppato insieme ad Avviso pubblico e Transparency International, è già adottato, o in corso di attuazione, da quasi la metà delle società sportive concessionarie. Il codice diventerà parte integrante dei contratti di concessione.

Il recupero degli spazi

Sono stati molteplici e decisi gli sforzi della giunta Pisapia per recuperare spazi per lo sport. Spiccano gli esempi di ristrutturazione del centro sportivo Iseo, in zona Niguarda restituito alla città dopo i danni provocati nel 2011 da un incendio doloso di stampo mafioso, e la riqualificazione del centro sportivo Carraro, in zona Gratosoglio, per il quale a oggi è stato ultimato il primo lotto. Infine, vanno ricordati il recupero del velodromo Vigorelli e l'impianto sportivo del Palalido e molte altre strutture, in ogni quartiere di Milano.

Puntare su MilanoSport

Occorre continuare a credere in Milanosport, i cui conti sono stati messi in sicurezza. Dall'analisi dei bilanci della società per il periodo 2011-2015, risulta dimezzato il contributo del comune di Milano alla società (mediamente, nei cinque anni, 4 milioni e 300 mila euro, con meno 50% rispetto a quanto erogato dalle precedenti amministrazioni). Milano, negli ultimi anni, è stata anche protagonista di numerosi eventi internazionali e innovativi legati allo sport. La strada va perseguita con ancora più intensità.



I progetti per il futuro

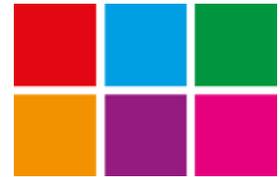
Un grande polo dello sport tra il Saini e l'Idroscalo. La valorizzazione del Centro Sportivo Saini, come importante centro agonistico di valenza nazionale, è in corso con gli accordi già stretti o in via di definizione con le Federazioni. Ora, bisogna sviluppare la parte di sinergia sia sportiva che paesaggistica con l'Idroscalo. Idroscalo rappresenterà la grande sfida per i prossimi cinque anni, in cui andrà definita la regia e la governance pubblica del parco ludico sportivo di maggiore rilevanza strategica per la grande Milano. Un'altra sfida riguarda la gestione futura del Vigorelli riqualificato. L'obiettivo è far nascere il primo velodromo popolare d'Italia grazie ad una cogestione tra associazioni e la federazione ciclismo, e al tempo stesso realizzare un impianto multidisciplinare per permetterne la sostenibilità economica. Riaprirà entro la fine del 2016 anche la piscina Cambini, chiusa da quasi 20 anni. Stanno anche iniziando i lavori per la riqualificazione della piscina Cardellino. Entro il 2017 saranno pronti quattro skate park. E in seguito al riassetto normativo, abbiamo avviato da subito un dialogo con le federazioni e le associazioni sportive per saturare l'utilizzo delle palestre scolastiche delle scuole superiori. Il prossimo settembre inizierà la sperimentazione, che andrà seguita, rafforzata e resa permanente, per far incontrare sempre più domanda e offerta di sport.

Un piano strategico per i prossimi cinque anni

Occorre predisporre un appalto di ristrutturazione delle palestre scolastiche comunali a norma Coni, per rendere gli impianti utili all'associazionismo sportivo anche per campionati durante il weekend, prevedendone lo scorporo energetico. Bisogna favorire la conoscenza di più discipline sportive secondo il modello di sostegno all'attività di alfabetizzazione motoria nella scuola primaria e secondaria.

La regia e il coordinamento cittadino e dei municipi dovrà abbracciare il tema della programmazione e dell'occupazione degli spazi scolastici, che andrà gestita con i dirigenti, i presidi e i municipi.

Per favorire il nuoto nella scuola primaria e secondaria, occorre far partire il progetto "Acqua Anch'io", arrivando idealmente a garantire a tutti i bambini milanesi la possibilità di imparare a nuotare. Emerge anche la necessità di trovare nuovi spazi per lo sport. Censire aree, edifici e capannoni che possano avere destinazione sportiva nel Pgt è una delle priorità. Bisogna rivedere le regole di concessione e conduzione degli impianti sportivi di proprietà comunale affidati a privati, al fine di adeguare le richieste nei confronti dei concessionari al mutato quadro economico e alle recenti normative e sentenze in merito. Occorre snellire le procedure burocratiche, per favorire l'organizzazione di eventi sportivi e attirare più eventi di grande rilievo e, infine, favorire la conoscenza delle discipline meno diffuse.



25. LA RICERCA DELLA FELICITÀ NELLA MILANO PER TUTTI

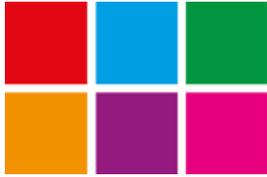
Costruire buone pratiche amministrative per migliorare la vita delle persone e delle famiglie. Conciliare il funzionamento di servizi comunali coi tempi di vita.

Milano non vuole essere la città dove si viene per studiare, cercare opportunità, fare carriere. Vogliamo rendere Milano la città con la migliore qualità della vita a livello europeo. Lo vogliamo, non solo perché questo rappresenta uno dei fattori chiave per attrarre i talenti globali. Ci poniamo questo obiettivo perché lo dobbiamo a tutti coloro che rendono bella la nostra città, ogni giorno. Al centro della nostra azione ci dovrà essere quindi il perseguimento della felicità. Il Comune può fare molto su questo fronte, perché una componente non indifferente del nostro “essere felici” dipende dalla qualità del luogo in cui viviamo, dai suoi servizi, dai suoi tempi, dalle sue strutture, dalle sue ricchezze artistiche, dalle sue comunità. Amartya Sen ci ricorda che la libertà e il benessere hanno in comune il loro essere faccende di relazioni e di reciprocità. Una libertà che non sia riconosciuta dagli altri non è libertà autentica, come un benessere senza e contro gli altri non è star-bene (well-being). La felicità è innanzitutto felicità pubblica, ovvero goduta in collettività, socialmente, con e grazie agli altri; tanto quanto l’economia “civile” è quella dove le virtù civili quali la reciprocità, la fiducia diffusa e la mutua confidenza vengono considerate prioritarie per lo sviluppo di una nazione. Questi concetti hanno ispirato direttamente o indirettamente molte delle azioni della Giunta Pisapia, con la previsione di una esplicita delega al Benessere. Il lavoro fatto è stato volto a fare di Milano sempre di più un polo internazionale delle opportunità, una città sempre più bella, viva e vitale, più libera, più divertente, partecipata, vissuta e vivibile in tutti i suoi luoghi.

Sono state prese importanti decisioni su temi quali il diritto al tempo come espressione di qualità della vita, il diritto al benessere e tutela degli animali, il diritto al gioco dei bambini, la rigenerazione di spazi in cui i giovani possano esprimersi. È stato introdotto un regolamento per stimolare l’arte di strada ed è stata creata una piattaforma per gli artisti che ha permesso a Milano di essere considerata tra le prime città al mondo per la valorizzazione dell’arte di strada. Altre importanti decisioni hanno riguardato il tema dello sport e del movimento visto come valore sociale, culturale, etico ed educativo che deve poter essere partecipato da tutti in assenza di barriere fisiche e sociali. Sul tema del verde, poi, è stato sancito il principio che debba essere concepito come patrimonio di tutti partendo dal presupposto che una città più vivibile è sicuramente una città più verde.

Le priorità dei prossimi 5 anni

Una cabina di regia e una delivery unit per fare un salto di scala in questo ambito, occorre garantire un maggiore dialogo tra le diverse funzioni amministrative e la definizione di politiche trasversali volte alla valorizzazione e al perseguimento della “cittadinanza felice”, nel rispetto e nella misurazione degli obiettivi del benessere. L’istituzione di una delega specifica legata a queste attività e la creazione di uno staff ad hoc permetterebbe di meglio orientare l’azione pubblica dell’amministrazione sulla base delle 12 variabili monitorate dall’indice BES (Benessere Equo e Solidale) curato dall’ISTAT: Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione tempi di vita, Benessere economico, Relazioni sociali, Politica e istituzioni, Sicurezza, Benessere soggettivo, Paesaggio e patrimonio culturale, Ambiente, Ricerca e innovazione, Qualità dei servizi. Un contributo



a rendere sempre più misurabile e pianificabile l'azione e l'impatto delle politiche dell'amministrazione.

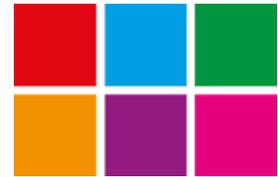
Governare attraverso spinte gentili

Tra i compiti di questa task force rientrerebbe la promozione di politiche innovative in un'ottica di "nudge" ("spinta gentile") o premialità, ovvero interventi di architettura della scelta che siano a basso costo (se non nullo) e si pongano come finalità quella di migliorare il contesto in cui il cittadino prende le sue decisioni, al fine di indurre comportamenti virtuosi e desiderati. La premialità comprende sistemi di spinta gentile che senza obbligare i cittadini ad assumere comportamenti virtuosi ne sostengono gli sforzi, seguendo meccanismi premianti "win-win" per i quali chi compie scelte individuali che vanno in favore del bene pubblico è ricambiato dal sistema pubblico, anche attraverso incentivi. L'esperienza del Behavioural Insight Team (team di esperti di economia comportamentale e psicologia sociale istituito dal Governo Inglese) può essere presa come riferimento anche per immaginare la creazione di una agenzia che nasca sulla base di una collaborazione tra soggetti pubblici, imprenditori privati e dipartimenti universitari. Tra i compiti attribuiti a questa task force vi è quello di suggerire ipotesi di lavoro o interventi indirizzati al perseguimento dell'obiettivo felicità, con particolare riferimento alle politiche a favore dell'accrescimento del capitale sociale, dell'ingaggio dei soggetti socialmente più emarginati e della creazione di comunità. La task force dovrebbe essere messa nelle condizioni di interfacciarsi direttamente con il territorio, segnalare e prevenire l'emergere di bisogni sociali e a prospettare forme di collaborazione con la cittadinanza al fine di darne soddisfazione e rendere noti i servizi offerti dalle strutture pubbliche e private presenti sul territorio, attraverso campagne informative e di supporto alle persone.

Osservatorio della felicità

Avviare un'indagine statistica per comprendere come i milanesi declinino il concetto di felicità e quali siano le sue determinanti. La raccolta di questi dati deve essere indirizzata alla definizione di obiettivi di politiche pubbliche volte al raggiungimento della felicità dei cittadini come da loro intesa e non semplicemente in funzione di indicatori soltanto quantitativi (seppure importanti) come reddito o tasso di occupazione. Sulla traccia del National Well-Being Programme avviato nel 2010 dal governo britannico, si elaboreranno indicatori composti dai seguenti fattori:

- Valutazione della propria vita (soddisfazione personale, situazione di contesto di felicità rispetto a ieri/ansietà rispetto a ieri)
- Valutazione delle proprie relazioni sociali (vita familiare/ vita sociale/ problemi di salute di amici o familiari)
- Valutazione del proprio stato di salute (aspettativa di vita, malattie gravi, disabilità, stati depressivi, soddisfazione per il proprio stato di salute)
- Utilizzo e soddisfazione del proprio tempo libero (piena soddisfazione nel proprio lavoro/ volontariato/partecipazione politica/ sport/ attività culturali)
- Valutazione del luogo in cui si risiede (criminalità, sicurezza nel camminare di notte, accesso al verde, relazioni con il vicinato, trasporti, stato della propria residenza)
- Valutazione della propria condizione finanziaria (reddito medio per famiglia incluso reddito pensionistico, reddito familiare reale, soddisfazione per il reddito della



- propria famiglia, facilità o difficoltà nel reperire finanziamenti)
- Educazione e skills- capitale umano
 - Engagement politico (partecipazioni alle occasioni di voto, fiducia nel governo, fiducia nell'amministrazione)
 - Sostenibilità ambientale del contesto in cui si vive (emissioni gas, consumo energetico, pratiche di riciclo, raccolta differenziata)
 - Sostenibilità del proprio benessere futuro (valutazione del capitale naturale, coesione sociale, educazione e skills)

Formazione dei dipendenti pubblici

Da molti anni le imprese, prima quelle private, poi anche quelle pubbliche (dalle Poste alle Ferrovie) hanno riconosciuto l'importanza di un'azione volta a diffondere tra il personale una cultura di servizio e di orientamento al cliente, nella quale l'ascolto, la comunicazione, il sostegno, la pronta risposta favoriscono non solo efficienza ma anche qualità dell'esperienza di servizio, soddisfazione e fidelizzazione nel tempo. L'ente pubblico, nel caso specifico gli uffici comunali e delle società partecipate sono sfidate a fare un passo più in là: non solo competenza e cortesia, che restano indispensabili. Ma anche gentilezza, dolcezza, sensibilità, cioè capacità di entrare davvero in relazione con l'utente, facendogli vivere bellezza e felicità del contatto.

Conciliazione vita lavoro

Tra i fattori chiave che contribuiscono al benessere personale vi è la possibilità di conciliare facilmente il tempo di vita e di lavoro. Una amministrazione comunale può fare molto su questo versante, coinvolgendo imprese, pubbliche amministrazioni, università ed associazioni di categoria nella definizione di politiche trasversali e rendendo la città più accogliente e fruibile per bambini e famiglie. Milano e la Lombardia già si caratterizzano per alti tassi di partecipazione femminile al mercato del lavoro. Ma si può fare di più per estendere questo diritto e per consentire a uomini e donne di conciliando meglio i tempi di vita e di lavoro, studiando con aziende pubbliche e private un piano dei tempi e dei servizi della città che tenga conto dei diversi aspetti della vita e della necessità di armonizzarli. Indispensabile poi potenziare l'offerta e l'accessibilità di asili nidi comunali, aziendali e domestici, incentivando soluzioni nuove come la creazione di spazi gioco e servizi di baby sitting negli uffici, la promozione di figure come la "tata di condominio", anche grazie a voucher ed incentivi. Asili, scuole, supermercati, esercizi pubblici aziende devono essere stimolati a prevedere parcheggi e servizi (spazi per l'allattamento) dedicati alle madri e alle famiglie. Le iniziative di promozione del "lavoro agile" e i progetti sulle "scuole aperte", avviati in questi anni dal Comune di Milano devono proseguire in collaborazione con imprese, studi professionali, associazioni, enti pubblici ed interlocutori istituzionali per generare una cultura diffusa dell'innovazione delle regole e offrire ai milanesi sempre più opportunità di attivazione a cavallo tra musica, sport, teatro e impegno civico.



26. VALORIZZARE LA MEMORIA PER INVESTIRE NEL FUTURO

Promuovere la raccolta, la conservazione e la diffusione delle memorie delle cittadine e dei cittadini di Milano, relative al lavoro, alla guerra e alla Resistenza, alla vita sociale e culturale nei quartieri

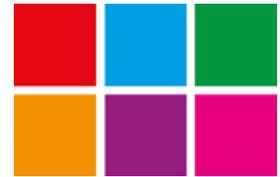
Milano, città Medaglia d'Oro della Resistenza, ha l'obbligo di conservare e trasmettere il significato e il valore della memoria. Rispetto ai tragici eventi che hanno attraversato la città, Milano, nei confronti delle nuove generazioni, ha il compito di trasmettere loro la memoria. Tale compito appartiene all'intera comunità milanese e in particolare agli enti e alle associazioni cittadine che storicamente sono impegnate in questa operazione di tutela, per la quale serve un maggior coordinamento tra le differenti realtà locali.

Il Comune, sul piano ideale e dei fatti concreti, conferma la sua forte e costante connotazione antifascista e antixenofoba e di contrasto alle sempre più numerose iniziative neofasciste e neonaziste che vengono organizzate nell'area metropolitana milanese. Si ritiene anche opportuno che il Comune adotti criteri rigorosi per l'iscrizione dei cittadini milanesi nel Famedio del cimitero Monumentale.

Nel prossimo futuro il Comune si avvarrà di un delegato alla Memoria, che sarà l'interlocutore delle associazioni, semplificando così il rapporto con la macchina comunale (ad esempio, per l'accesso agli archivi) e con i diversi assessorati, favorendo quindi il coordinamento e la messa in rete delle diverse realtà operanti sul territorio.

In questo contesto verrà valorizzato il ruolo della Casa della Memoria, non solo come sede fisica delle associazioni, ma centro vitale della conservazione della memoria milanese.





Il Comune intende innovare e valorizzare il patrimonio storico della città, mediante le pietre d'inciampo per i luoghi e i simboli cruciali della memoria cittadina (come l'area antistante il carcere di San Vittore e le tele di Samonà) e mettere in rete e potenziare gli "itinerari della memoria", promuovendo il turismo storico.

Contestualmente verrà posta attenzione alla cura di targhe e monumenti e alle situazioni di degrado esistenti. In tale ambito si intende anche sensibilizzare e potenziare l'attività della Commissione consultiva per la toponomastica.

Milano deve arricchirsi del Museo della Resistenza e valorizzare il Museo del Risorgimento, poco frequentato e mai entrato nei circuiti culturali cittadini.

Il Comune intende promuovere la raccolta, la conservazione e la diffusione delle memorie delle cittadine e dei cittadini di Milano, riguardanti il lavoro, la guerra, la Resistenza, la vita sociale e culturale dei quartieri, valorizzando il lavoro svolto da associazioni, scuole, archivi e cittadini attraverso iniziative locali, supportate e coordinate dalla Casa della Memoria.

Nei prossimi cinque anni si intende favorire la crescita delle social street e promuovere le mappe della memoria a livello locale, anche attraverso l'impegno e il coinvolgimento dei Municipi. Si intende infine dare continuità al programma avviato dal Comune con Aned e Anpi, da intitolarsi "9 Municipi per la Memoria".



27. MILANO CAPITALE DELLA LEGALITÀ E DELLA TRASPARENZA

Milano Capitale Morale. Questo è quanto ci ha riconosciuto anche Raffaele Cantone. Occorre continuare così, rafforzando le pratiche per la trasparenza. La legalità come vantaggio per le imprese virtuose, la legalità come cultura.

Milano Capitale Morale. Questo è quanto ci ha riconosciuto Raffaele Cantone, presidente dell'Anac. Si tratta di un risultato che non deve essere dato per acquisito e che affida una grande aspettativa e responsabilità alla nostra città. Con la giunta Pisapia, Milano è passata da un atteggiamento negazionista sulla criminalità organizzata, che ha caratterizzato le giunte precedenti, a una presa in carico cosciente ed efficace del problema. Il Comune si è costituito parte civile in cinque processi per mafia, si è formata la Commissione antimafia voluta dal consiglio comunale, è stato nominato il Comitato di esperti in sostegno alla Giunta.

Milano in prima fila

Secondo le stime ufficiali, Milano è la città più attiva sul fronte della lotta all'evasione fiscale ed è la prima città in Italia ad applicare nella pubblica amministrazione la legge 231 del 2007, la normativa antiriciclaggio. Milano, per prima, ha sposato il Whistleblowing, la procedura anticorruzione suggerita da Transparency Italia.

Strumenti per la lotta alla corruzione

Occorre proseguire nella messa a punto e applicazione dei piani di prevenzione della corruzione. Per farlo bisogna rendere omogenee le buone prassi relative alla prevenzione dei reati contro la pubblica amministrazione, tra l'amministrazione comunale e le società partecipate, anche attraverso attività di formazione di tutte le figure impegnate a vario titolo: responsabili per la prevenzione della corruzione, responsabili della trasparenza e componenti gli organismi di vigilanza in base al decreto legislativo 231/2001.

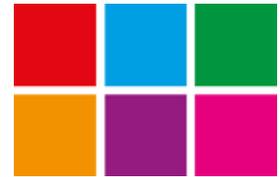
Bisogna potenziare la lotta all'evasione restituendo risorse al bilancio della città da destinare con chiarezza ad azioni mirate e condivise con i cittadini. E proseguire con i lavori della commissione - che si deve occupare anche di corruzione e lotta all'evasione - e il Comitato di esperti con deleghe specifiche.

Occorre proseguire nella valorizzazione dei beni confiscati, nella buona pratica del festival e sperimentando forme di messa a reddito dei beni per recuperare risorse da offrire ai servizi sociali.

Milano: una guida contro mafie e corruzione

La città deve essere in grado di mettere sempre più a sistema saperi, esperienze e azioni di contrasto, finalizzandole alla tutela della libera concorrenza nel nostro territorio. Nei prossimi anni Milano deve essere al centro della lotta all'intera economia criminale. Occorre creare degli incentivi alla lotta all'illegalità rendendola vantaggiosa e introdurre negli appalti meccanismi premiali per le aziende che hanno il rating di legalità, un minor numero di incidenti sul lavoro, dovrà applicare nei propri bandi il protocollo di legalità per le cooperative sottoscritto da Aci con il Ministero dell'interno.

Far crescere la cultura della legalità



È necessario anche porre in essere accordi e azioni di sensibilizzazione sul tema della legalità con le istituzioni (ad esempio le Università), gli ordini professionali, e le libere professioni, le associazioni di categoria, per creare solide alleanze che partano dalla consapevolezza dell'importanza del problema e dalla responsabilizzazione collettiva e giungano a un'approfondita analisi di anticorpi utili da valorizzare.

Il cittadino stesso dovrà sentirsi coinvolto dall'amministrazione, informato, responsabilizzato, aiutato e sostenuto se intende procedere alla denuncia.

Trasparenza delle attività dell'amministrazione comunale

La trasparenza negli atti amministrativi e nei comportamenti degli amministratori deve essere una regola di riferimento costante. Il sindaco e gli assessori si impegnano ad applicare l'agenda digitale pubblica e il consiglio comunale a regolamentare i rapporti con le lobby e a sviluppare strumenti volti ad aumentare la trasparenza e la tracciabilità dell'operato degli uffici. Il sindaco, gli assessori e i dirigenti apicali si impegnano ad applicare l'agenda digitale pubblica e il consiglio comunale a regolamentare i rapporti con le lobby. Lo sviluppo di strumenti tracciabili per lo scambio di informazioni sarà un ulteriore passo in questa direzione. La nuova amministrazione si impegna all'adozione del Codice Etico per gli amministratori pubblici (Carta di Avviso Pubblico).



28. SICUREZZA DEI DIRITTI, DELLE PERSONE, DEI LUOGHI

Una città sicura è una città che punta sulla vitalità, sui diritti e sulla coesione, che mette in rete le conoscenze e che ha la capacità di attivare tutte le forze necessarie per intervenire sulle criticità.

Una città sicura è una città che punta sulla vitalità dei luoghi, sui diritti delle persone e sulla coesione sociale, che mette in rete le conoscenze e che attiva tutte le forze necessarie, in modo coordinato e senza confusioni di ruoli, per intervenire efficacemente sulle criticità. Si fa sicurezza, come abbiamo dimostrato in questi anni anche nella gestione di grandi eventi, con il coordinamento tra tutti coloro che possono aiutare a risolvere i problemi di vivibilità dei quartieri e non spostando i problemi da una parte all'altra della città. La sicurezza delle persone dipende anche da quanto i loro diritti sono tutelati giorno per giorno e passa attraverso la bellezza e la vivibilità dei luoghi. Problemi come la perdita del lavoro o della casa, la carenza di sostegno o di spazi di aggregazione per anziani, la scarsità di servizi psichiatrici territoriali o di spazi educativi ma anche problemi di decoro urbano, di abbandono di aree e tensioni nell'utilizzo di parchi, giardini e spazi pubblici, se non affrontati e gestiti dalle istituzioni in modo efficace provocano sfiducia e finiscono per diventare problemi di sicurezza.

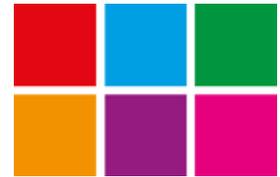
Un approccio innovativo

Una prima innovazione rispetto al passato sta nell'aver gestito sicurezza e coesione sociale come due facce della stessa medaglia. Non c'è coesione senza sicurezza e non c'è sicurezza senza coesione. La chiusura dei cd "campi rom", da ultimo quello di via Idro, dimostra come solo attraverso interventi coordinati tra forze dell'ordine, servizi sociali e riqualificazione urbana (attraverso la messa in sicurezza dei luoghi) si affrontano i problemi senza crearne di nuovi e soprattutto senza spostarli da una parte all'altra della città le paure. Non solo: sono stati avviati 11 progetti di coesione sociale nei territori rivolti a giovani adolescenti e avviate iniziative di assistenza alle vittime di reati. Una seconda innovazione ha riguardato gli interventi di contrasto al degrado di edifici e aree dismesse e contro l'abusivismo, anche coinvolgendo Amsa. E Milano ha fatto un grande lavoro sulla gestione dei grandi eventi attraverso il coordinamento delle forze dell'ordine, della protezione civile e dei servizi comunali e l'uso delle tecnologie di videosorveglianza (per es. l'Expo Command Control Centre di via Drago) ha costituito un caso di successo per Milano e una buona pratica che sarà presa a modello a livello internazionale.

Milano ha fatto molto anche per garantire la sicurezza stradale, con risultati molto positivi. Oltre a interventi strutturali che hanno reso più sicure le strade e hanno ridotto il traffico, gli interventi di Pedibus, di aree car-free davanti alle scuole negli orari d'ingresso e di uscita degli studenti e di educazione stradale sono certamente azioni innovative rispetto al passato, da proseguire e ampliare.

Il controllo e la legalità

L'esperienza del vigile di quartiere, che era stata avviata e poi interrotta, è considerata promettente ma, per come si è realizzata, ha prodotto molte aspettative e pochi risultati. Il tema della prossimità, intesa come relazione tra polizie locali e cittadini/comunità per aumentare il senso di sicurezza è centrale, come indicano anche i documenti del Forum europeo sulla Sicurezza Urbana. Occorre, dunque, far evolvere l'esperienza del vigile



quartiere (espressione ormai abusata e superata) in un progetto di polizia di comunità, che comporta una riorganizzazione dell'intera polizia locale intorno alla qualità della presenza degli agenti nei quartieri e al potenziamento della loro professionalità (incentivando la creazione di nuclei specialistici) e capacità di relazione con i cittadini. Le azioni svolte in questi anni dal Comune per affermare la cultura della legalità e contrastare le mafie sono essenziali anche sotto il profilo della sicurezza dei quartieri e vanno potenziate. È stato poi introdotto un nuovo sistema di gestione dei mercati affidato a consorzi che risultano più idonei a garantire il rispetto delle regole e che potrebbe essere esteso a ogni mercato comunale. È in corso l'attivazione da parte di Confesercenti di uno sportello SOS Imprese contro racket e usura. Inoltre, esistono esperienze di centri antiviolenza, di sportelli di assistenza alle vittime o di progetti di sensibilizzazione rivolti a particolari categorie di persone facilmente colpite da determinati fenomeni criminosi. Il Comune deve continuare a farsi promotore di queste come di altre iniziative di prevenzione, sensibilizzazione e assistenza/tutela delle vittime di reato.

Community policing e città metropolitana

Occorre avviare una riorganizzazione della polizia locale milanese sulla base del modello anglosassone della community policing, in cui la relazione con il cittadino e la comunità diventa essenziale a ogni livello dell'organizzazione.

La sfida della città metropolitana va colta anche rispetto al ripensamento complessivo del sistema sicurezza, stimolando una migliore ripartizione delle competenze e momenti di coordinamento e formazione comune tra polizie nazionali e le diverse polizie locali dell'area metropolitana.

Bisogna istituire in ogni municipio un'Agenzia per la Sicurezza dei Diritti (oppure Agenzia per la Vivibilità e la Sicurezza) che ascolti, progetti e agisca in modo efficace e coordinato sui problemi del quartiere, stimolando la partecipazione di cittadini, enti e associazioni.



29. IL COMUNE AMICO, PIÙ SEMPLICE E PIÙ VELOCE

Ridurre la burocrazia, semplificare l'accesso alle informazioni e ai documenti per cittadini e imprese. Puntare sull'innovazione tecnologica.

Per raggiungere i traguardi che ci prefiggiamo sarà fondamentale riuscire a gestire al meglio la macchina amministrativa del Comune di Milano, stimolandola a guardare all'ottenimento dei risultati e non solo alla correttezza delle procedure.

La qualità, l'efficienza e la democraticità delle istituzioni costituisce un fattore essenziale per la crescita economica e la coesione sociale, intesa come garanzia di diritti e pari opportunità.

Per questo motivo dedicheremo grande attenzione alla cura della "macchina amministrativa", per renderla più efficiente, semplice, trasparente, innovativa, snella ed orientata al servizio del cittadini, investendo in tecnologie, processi e competenze.

Semplificazione

Grazie all'istituzione dei Municipi e alla formazione della Città Metropolitana, Milano vive una stagione di costruzione istituzionale senza precedenti. Si tratta di una occasione da non perdere per rendere la pubblica amministrazione locale più semplice agendo in 6 direzioni: semplificazione degli enti (evitando sovrapposizione di competenze), semplificazione normativa (evitando duplicazioni amministrative), semplificazione delle procedure (rendendo più facili e sicure le autocertificazioni), liberalizzazione dei servizi locali in forma imprenditoriale (attraverso la riduzione e l'accorpamento delle società pubbliche inutili o non rispondenti al criterio di servizio pubblico essenziale), semplificazione informatica (con l'introduzione del Sistema Pubblico per la Gestione dell'Identità Digitale).

Al fine di sovrintendere tutti questi processi il Comune proporrà a Città Metropolitana di nominare un Manager della Semplificazione con l'obiettivo fare di Milano un laboratorio nazionale in tema di semplificazione e innovazione.

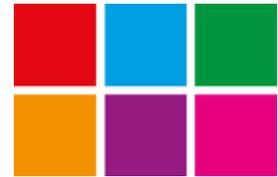
Trasparenza e Accountability

Per consentire ai cittadini di recuperare fiducia nelle istituzioni, promuoveremo una politica fatta di impegni concreti ed obiettivi misurabili, basata su dati ed evidenze empiriche, promuovendo trasparenza ed accountability.

Per l'intera amministrazione comunale verranno pubblicati on line gli obiettivi generali, con un indicatore di performance aggiornato semestralmente in relazione al grado di conseguimento degli stessi (per esempio: percentuali di spesa corrente e di spesa per investimenti; procedure di mobilità attivate tra uffici con eccedenza di organico e uffici carenti; tasso generale di assenze del personale dipendente; ecc.).

Per ciascun assessorato verranno pubblicati on line gli obiettivi specificamente ad esso assegnati, con un indicatore di performance aggiornato trimestralmente in relazione al grado di conseguimento degli stessi;

Tutti gli indicatori di performance verranno resi visibili sinteticamente su di un "cruscotto", mediante il quale la cittadinanza e gli osservatori qualificati (associazioni degli utenti, sindacati, ricercatori universitari, ecc.) potranno controllare il grado di attuazione di un programma non più fatto di enunciazioni generiche, ma di obiettivi specifici e misurabili; A partire dall'inizio del secondo anno della consiliatura, gli obiettivi di ciascun assessorato



verranno discussi in una serie di public review, alle quali verranno invitati, insieme a tutti i cittadini interessati, anche gli osservatori qualificati. Queste review potranno avvalersi anche dell'utilizzo di tecnologie civiche che consentono ai cittadini di esprimere giudizi sulle performance per principali uffici pubblici.

Promessa di servizio e tempi standard

Alla base del funzionamento della macchina amministrativa e dei servizi agli utenti, va posto l'impegno del rispetto della promessa, che nel caso dei servizi comunali, consiste essenzialmente nel rispetto dei tempi. Si tratta, cioè, di stabilire, ovunque sia possibile, per tutti gli uffici che elaborano pratiche o forniscono servizi, tempi standard di evasione delle pratiche. Tempi brevi o lunghi in ragione della complessità del servizio o del processo di produzione dello stesso, ma comunque tempi certi, predefiniti, stabili.

Responsabilizzazione e formazione dei dirigenti

Gli uffici comunali dovranno essere accompagnati a ragionare necessariamente per obiettivi, orientando i loro sforzi alla soddisfazione delle esigenze dei cittadini e delle imprese che a loro si rivolgono. Per ogni servizio saranno individuate delle chiare interfacce con l'esterno, responsabili di integrare e unire gli sforzi necessari a produrre risposte e informazioni di agevole fruizione.

La dirigenza pubblica sarà crescentemente responsabilizzata in relazione agli obiettivi che verranno stabiliti congiuntamente. Obiettivi specifici, misurabili e raggiungibili, dal cui conseguimento dipenderà il mantenimento degli incarichi dirigenziali.

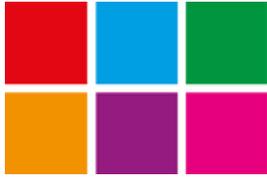
Questo processo sarà accompagnato da un piano straordinario di formazione del personale alla logica di processo, alla cultura del servizio, alla collaborazione interfunzionale, alla relazione con l'utente, e, soprattutto, all'assunzione della responsabilità per il proprio operato.

Accesso agli atti

Il Comune di Milano deve essere una casa di vetro. Vogliamo rendere visibile in modo totalmente trasparente il funzionamento dell'amministrazione e in particolare il conseguimento o no degli obiettivi secondo il modello dei Freedom of Information Acts britannici e statunitensi, nonché delle leggi dei Paesi scandinavi, che garantiscono l'accessibilità per chiunque lo chieda di qualsiasi documento o dato inerente all'attività di un'amministrazione pubblica, in particolare dei dati inerenti alle performances dei vari comparti, con le sole eccezioni dei c.d. dati sensibili inerenti a persone fisiche e dei documenti o dati soggetti a provvedimento motivato di segretezza.

Per questo motivo, uno dei primi atti che proporremo al nuovo Consiglio comunale di adottare, conterrà disposizioni mirate a rendere effettivo il principio della trasparenza totale (full disclosure):

- chiunque avrà diritto, senza onere di motivazione, di accesso a qualsiasi documento inerente all'amministrazione municipale, con la sola eccezione del documento che contenga dati personali protetti o di quello al quale sia stata attribuita la qualifica di segretezza con specifica delibera motivata del Sindaco o dell'Assessore competente;
- un apposito regolamento stabilirà le modalità dell'accesso e le modalità di copertura dei relativi costi, ove rilevanti, a carico del richiedente;



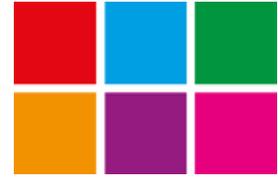
- verrà curata la pubblicazione on line in forma facilmente leggibile, e in modo da renderli facilmente reperibili, di tutti i documenti più rilevanti (contratti di collaborazione e di appalto)
- verrà curata la pubblicazione on line in forma facilmente leggibile, e in modo da renderli facilmente reperibili, di tutti i dati relativi all'organizzazione e al funzionamento degli uffici municipali; in particolare saranno disponibili on line:
 1. il curriculum di ciascun dirigente, la valutazione della sua prestazione e gli obiettivi che gli sono stati assegnati;
 2. gli organici di ciascun ufficio, la valutazione circa eventuali eccedenze o carenze di organico, e i tassi delle assenze disaggregati in relazione alle diverse cause;

Innovazione

Dobbiamo inserire maggior competenza e innovazione nei processi di elaborazione ed implementazione delle politiche pubbliche, sperimentando metodi e tecnologie all'avanguardia ed alleandoci con le aziende innovative che in tutto il mondo sviluppano soluzioni adeguate alle sfide che dovremo affrontare. Gestire la complessità è una professione, per questo vorrei istituire un "dipartimento innovazione" a supporto del gabinetto del Sindaco e dell'attività della Giunta, con il compito di analizzare dati, coordinare i processi di coinvolgimento degli stakeholder di ogni politica, fare scouting di soluzioni innovative e monitorare in maniera trasparente il raggiungimento degli obiettivi che si stabiliscono.

Le pratiche innovative camminano sulle gambe degli innovatori, che non sempre la pubblica amministrazione è in grado di attirare. Per questo vorrei istituire un programma di "innovation fellowship", come ha fatto la Casa Bianca, per consentire a giovani ricercatori, dirigenti d'azienda, startupper ed innovatori di collaborare con il Comune per un tempo limitato (un anno), trasferendo in questo modo parte della conoscenza in altri contesti accumulata ed aiutandoci ad immaginare soluzioni nuove. Con la stessa finalità, inviterò i Rettori delle Università Milanesi a siglare un accordo con il Comune per fare in modo che giovani ricercatori, dottorandi e laureandi possano affiancare, per periodi di minimo sei mesi, i dirigenti dei principali servizi gestiti dal Comune.

Comune deve imparare a spendere meglio le risorse che ha a disposizione, ponendosi l'obiettivo di stimolare innovazione, impatti sociali e ambientali, internazionalizzazione e sviluppo economico locale. Per farlo, dobbiamo cambiare il modo in cui vengono gestite le principali gare pubbliche, facendo in modo che siano più semplici e chiare, meglio comunicate e promosse a livello internazionale, quando necessario. Dovremo anche imparare a fare scouting di tecnologie e soluzioni innovative, cercando di stabilire proattivamente un rapporto con le imprese in grado di investire in innovazione, che devono trovare nell'area metropolitana milanese un terreno privilegiato di sperimentazione.



30. MILANO CITTÀ METROPOLITANA

Fare della Città Metropolitana un luogo di elaborazione strategica delle funzioni fondamentali: mobilità, sviluppo economico, pianificazione territoriale, ambiente, rete e infrastrutture. Per fare della Grande Milano un'opportunità di crescita omogenea e un valore aggiunto per l'efficienza amministrativa

La Città Metropolitana, nei prossimi cinque anni di governo di Milano, sarà uno dei temi strategicamente più rilevanti. Non soltanto perché il sindaco di Milano sarà anche sindaco metropolitano, ma perché, dopo la nascita del nuovo ente metropolitano, sarà necessario svilupparne il ruolo all'interno del panorama istituzionale e dare concretezza alle progettualità contenute nel Piano strategico approvato di recente. Lo sviluppo di questa area, che conta 288 mila imprese attive e 1.175 addetti per kmq, è fondamentale per la ripresa dell'Italia intera. In questi due anni Milano e la Città Metropolitana di Milano sono stati, come spesso accade, precorritrici in questo campo: la Città Metropolitana con il suo Piano strategico, Milano con la riforma delle municipalità.

La prossime sfide: l'autonomia e l'elezione diretta

La legge 56 del 2014, la legge Delrio ha sanato un fortissimo gap istituzionale e culturale rispetto agli altri paesi europei e, nonostante mantenga delle criticità, riconosce un'autonomia nella costruzione di questo nuovo soggetto, senza imbrigliarlo all'interno di logiche centralistiche. Un'autonomia che Milano ha sempre rivendicato e che ne è sempre stato il tratto distintivo. Ora è venuto il momento di misurarsi davvero con questa sfida. Una scommessa che passa anche dall'elezione diretta del prossimo sindaco metropolitano.

È inutile nascondere che le difficoltà finanziarie saranno un aspetto non secondario di questa sfida. Il bilancio preventivo del 2015 è stato chiuso in extremis, ma le prospettive del 2016 e degli anni futuri non sono certo migliori, nonostante l'eliminazione dei tagli previsti dalla legge di Stabilità. Soprattutto in questo ambito è necessario dotare la Città Metropolitana della giusta autonomia. Per questo, occorre delineare un nuovo sistema di attribuzione delle risorse basato sulle analisi della capacità finanziaria e dei bisogni reali, un percorso di equità già avviato per gli enti locali, ma che va assolutamente rinforzato. In parallelo, è assolutamente prioritario definire le leve di competenza della Città Metropolitana, farlo in modo trasparente e capace di garantire le certezze che un ente come questo ha bisogno.

Riformare il trasporto pubblico locale

Il tema su cui è necessario incidere sin da subito è sicuramente quello del trasporto pubblico locale: il miglioramento del sistema di mobilità passa attraverso una rinnovata visione strategica. L'obiettivo deve essere quello di creare un sistema davvero integrato di trasporto pubblico superando il doppio binario di una diversa gestione tra rete urbana ed extraurbana e che tenda a creare sinergie con il trasporto ferroviario. Un'integrazione che passa anche dalla revisione del sistema tariffario, che deve incontrare anche le esigenze dei tanti milanesi residenti in città che ogni giorno lavorano nei territori delle zone omogenee dell'area metropolitana e che può rappresentare una leva importante per migliorare la sostenibilità del sistema, la bontà dell'aria che respiriamo e creare un territorio migliore per le generazioni future.



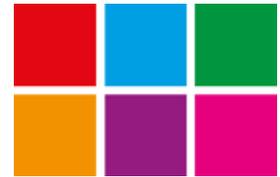
Lo sviluppo strategico della Città metropolitana

La legge 56 riconosce tra le funzioni della Città Metropolitana proprio la cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano. Per questo motivo, sin da subito, intendiamo concentrarci sui grandi progetti metropolitani, quali il destino delle aree dell'ex Expo, dei grandi poli sanitari e della ricerca e della riqualificazione degli scali ferroviari. Il successo di questi progetti può avvenire solo in un'ottica metropolitana e solo se tutti gli attori in gioco saranno in grado di avere una prospettiva al di là dei propri confini territoriali. Progetti di questo tipo infatti, legati alle tematiche dello sviluppo economico e sociale, sono in grado di mutare l'assetto della città e di portare vantaggi per i nostri territori.

Per raggiungere questi obiettivi ed essere davvero un ente differente dall'ex Provincia, con gli attori principali di Città Metropolitana si dovrà costruire un soggetto diverso rispetto a quello attuale: un soggetto capace di supportare la digitalizzazione e la semplificazione amministrativa. Ciò verrà fatto senza timore di operare delle modifiche alle funzioni dei diversi enti, di cambiare la prospettiva di un ente che non può essere solo considerato come erogatore di servizi su vasta scala, ma che deve invece svolgere anche il fondamentale ruolo di coordinamento e di supporto che gli viene riconosciuto dalla legge 56. Città Metropolitana deve diventare l'aggregatore dei servizi di area metropolitana, coinvolgendo gli interessi locali per portarli ad un livello superiore e debba aiutare le zone omogenee e i municipi ad aggiudicarsi i fondi europei mettendo a disposizione le proprie risorse e competenze.

La Città Metropolitana di Milano deve competere con le grandi città europee: Parigi, Madrid, Londra e Barcellona. Proprio da quest'ultima, seppur con le differenze che l'hanno condotta alla costituzione dell'area metropolitana, sarebbe interessante mutuare il sistema di pianificazione territoriale (in cui gli strumenti di pianificazione generale sono approvati da una commissione composta da rappresentanti dei Comuni, della Città metropolitana e alla quale partecipa un rappresentante dell'amministrazione statale).

L'area metropolitana milanese ha un capitale importante da mettere a frutto. Questa operazione verrà svolta sapendo che nel rapporto con regione Lombardia (con cui si è avvertita una sostanziale mancanza di ascolto) e con il Governo, la Città Metropolitana avrà una maggiore capacità di persuasione allorquando le proposte giungeranno dal territorio metropolitano e dai suoi tre milioni di abitanti piuttosto che dal comune capoluogo. Ciò avverrà in quanto la Città Metropolitana di Milano sarà l'istituzione locale in grado di rappresentare la soluzione delle istanze dei territori.



31. MUNICIPI, VICINI AI CITTADINI

Al via le nuove istituzioni municipali. Che dovranno puntare sull'informazione e al dialogo con gli abitanti. Previste la Conferenza dei presidenti e l'Osservatorio sull'applicazione della riforma

I Municipi sono il luogo nuovo di decisione e partecipazione della città. Decidere, nei Municipi, sulle opere e sugli interventi locali, vuol dire misurare le possibili scelte con più attenzione ai quartieri, alle richieste dei cittadini, degli operatori, dei comitati, delle associazioni, del volontariato. Vivere le nostre strade, conoscere chi ci vive e lavora, fa scegliere le priorità vere.

In questi anni Milano ha raggiunto diversi obiettivi in materia di decentramento e di nuove municipalità. Dopo un lungo iter, in cui è stato realizzato un proficuo confronto con le zone di decentramento, il provvedimento di istituzione delle municipalità è arrivato a una conclusione positiva, raggiungendo un importante obiettivo programmatico, che consentirà anche di rispondere positivamente agli impegni chiesti dalla legge istitutiva delle città metropolitane per l'elezione diretta del sindaco metropolitano.

In questi cinque anni, l'amministrazione comunale ha posto grande attenzione al tema della partecipazione, dando vita e numerosi tavoli di lavoro su differenti argomenti amministrativi e, in particolare, costruendo un'esperienza di tutto rilievo riguardante le forme di partecipazione alla costruzione del bilancio comunale (bilancio partecipativo).

I prossimi cinque anni

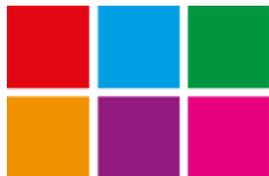
Gli impegni dei prossimi cinque anni, per quanto concerne le nuove municipalità, riguarderanno l'attivazione della Conferenza dei presidenti dei municipi e la costituzione dell'Osservatorio sulle municipalità, ciò per monitorarne il processo d'avvio, individuare soluzioni ai problemi rilevati e implementare il processo di delega ai municipi stessi, assegnando loro altre competenze e funzioni. Nei prossimi cinque anni le municipalità dovranno investire in comunicazione nei confronti dei cittadini e introdurre elementi di contabilizzazione delle attività svolte.

Un nuovo fronte di attività è rappresentato dal confronto istituzionale tra i singoli municipi e i comuni della prima cintura metropolitana confinanti, per discutere e affrontare problemi di area vasta (territorio, trasporti, ambiente...). I presidenti dei Municipi saranno anche impegnati nel confronto istituzionale con la Conferenza metropolitana della Città metropolitana.

Parallelamente all'avvio dell'istituzione municipale, il Comune, in collaborazione con i municipi stessi, dovrà affrontare il tema della riorganizzazione della macchina amministrativa, favorendo le forme di governo di prossimità e le municipalità. Sarà importante che la struttura organizzativa del Comune accompagni questo percorso per affrontare quegli aspetti problematici che potrebbero verificarsi nel corso del processo di riforma.

L'istituzione dei municipi porterà inevitabilmente a un rinnovato dialogo tra municipi e cittadini: per questo sarà necessario attivare le forme di partecipazione popolare previste dal Regolamento comunale (Comitati di quartiere, Tavoli di lavoro...) e proporre di nuove, anche con l'utilizzo di forme di consultazione on-line.

Un'altra funzione importante riguarderà la pianificazione e lo sviluppo economico territoriale comunale: futuro compito dei municipi sarà esprimere atti di indirizzo specifici.



32. LA CITTÀ AMICA DEGLI ANIMALI

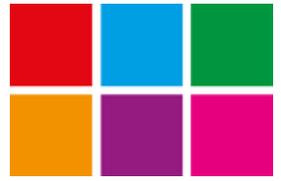
Milano deve continuare a essere città amica degli animali. Per questo occorre proseguire le azioni intraprese in questi anni e mettere in campo nuovi progetti: dal regolamento per la tutela agli accordi con le associazioni di commercianti, dalle campagne di informazione alla formazione dei volontari

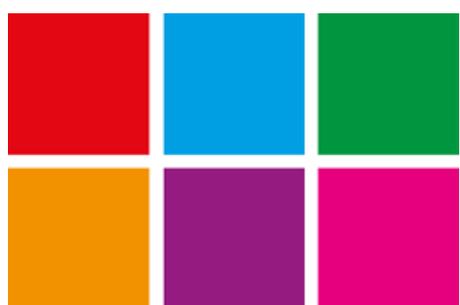
Gli animali d'affezione rappresentano un'importante risorsa per i milanesi: 300 mila sono infatti i cani, i gatti e gli altri animali presenti nelle case delle famiglie della nostra città. Gli animali svolgono infatti un'importante funzione sociale e di aiuto alle persone anziane e sole. Un Comune attento alla condizione degli amici animali in città è un Comune che dispone di un visione complessiva, olistica, del vivere contemporaneo. La stessa qualità di un'amministrazione comunale si misura dall'attenzione che la stessa rivolge agli amici animali.

In questi anni, Milano ha svolto numerose attività e iniziative in materia di benessere e diritti degli animali, quali: campagne educative di tutela; campagne di sterilizzazione e di sensibilizzazione alla "microchippatura" volontaria dei gatti; aumento delle aree di sgambatura dedicate ai cani; nomina qualificata del Garante; bandi di finanziamento di progetti di tutela; istituzione all'interno della Polizia locale del nucleo di tutela degli animali; miglioramento del parco canile comunale; libero accesso degli animali d'affezione negli uffici comunali; campagne di sensibilizzazione contro le deiezioni; campagne di raccolta di cibo; accoglimento di cani randagi del Sud Italia nel parco canile comunale.

Ma numerose cose rimangono ancora le cose da fare per migliorare il benessere animale e per garantire i diritti degli amici animali nel nostro Comune.

Serve infatti approvare definitivamente il nuovo regolamento per la tutela degli animali, garantire le cure veterinarie gratuite per gli animali d'affezione di persone indigenti e dei senza tetto, istituire un'oasi felina, istituire un fondo per la creazione di animali di persone indigenti, attrezzare le aree cani con punti di distribuzione dell'acqua, consentire l'accesso degli animali dei senza tetto nelle strutture pubbliche di ricovero notturno, accogliere gli animali di persone nomadi oggetto di sgombero nei canili comunali, incrementare la collaborazione con le tutor di colonie feline, siglare accordi con le associazioni di commercianti per l'acquisto di cibo a prezzi agevolati, incentivare la sterilizzazione dei gatti e i corsi di educazione cinofila, proseguire con la promozione di campagne di informazione per disincentivare l'acquisto di animali esotici e di animali in genere; promuovere campagne di sensibilizzazione per le adozioni di cani nei canili, attività di controllo circa la condizione degli animali dei circhi equestri, istituire un servizio di pronto soccorso per animali operante 24 ore su 24, formare i volontari per le attività di sterilizzazione e microchippatura.





MILANO

OGNI GIORNO, OGNI ORA.

programma del candidato sindaco Beppe Sala e delle liste che lo sostengono per le elezioni amministrative della città di Milano.



PROVA LA REALTÀ AUMENTATA!

- Scarica l'app "Beppe Sala sindaco"
- Aprila e inquadra la copertina di questo pieghevole

SEGUICI SUI SOCIAL:



www.beppesala.it

